INVENTARIO DEI LIBRI DI GIOVANNI AURISPA

Descriptio bonorum hereditatis quomdam domini Iohannis Aurispe¹

C. 27

1459

Descriptio bonorum hereditatis quondam reverendi domini Ioannis Aurispe, secretarii apostolici, facta per Nardum de Palmerio de Versia et dominam Mitam, heredes dicti quondam domini Ioannis, incepta die septimo iunii dicti anni 1459, in domo infrascripti domini Pauli de Villa, in presentia eiusdem domini Pauli de Villa et Guasparini de Crema. Et sunt infrascripta. Videlicet:

- 1. In primis unus liber vocatus Donatus in Terentium, scriptus in carta bombicina mezana quaternorum (*) vigintiduorum, qui incipit: *Hic masculini generis*; explicit: *fermo*, non inquaternatus.
- V. n' 288, 336, 387, 391, 577. Il commento a Terenzio di Elio Donato fu trovato dall'A. a Magonza nel 1433 (Sabbadini, Biografia documentata di Giovanni Aurispa, Noto 1890, 64-68 e Storia e critica di testi latini, Padova 1971, 159-66). L'incipit è quello del commento In Eunuchum; l'explicit deve leggersi: « explicit Phormio ». I 22 quaderni sciolti o erano in disordine o non contenevano l'intero commento, cui sarebbero mancati la prefazione e il commento all'Andria.
- (*) «Quaternorum», ripetuto.
- 2. Item Isidorus, Ethimologiarum, scriptus in carta papiri, carte mezane cum una cohoperta capreti, scripta litteris antiquis ecclesiasticis, qui incipit: Ethimologiarum Isidori; et finit: explicit feliciter.

Isidoro di Siviglia, Origines seu Ethymologiae. Per la tradizione ma-

1 A. N. F., Notaio Libanorio Corli, matr. 81, Pacco 1, Schede 1459, c. 1r.

noscritta si v. J. M. Fernández Catón, Las Etimologias en la tradición manuscrita medieval estudiada por el Prof. Dr. Anspach, in Homenaje al Dr. A. E. Anspach, « Archivos Leoneses », 27-28 (1965), 121-384; M. Reydellet, La diffusion des Origines d'Isidore de Séville au haut moyen âge, « Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome », 78 (1966), 383-437.

3. Item unus Priscianus, scriptus litteris lungubardis, maior, in cartis membranis cum albis.

Prisciano di Cesarea, primi sedici libri della Institutio de arte grammatica, relativi alla morfologia. Per la tradizione manoscritta si v. M. GIBSON, Priscian. «Institutiones grammaticae»: a handlist of manuscripts, «Scriptorium», 26 (1972), 105-24. «Litteris lungubardis»: nell'inventario sono designati con tale espressione cinque codici (n' 3, 86, 385, 427, 506). Per l'uso e il significato di «litterae longobardae» presso gli umanisti si v. S. Rizzo, Il lessico filologico degli umanisti, Roma 1973, 122-26: i codici così indicati possono ritenersi tutti anteriori al sec. XII.

4. Item unus Humerus, scriptus in carta papiri, scriptus litteris grecis, cum albis cohopertis brasili.

V. n¹ 53, 68, 192, 304, 574. Dei sei codici omerici greci presenti nell'inventario solo di due è specificato l'argomento: n° 304 (Iliade) e n° 574 (Odissea). Tra gli altri quattro doveva essere ancora il codice degli Inni (Aurispa, Carteggio, a cura di Sabbadini, Roma 1931, 11), poi perduto, dal quale sarebbero derivati tutti gli altri codici degli Inni, eccetto il moscovita (Sabbadini, Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV, Firenze 1967², 47 n. 26), ma sulla possibile provenienza italiana pure di questo codice, del sec. XV, si v. ora B. L. Fonkič, O sudbe znamentoj rukopisi Homera, « Vestnik Drevnej Istorii », 1966, 142-44, segnalazione di E. Voordeckers, « Scriptorium », 20 (1966), B 222. Per la trascrizione di codici omerici l'A. si serví anche di amanuensi greci presenti a Ferrara durante il Concilio e là rimasti successivamente (Sabbadini, Biografia..., 78-79).

5. Item Comentum tragediarum Senece, in papiro, cum albis cohopertis curamine albo.

V. n° 383. Si v. E. Franceschini, Studi e note di filologia latina medievale. I. Glosse e commenti medievali a Seneca tragico, Milano 1937 (Pubblicazioni dell'Univ. Catt. del S. Cuore, s. IV, Scienze Filologiche,

xxx), con rassegna dei manoscritti delle biblioteche italiane contenenti le tragedie di Seneca forniti di scolii o glosse. Potrebbe trattarsi del commento di Nicolò Trevet. Nella Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, Mss. Cl. 11, 166, si conserva un codice cartaceo del sec. XIV con un commento a sei tragedie di L. Anneo Seneca, ma senza alcuna nota di possesso, descritto da G. Agnelli, Saggio di un catalogo dei codici di autori non ferraresi che si conservano nella Biblioteca Comunale di Ferrara, Firenze 1891, 10-14. L'A. raramente appose il suo ex libris.

6. Item Profirius super Decem predicamentis Aristotelis, scriptus in cartis papiri litteris grecis, cum cohoperta carte capreti.

In Categorias Aristotelis, di Porfirio.

7. Item Scipionis Liber grecus, scriptus in papiro litteris grecis, cum cohoperta capretina.

V. n' 40, 451, 503, 530. È il Somnium Scipionis di Cicerone, tradotto in greco da Massimo Planude (K. Krumbacher, Geschichte der byzantinischen Literatur, I, München 1897, 545; C. Wendel, Planudes, in Pauly-Wissowa, Real-Encyclopädie der klassischen Alterumwissenschaft, XX, P. 2, 2203 e 2242).

8. Item Lactantius, scriptus in cartis membranis, cum cohoperta capretina.

Il De opificio hominis, toccato a Paolo Salvatore (SABBADINI, Biografia..., 160 n° 44). L'A. possedeva probabilmente ancora la Phoenix, pure attribuita a Lattanzio Firmiano (cfr. M. Leroy, Le chant du Phénis, «L'Antiquité classique», 1, 1932, 213-31), trascritto da un suo codice nel 1450-51 da Bernardo Bembo (J. VALENTINELLI, Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum..., 11, Venetiis 1869, 11 n° 19; SABBADINI, Ancora sull'Aurispa, «Giornale storico della letteratura italiana», 19, 1892, 361, e Le scoperte dei codici latini e greci..., 116-17).

9. Item Titus Livius, scriptus in cartis papiri, cum cohoperta pecudina.

V. n' 11, 359, 483, 555. Su testi e codici di Tito Livio nella prima metà del '400 si v. G. Billanovich, *Petrarch and the textual tradition of Livy*, « Journal of the Warburg and Courtauld Institutes », 14 (1951), 156-60; Billanovich, M. Ferraris, P. Sambin, *Per la fortuna di Tito*

Livio nel Rinascimento italiano, «Italia medioevale e umanistica», 1 (1958), 245-81; V. VIVARELLI, Rassegna di studi liviani, «Bollettino di studi latini», 4 (1974), 63-66.

10. Item Erothimata greca, scripta in cartis membranis, cum cohoperta pecudina.

Con Erothemata s'intende comunemente la grammatica greca in forma catechistica di Manuele Moscopulo, che ebbe grande diffusione nei secoli XIV e XV; nel secolo XV ebbero fortuna anche gli Erothemata di Manuele Crisolora: a questi due autori si dovrebbero quindi riferire i sei codici anonimi di Erothemata dell'inventario (n' 10, 146, 154, 243, 272, 273). L'A. raccolse anche altre opere grammaticali greche (anonime ai n' 27, 28, 31, 132, 454) come genere letterario, più che come sussidio didattico. V. n° 371.

11. Item Edecha Titulivii, ab urbe condita, scripta in cartis membranis non inquaternatis, quaternorum 20.

È l'unico codice con la prima decade delle *Historiae* di Tito Livio, espressamente indicata, con il titolo che ricorre nei manoscritti più antichi (*Ab Urbe condita*), ma nei venti quaderni sciolti non può riconoscersi il codice acquistato dal Francia nel 1447 (v. n° 359), di cui forse è copia. Per la tradizione manoscritta si v. R. M. OGILVIE, *The manuscript tradition of Livy's First Decade*, « The Classical Quarterly », n.s., 7 (1957), 68-81. Cfr. n° 9.

12. Item Lucanus, in cartis membranis, cum cohoperta capretina.

Il De bello civili. Oltre i due codici dell'inventario (n' 12 e 427), l'A. ne possedeva un terzo, depositato, parrebbe a titolo di prestito, presso gli Estensi e restituito poi a Nardo (G. Bertoni, Guarino da Verona fra letterati e cortigiani a Ferrara, Ginevra 1921, — Biblioteca dell'« Archivum Romanicum », 1 —, 66). Per la tradizione manoscritta si v. A. E. Housman, Introd. a M. Annei Lucani Belli civilis libri decem, Oxford 1925; A. Bourgery, Introd. a Lucain, La guerre civile, Paris 1926; R. Badalí, I codici romani di Lucano, « Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini », 21 (1973), 3-47 e 22 (1974), 2-48, e I codici bolognesi di Lucano, « Rivista di cultura classica e medioevale », 16 (1974), 191-213: il codice 2381 della Biblioteca Universitaria di Bologna appartenne al Monastero di S. Maria in Vado di Ferrara avanti la fine del sec. XV (cfr. nota di possesso nel f. 136v,

della stessa mano che ha scritto il « Regestum secundum » di S. Maria in Vado fino al 1496). Non corrisponde ad alcuno dei codici di Lucano dell'inventario, ma non vi si direbbe estranea la mano dell'A. nelle numerose integrazioni, correzioni e trascrizioni di parole oscure.

13. Item Plautus, in cartis membranis non inquaternatis, quaternorum decemnovem.

Nessuno dei codici di Plauto è rilegato, ma tutti ancora in quaderni (n' 13 e 344) o in quinterni (n' 184 e 472). È probabile che l'A. avesse in corso la trascrizione delle commedie di Plauto, in uno o piú volumi. Doveva aver faticato non poco per ottenere il codice Orsiniano (Carteggio..., 77; Sabbadini, Storia e critica..., 244-59), o uno dei primi apografi (cfr. C. Questa, Per la storia del testo di Plauto nell'Umanesimo, 1, Roma 1968, — Quaderni Athena, 6 —), ma nel 1439 aveva di Plauto una copia tra le piú emendate (Carteggio..., 95).

14. Item Papias, scriptus in cartis membranis, cum * albis cohopertis corio rubeo.

L'Elementarium doctrine rudimentum, sulla cui tradizione manoscritta si v. G. Goetz, De glossariorum Latinorum origine et fatis, Lipsiae 1923, 172-75; G. Cremascoli, Ricerche sul lessicografo Papia, « Aevum », 43 (1969), 31-55. Per il titolo v. nota 407. Non c'è alcuna probabilità che si possa trattare dell'opera greca perduta sull'Apocalisse, di Papia vescovo di Jerapoli, della quale non si ha più testimonianza diretta dopo Eusebio di Cesarea: cfr. O. Giordano, I Commentari di Papia di Jerapoli, « Orpheus », 16 (1969), 25-71 e « L'Antiquité classique », 39 (1970), 106-46.

(*) « Cum », ripetuto.

15. Item gramatica Maximi, in carta papiri, cum albis corei rubei scriptus litteris grecis, cum certis aliis libris pauci valoris.

Il Dialogus in grammatica di Massimo Planude, che ricompare al n° 137: cfr. Krumbacher, Geschichte..., 543-46; Wendel, Planudes..., 2209-10.

Qui omnes suprascripti repositi sunt in uno forcerio pelosio ad neapulitanam.

16. Item translatio Theodori in Libro de Senetute, litteris grecis, scriptus in carta papiri.

Traduzione greca del De senectute di Cicerone, di Teodoro Gaza: cfr. E. Legrand, Bibliographie hellénique, I, Paris 1885, XLVI-XLVII; G. SALANITRO, Teodoro Gaza interprete di Cicerone, « Helikon », 9-10 (1969-1970), 622-31. Teodoro Gaza era stato a Ferrara rettore degli studenti poi docente di greco tra il 1441 e il 1448. Fu amico dell'A., che lo raccomandò caldamente al Panormita (Carteggio . . . , 139).

17. Item epigramata greca, scripta litteris grecis, in carta papiri, cum cohoperta pecudina.

V. n° 445: i due codici nascondono probabilmente copie, perché cartacei, dell'Anthologia Planudea o dell'Anthologia Palatina, di cui l'A. possedette gli archetipi, in pergamena (Carteggio . . . , 48 n. 3, 51, 163). Il Sabbadini (Giovanni Aurispa e l' « Anthologia Palatina », « Bollettino di Filologia Classica », 35, 1928, 99-100) ritenne che l'A. indicasse in particolare con Epigrammata l'Anthologia Palatina, ma l'opinione, già respinta da J. Hutton (The Greek Anthology in Italy to the year 1800, Ithaca-New York 1935, - Cornell Study in English, 23 -), poggia su un equivoco: cfr. E. MIONI, L'Antologia greca da Massimo Planude a Marco Musuro, in Scritti in onore di Carlo Diano, Bologna 1975, 256. Anche il codice autografo dell'Anthologia Planudea, ora Marciano greco Z 481 (A. CAMPANA, G. Manetti, Ciriaco e l'Arco di Traiano ad Ancona, « Italia medioevale e umanistica », 2, 1959, 490 n. 1; T. GASPARRINI LEPORACE - MIONI, Cento codici bessarionei. Catalogo di Mostra, Venezia 1969, 60), andava col titolo di Liber Epigrammatum (H. OMONT, Inventaire des manuscrits grecs et latins donnés à Saint-Marc de Venise par le Cardinal Bessarion, 1468, « Révue des Bibliothèques », 4, 1894, 168 n° 456). Sulla tradizione manoscritta dell'Anthologia Planudea e sulla discendenza dal Marciano greco 481 si v. C. Gallayotti, Planudea, « Bollett. del Comitato per la preparazione della edizione nazionale dei classici greci e latini », 7 (1959), 25-50 e 8 (1960), 11-23; R. AUBRE-TON, La tradition planudéenne de l'Anthologie grecque, « Scriptorium », 23 (1969) 69-93. L'archetipo aurispino dell'Anthologia Palatina è ora diviso tra Heidelberg Pal. gr. 23 e Paris, Suppl. gr. 384. Sulla conoscenza delle due antologie anche avanti la loro edizione a stampa resta fondamentale la citata opera di J. Hutton. Per l'Anthologia Planudea si v. pure A.C. CASSIO, Le note del Poliziano all' « Antologia greca », « Italia medioevale e umanistica », 16 (1973), 272-87; MIONI, L'Antologia greca..., 248-95.

18. Item Eschillus, scriptus litteris grecis, in carta papiri, cum albis corei rubei.

V. n° 452. Per la tradizione manoscritta di Eschilo si v. H. W. SMYTH, Catalogue of the manuscripts of Aeschylus, Cambridge U.S.A. 1933 (Harvard Studies in Classical Philology, 43); A. TURYN, The manuscript tradition of Aeschylus, New York 1943; R. D. DAWE, The collation and investigation of manuscripts of Aeschylus, Cambridge 1964. Il Dawe, nel porre in evidenza l'importanza del Laurenziano 32, 9, inviato dall'A. a Firenze nel 1423 (Carteggio..., XVIII, 163), rileva come sia l'unico rappresentante di una delle due derivazioni del perduto manoscritto medievale bizantino dal quale discendono tutti i manoscritti superstiti del Prometeo, dei Sette e dei Persiani. Ma l'A. potrebbe aver conosciuto o avuto copia anche dell'altra derivazione.

19. Item Antonius Casarinus in libro Platonis, in carta papiri, sine albis.

La versione della Repubblica di Platone: v. L. Pescetti, A. Cassarino e la sua traduzione della «Repubblica» di Platone, «Bollett. d. R. Acc. d. Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo», 7 (1929), 23-45; E. Garin, Ricerche sulle traduzioni di Platone nella prima metà del sec. XV, in Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi, 1, Firenze 1955, 357-60; G. Resta, Cassarino traduttore di Plutarco e Platone, «Italia medioevale e umanistica», 2 (1959), 254. In B.C.A., Mss. Cl. II, 131, si conserva un codice cartaceo del sec. XV, rilegatura coeva, con albe di cartone ricoperte di pergamena, posseduto dal carmelitano ferrarese G. B. Panetti, che nella seconda metà del sec. XV contribuí alla formazione di una copiosa biblioteca nel convento di S. Paolo di Ferrara. Solo alla perdita di tanta parte dell'epistolario è da attribuirsi il silenzio dell'A. sul Cassarino.

20. Item comentum Umeri, scriptum litteris grecis, carta membrana, cum albis.

V. n' 241 e 415. L'A. portò dalla Grecia, col secondo viaggio, « Aristarchum super Iliade in duobus voluminibus, opus quodam spatiosum et pretiosissimum; aliud commentum super Iliade, cuius eundem auctorem esse puto et illius, quod ex me Nicolaus (Niccoli) noster habuit super Ulixiade » (Carteggio . . . , 11-12). Il Comparetti (Sabbadini, Le scoperte dei codici . . . , 40 n. 20) dimostrò che i Marciani greci Z 453 e 454 (i famosi Homerus B e Homerus A) sono i codici aurispini di Aristarco, dei quali il primo è di sicura provenienza bessarionea, in quanto reca il suo ex-libris. L'altro, secondo una errata supposizione

del Comparetti, si sarebbe trovato a Venezia fin dal 1453: si può affermare con certezza che anche il 454 appartenne al Bessarione, in quanto vi sono in esso tracce inconfondibili dell'intervento restauratore del dotto cardinale (MIONI, nota di prossima pubblicazione). È quindi valida l'ipotesi che i tre commenti omerici dell'inventario siano i tre Marciani greci Z 453, 454 e 460, che il Bessarione poté acquistare da Nardo, offertigli con precedenza su qualunque altro acquirente. Per la descrizione di Z 453 e 460 si v. GASPARRINI LEPORACE - MIONI, Cento codici bessarionei..., 57 n° 55, 58 n° 56, con note bibliografiche; per Z 454 si v. A. M. ZANETTI - A. BONGIOVANNI, Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manuscriptorum per titulos digesta, Venezia 1740, 244. Il codice con il commento dell'Odissea ceduto al Niccoli, utile per un confronto, dovrebbe essere l'Oxoniense, Bodleian Library, Auct. v, 1, 51, del sec. X, già dell'A. poi del convento di S. Marco di Firenze: cfr. L. D. REYNOLDS - N. G. WILSON, Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità al Rinascimento, trad. M. FERRARI, Padova 19732 (Medioevo e Umanesimo, 7), 247-48, tav. IV; B. L. ULLMAN - PH. A. STADTER, The public Library of Renaissance Florence. Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici, and the Library of S. Marco, Padova 1972 (Medioevo e Umanesimo, 10), 65 n. 3; R.W. Hunt, The survival of the ancient Literature . . . Bodleian Library, Oxford 1975, 4 n° 12. Si v., però, anche A. DILLER, Aurispa and Aristarchus, « Classical Philology », 55 (1960), 35-36. Per le relazioni tra i principali commenti dell'Iliade e quello del Marciano gr. 454 si v. M. VAN DER VALK, Researches on the Text and Scholia of the Iliad, Leiden 1963, specialmente nel cap. 3°.

21. Item Epistule Falaridis, litteris grecis, in cartis papiri cum cohoperta pecudina.

Cfr. Epistolographi graeci, ed. R. HERCKER, Parisiis 1873, l'A. tradusse l'Epistola a Demotele (Carteggio . . . , 176).

22. Item Paulus Apostolus, litteris grecis, scriptus in cartis membranis sine albis.

Le Epistolae, come ai n' 36 e 49.

23. Item Protho, in gramatica, scriptus litteris grecis, scriptus in cartis membranis sine albis.

V. nⁱ 59, 322, 350: sono quattro grammatiche greche di un Proto (Prothus, Protos, Protus), da ritenersi, suggerisce il Sabbadini (*Biografia*..., 165 n° 111 n. 1), lo stesso che Proclo, di cui l'A. portò, col

secondo viaggio in Grecia, « quicquid scripsit » (Carteggio ..., 12). È indubbio che l'A. si riferiva a Proclo Diadoco filosofo neoplatonico, al quale, però, fu a lungo attribuita anche la Crestomazia di Proclo grammatico, di cui non restano che una Vita di Omero, un riassunto di poemi epici e l'analisi di due libri nella Bibliotheca di Fozio. L'opera, originariamente in quattro libri, era già assai rara al tempo di Fozio, ma ancora trasmessa con tradizione propria. L'opera grammaticale di Proclo posseduta dall'A. si estendeva in due o piú volumi, dal momento che il codice toccato a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia ..., 165 n° 111), il solo che potrebbe corrispondere a questo dell'inventario, è precisato in « unam partem Proti »: parrebbe, dunque, ancora l'opera originaria, poi perduta. Sulla tradizione manoscritta della Crestomazia si v. A. Severyns, Recherche sur la Chrestomathie de Proclos, 1-11, Liège 1938; 111, Paris 1953; IV, Paris 1963.

24. Item Epistule Georgii, litteris grecis, in carta papiri cum albis.

La presenza nella biblioteca di opere di Sinesio, Libanio, Massimo Planude e Manuele Moscopulo fa pensare di preferenza alle *Epistole* di Giorgio Lacapeno: un *corpus* di scrittori presente in molti miscellanei dal sec. XIV in poi. V. n° 473. Ed. S. LINDSTAM, Georgii Lacapeni et Andronici Zaridae Epistulae XXXII..., Gotoburgi 1924.

25. Item Albinus in traductione librorum Platonis, litteris grecis, cum cohoperta pecudina.

« In traductione » per « introductione ». È la Introductio in Platonis dialogos, di Albino Platonico, già tradotta in latino nel sec. XV (Codice Vaticano lat. 3461, ff. 103-22). Per la brevità del trattato il codice è da ritenersi un miscellaneo, forse con i Dialoghi di Platone, come il Cesenate Malatestiano di XXVIII, 4 (MIONI, Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane, Roma s.d., — Indici e Cataloghi, xx, I —, n° 38), che si apre pure con la Introductio di Albino.

26. Item quedam precepta cuiusdam Imperatoris ad filium, in cartis papiri cum albis, in greco.

Forse il De administrando Imperio di Costantino Porfirogenito (KRUM-BACHER, Geschichte..., 253, 255-56), ora conservato in un solo manoscritto d'epoca bizantina, il Parigino gr. 2009 (membranaceo e quindi non identificabile con questo dell'inventario, cartaceo), senz'altro titolo che il nome dell'autore e quello del destinatario, il figlio Romano (P.

LEMERLE, Le premier humanisme byzantin, Paris 1971, — Bibliothèque d'études byzantines, 6 —, 277-78). Ma potrebbe anche trattarsi dell'opera più diffusa di Basilio I il Grande, Capita paraenetica ad filium Leonem (Krumbacher, Geschichte..., 457-58), che ha un più accentuato carattere di «praecepta» (opera peraltro molto breve, che sarebbe qui posta in capo ad un codice miscellaneo).

27. Item quidam liber in gramatica, litteris grecis, in carta membrana cum albis.

V. pure n' 28, 31, 132, 454: grammatiche greche anonime, tra le quali potrebbe essere ancora la *Sintassi* di Apollonio Discolo (*Carteggio...*, 12: « Apollonium grammaticum »), che l'A. portò dalla Grecia col secondo viaggio.

28. Item gramatica quedam, litteris grecis, in carta papiri cum albis.

V. n° 27.

- 29. Item quidam liber in Sacra pagina, litteris grecis, in papiro cum albis.
- 30. Item Libanius, in papiro, litteris grecis, cum albis.

Le Orationes di Libanio, possedute anche dal Filelfo (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 48) e da Guarino Veronese (OMONT, Les manuscrits grecs de Guarino de Vérone, « Revue des Bibliothèques », 2, 1892, 78 n° 6). Per la tradizione manoscritta si v. R. Foerster, Libanii opera, Leipzig 1909.

- Item quidam liber in gramatica, litteris grecis, cum albis.
 v. n° 27.
- 32. Item Isagogie Nicefori presbiteri, in papiro, cum albis cohopertus brasili.

Di Niceforo Blemmide: cfr. KRUMBACHER, Geschichte..., 445-49. È un'epitome dell'Isagoge: cfr. G. SARTON, Introduction to the History of Science, 11, 2, Washington 1953, 971.

33. Item Simeon Metafrasti, in cartis membranis, litteris grecis, cum albis.

Sono i Martyrum gesta, menologio di Simeone Metafraste, dal quale l'A. tradusse la Vita di S. Mamante (Carteggio..., 176). È l'unico codice di Simeone Metafraste nell'inventario, ma nel 1430 l'A. scriveva al Traversari: « Sex codices τοῦ Μεταφράστου inter libros sacros meos habeo. Eum vero, quem ad te misi, non precipuum » (Carteggio..., 71-72).

34. Item quedam Ioannis Crisostimi, litteris grecis, in cartis membranis cum albis.

Sui codici greci di s. Giovanni Crisostomo si v. Codices Chrysostomici graeci, I, Codices Britanniae et Hiberniae, a cura di M. Aubineau, Paris 1968; II, Codices Germaniae, a cura di R. E. Carter, Paris 1968.

35. Item Aristoteles de Virtute, litteris grecis, in cartis membranis cum albis.

Il breve trattato pseudo-aristotelico De Virtutibus occupa nei manoscritti non più di tre o quattro fogli; qui forse è il primo di un codice con altri trattati aristotelici. Sulla tradizione manoscritta greca di Aristotele si v. A. Wartelle, Inventaire des manuscrits grecs d'Aristote et de ses commentateurs. Contribution à l'histoire du texte, Paris 1963 (Collection d'Études anciennes): P. Thillet, Les manuscrits grecs de Aristote et de ses commentateurs, « Bulletin de l'Association Guillaume Budé », s. iv, 3 (1963), 351-55; D. Harlfinger-J. Wiesner, Die Griechischen Handschriften des Aristoteles und seiner Kommentatoren. Ergänzungen und Berichtigungen zum « Inventaire » von A. Wartelle, « Scriptorium », 18 (1964), 238-57.

c. 2 v

- 36. Item Epistole Sancti Pauli, litteris grecis, in cartis membranis cum albis.
- 37. Item Apolonius Argonauticarum, litteris grecis, cartis membranis cum albis.
 - V. nº 514. Le Argonautiche di Apollonio Rodio inviate dall'A. dalla

Grecia sono ora nel Laurenziano 32, 9. I due codici dell'inventario potrebbero essere copie tratte dall'A., forse separando le opere di Apollonio Rodio da quelle di Eschilo (n' 18 e 452), ma nel 1456 l'A. aveva acquistato a Roma un codice delle Argonautiche, ora Wolfenbüttel 2996 (Aug. 4° 10. 2), probabilmente entrato poi nella biblioteca di Guarino Veronese (DILLER, Greek codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese, « Journal of the Warburg and Courtauld Institutes », 24, 1961, 317-21). Sui codici delle Argonautiche esistenti nel sec. XV si v. G. Pasquali, Storia della tradizione e critica del testo, Firenze 1934², 61; C. Wendel, Introd. a Scholia in Apollonium Rhodium vetera, 1, Berlin 1935 (Bibliothecae Graecae et Latinae Auctarium Weidmannianum, 4); H. Fraenkel, Introd. a Apollonii Rhodii Argonautica, Oxford 1961; G. Speake-F. Vian, The So-called D-Manuscripts of Apollonius, « Greek-Roman and Byzantine Studies », 14 (1973), 301-18.

- 38. Item quidam liber in Rebus Sacris, litteris grecis, in carta membrana sine albis.
- 39. Item Humilie beati Gregorii, litteris latinis, in cartis membranis cum albis.
- **40.** Item Somnium Scipionis, litteris latinis, in cartis membranis sine albis.
- V. n° 7. Ai quattro codici latini dell'inventario (n¹ 40, 451, 503, 530) se ne deve aggiungere un quinto allora presso gli Estensi, restituito a Nardo dopo l'agosto 1460 (Bertoni, Guarino da Verona..., 66), tutti « in membranis ». È contenuto anche nel Laurenziano Acquisti e Doni 249, cartaceo, un miscellaneo ciceroniano con la nota di possesso: « Hic liber Aurispae est » (f. 140v), nota marginale (f. 50v) e correzioni autografe dell'A. stesso (da segnalazione di Silvia Rizzo, che ringrazio sentitamente). L'opera era diffusissima nel Medioevo: cfr. A. Ronconi, Introd. a Cicerone, Somnium Scipionis, Firenze 1961, 37-40.
- 41. Item comentum supra rethorica Ciceronis, in cartis membranis, litteris latinis, sine albis.
- L'A. aveva commenti sia alla Rhetorica nova (v. n° 416) che al De inventione o Rhetorica vetus (v. n° 497), di Cicerone o a lui attribuite.

Qui omnes libri suprascripti sunt in una capsa alba cum cohoperchio fracto.

42. Item Istoria Cognati de Novis Imperatoribus Costantinopolis, L(itteris) G(recis), in cartis membranis cum albis.

Niceta Choniate, autore di una storia di Costantinopoli fino al 1204 (SARTON, Introduction..., II, 2, 680; P.G., 139 e 140).

43. Item Columella de Agricultura, L(itteris) latinis, in cartis papiri cum cohoperta pecudina.

V. n° 498. Lo stesso che il De re rustica, opera della quale l'A. venne in possesso nel 1435 (A. Sottili, Ambrogio Traversari, Francesco Pizolpasso, Giovanni Aurispa: traduzioni e letture, « Romanische Forschungen », 78, 1966, 55 e 61). Sulla tradizione manoscritta v. S. Hedberg, Contamination and Interpolation. A study of the 15th century Columella manuscripts, Upsala 1968 (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Latina Upsaliensia, 4).

44. Item Capitula Sancti Marci, L. G., in cartis papiri cum albis.

Forse gli Acta, miracula et passio s. Marci, di autore anonimo anteriore a Simeone Metafraste, riscoperti recentemente e noti per un solo codice del Monte Athos, divisi in un prologo e trentacinque capitoli: cfr. F. Halkin, Actes inédits de saint Marc, « Analecta Bollandiana », 87 (1969), 343-72, che ne dà la prima edizione. Ma potrebbe anche trattarsi delle opere dello ps. Marco Eremita, che scrisse i Capita de temperantia (P.G., 65, 1053-70) e i Capita de poenitentia (P.G., 65, 965-84).

45. Item Matheus Palmerius, de Temporibus, L. latinis, in cartis papiri cum cohoperta pecudina.

Forse oggi in B.C.A., Mss. Cl. 11, 325, cartaceo con carte di guardia membranacee e rilegatura sovrapposta, senza alcuna nota di possesso.

46. Item Ptholomeus, de Mathematicis, L.G., in cartis papiri cum albis.

L'Almagestum di Tolomeo. La descrizione e il singolare titolo De Mathematicis richiamano il codice ora a Ferrara, Bibl. Ariostea, Mss. Cl. II, 178, descritto da E. Martini, Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane, I, P. 2, Milano 1896, 350, senza nota di possesso. Sulla diffusione di opere di matematica si v. P. L. Rose, Humanist culture and Renaissance mathematics: The Italian librairies of the « Quattrocento », « Studies in the Renaissance », 20 (1973), 46-105.

47. Item Theodorus Episcopus, L.G., in papiro cum albis.

Il codice toccò a Paolo Salvatore, ma il contenuto resta vago: « Theodorum in papiro de variis rebus » (SABBADINI, Biografia . . . , 164 n° 100).

48. Item Podromus, in gramaticis, L.G., in papiro sine albis.

Teodoro Prodromo, o piuttosto Ptochoprodromus, autore di Erothemata, presente nella biblioteca del Bessatione (OMONT, Manuscrits grecs..., 164 n° 382, ora Marciano gr. Z 491). Cfr. A. PERTUSI, Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa, « Italia medioevale e umanistica », 5 (1962), 331.

- 49. Item Epistule Pauli, L.G., in cartis membranis cum albis.
- 50. Item quedam Biblie, L.G., in cartis membranis sine albis.

Parte dell'Antico Testamento, che parrebbe completarsi con il n° 62, cui si aggiungevano il Nuovo Testamento (n° 105), l'Apocalisse (n° 257), gli Atti degli Apostoli e le Lettere (n° 316), codici tutti in membranis, da coordinarsi nello stesso complesso di scritture sacre.

- 51. Item orationes Ciceronis, L. latinis, in cartis papiri sine albis.
- V. nº 125, 230, 250, 435, 490. Sulla conoscenza delle orazioni di Cicerone nel sec. XV si v. Sabbadini, Storia e critica..., 16-44.
- 52. Item Aulus Pedianus, L. la., in cartis papiri sine albis.
 - « Aulus » per « Asconius »? V. n° 240.

53. Item unus liber Humeri, L.G., in cartis de papiro sine albis.

V. n° 4.

54. Item Liber Generationis domini nostri Yeshu Christi, L. latinis, in carta membrana cum albis.

Forse lo stesso che il Liber ecopii et inceptio nativitatis Christi, presente in altra biblioteca ferrarese (A. Franceschini, studio in corso), o più semplicemente l'incipit dell'Evangelium di s. Matteo. Un codice con lo stesso titolo era nel 1426 nella biblioteca dei Visconti (E. Pellegrin, La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XV siècle, Paris 1955, A 580).

55. Item fabule Esopi, L.G., in carta membrana sine albis.

Ancora nel 1460 il Filelfo riteneva perduto il testo greco di Esopo, nonostante le traduzioni umanistiche delle Fabulae (cfr. A. Calderini, Intorno alla biblioteca e alla cultura greca del Filelfo, « Studi italiani di filologia classica », 20, 1913, 428); ma l'A. ne possedeva almeno due codici (v. anche il n° 342) e probabilmente un terzo (v. n° 154). Per la tradizione manoscritta v. Ésope, Fables, ed. E. Chambry, Paris 1967, Notice sur Ésope, XLI-LIV; Corpus Fabularum Aesopicarum, ed. A. Hausrath-H. Hunger, Lipsiae 1957-1959, v-XXIX.

56. Item Expositio super Thoma, L.G., in carta papiri cum albis.

Forse una delle versioni di Demetrio Cidonio, che tradusse in greco la Summa contra Gentiles e la Summa theologica di S. Tommaso (KRUMBACHER, Geschichte..., 102-103), o di Giorgio Scolario, che tradusse la Summa theologica (KRUMBACHER, Geschichte..., 119-120; N.B. TOMADAKIS, Oriente e Occidente all'epoca del Bessarione, « Rivista di Studi bizantini e neoellenici », n.s., 5, 1968, 35: partecipò al Concilio di Ferrara-Firenze in opposizione irriducibile all'unità delle Chiese). La dizione « Expositio super Thoma » può anche far pensare ad una opera autonoma, quale il De processione Spiritus Sancti di Nilo Cabasila, condotta sulle traduzioni del Cidonio (cfr. A. Spourlacou, È Manuele Crisolora l'autore dell'opera « Capitoli sulla processione dello Spirito Santo anche dal Figlio »?, « Thesaurismata », 2, 1963, 83-117: rivendica al Cabasila l'opera talora attribuita al Crisolora).

57. Item Ugutio, Litteris latinis, in cartis membranis cum albis.

Le Derivationes di Uguccione Pisano: cfr. A. Marigo, I codici manoscritti delle « Derivationes » di Uguccione Pisano, Roma 1936. L'A. possedeva almeno due codici di Uguccione (v. n° 421), poiché uno, prezioso, fu dagli eredi dato ad Antonio Grasso a saldo del suo credito, ed un altro di poco prezzo, toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia . . . , 162 n° 65).

58. Item Plutarcus, de Virtute et vicio, L.G., in cartis papiri cum albis.

Titolo d'apertura di codice miscellaneo, forse di opere dello stesso Plutarco, poiché il *De virtute et vitio* sta in pochi fogli (ff. 51 v-54, nel Patavino, Bibl. Universitaria, 560: cfr. MIONI, *Catalogo dei manoscritti greci*..., I, n° 144). V. n° 297.

- 59. Item Protho, in gramaticis, L.G., in papiro cum albis.
 - V. n° 23.
- 60. Item comentum super Persio, L.La., in papiro cum albis rubeis.

Forse gli Scholia in Persium che vanno sotto il nome di Cornuti Commentum. Si v. C. MARCHESI, Gli scoliasti di Persio, «Rivista di filologia », 39 (1911), 564-85; 40 (1912), 1-36, 193-215; J. P. ELDER, A medieval Cornutus on Persius, «Speculum », 22 (1947), 240-48.

61. Item quidam liber grecus, in cartis papiri sine albis.

Qui libri repositi sunt in uno forcerio viridi paliato.

- **62.** Item liber sedecim prophetarum, L.G., in cartis membranis cum albis.
 - V. nº 50. Sono i libri biblici dei Profeti maggiori e minori.
- 63. Item liber Tuchiditis, hystoricus, L.G., cum albis in cartis membranis.

L'A. vendette al Niccoli a Pisa nel 1417 un codice di Tucidide (Carteggio..., 159), ora Laurenziano 69, 2, del sec. X (Ullman-Stadter, The public Library..., 94-95, 261 n° 1176), ma nell'inventario ne figurano ancora due (n' 63 e 245). Per la tradizione manoscritta si v. G. B. Alberti, Questioni tucididee. Per la storia del testo, « Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 5 (1957), 19-39; 6 (1958), 41-59; 8 (1960), 81-92; 9 (1961), 59-66; 10 (1962), 27-38; 12 (1964), 41-55; 13 (1965), 15-26; 15 (1967), 3-16 e Recenti studi sulla tradizione manoscritta tucididea, « Atene e Roma », n.s., 20 (1975), 1-14. Sulla importanza del Laurenziano 69, 2, nella storia del testo e nella tradizione manoscritta, si v. pure Hemmerdinger, Essai sur l'histoire du texte de Thucydide, Paris 1955; O. Luschnat, Introd. a Thucydides, Historiae, 1, Lipsiae 1954.

- 64. Item liber Canonum, L.G., in carta membrana cum albis.
- 65. Item Angelica, de officiis, L. latinis et grecis, in papiro sine albis.

Non pare possibile, per ragioni cronologiche, riconoscervi la Summa Angelica, latina, di Angelo da Clavasio, morto nel 1481, seguita da un'opera greca di diverso autore, quale l'Officia palatii dello ps. Codino, o il De cerimoniis aulae byzantinae di Costantino Porfirogenito. Si potrebbe pensare, ipotesi pur essa estrema, alla Angelica hierarchia dello ps. Dionigi Areopagita, solitamente seguita dalla Ecclesiastica hierarchia e da altre opere minori, che tratta delle funzioni del diacono, del presbitero e del vescovo, opere note e tradotte nell'occidente fin dal sec. IX.

66. Item Elegancie lingue latine, in cartis papiri, L. latinis, sine albis.

Le Elegantiae linguae latinae di Lorenzo Valla, come a n° 414. Il Valla aveva dato fin dal 1435 le sue Elegantiae da leggere all'Aurispa ed a Leonardo Bruni. Nel 1444, per una indiscrezione dell'Aurispa, furono divulgate contro la volontà dell'autore (V. Rossi, Il Quattrocento, Milano 1933, 87). Sulla tradizione manoscritta si v. I. IJSEWIJN-G. TOURNAY, Censimento dei manoscritti e delle edizioni delle « Elegantiae » di Lorenzo Valla, « Humanistica Lovaniensia », 19 (1969), 25-41 e Nuovi contributi per l'elenco dei manoscritti..., « Humanistica Lovaniensia », 20 (1971), 1-3.

67. Item orationes Lisie, in cartis membranis, L. latinis, sine albis.

Non è ricordata alcuna traduzione avanti il sec. XVI (cfr. Plobst, in Pauly-Wissova, Real-Encyclopädie, XIII, 2533 ss, voce Lysias).

68. Item Humerus, L.G., in papiro cum albis.

V. n° 4.

69. Item Theofrastus, L.G., in papiro sine albis.

L'A. possedeva « quedam Aristotelis et Theophrasti » già nel 1421 (Carteggio . . . , 159), ma anche col secondo viaggio in Grecia portò « plura » di Teofrasto (Carteggio . . . , 12), tra cui il De plantis, che il Filelfo gli chiedeva nel 1444 per farne copia (Carteggio . . . , 111): cfr. UILIMAN-STADTER, The public Library . . . , 321 (addenda a p. 257 n° 1137), come l'anno prima ne aveva fatto trarre copia (ora Marciano gr. Z 274) il Bessarione per mano del suo copista Demetrio Sguropulo. Per la tradizione manoscritta si v. A. COLONNA, Per una edizione critica del « De causis plantarum » di Teofrasto, « Bollett. del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 14 (1966), 1-12.

70. Item Epistule Promi Algi, L.G., in membranis sine albis.

Nome certamente errato, che non si saprebbe come correggere.

71. Item Iulianus, L.G., in papiro cum albis.

V. n° 357. Sulla tradizione manoscritta dei Discorsi e delle Lettere di Giuliano l'Apostata si v. J. Bidez-F. Cumont, Recherches sur la tradition manuscrite des lettres de l'empereur Julien, Bruxelles 1898 (Mémoires publiés par l'Académie Royale de Belgique, 57); Bidez, La tradition manuscrite et les éditions des discours de l'empereur Julien, Gand 1929 (Recueil de travaux publiés par la Faculté de phisolophie et lettres de l'Université de Gand, 61); Bidez, Introd. a L'empereur Julien. Oeuvres complètes. Discours de Julien César, I, I, Paris 1932; Lettres et Fragments, I, 2, Paris 1960²; L. Canfora, Manoscritti degli opuscoli e delle lettere di Giuliano, « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università degli Studi di Bari », 12 (1967), 65-70.

72. Item Mafeus Vegius, in cartis membranis, cum albis, L. latinis.

Probabilmente il De educatione liberorum, sulla cui tradizione manoscritta si v. M. W. Fanning, Maphei Vegii Laudensis de educatione liberorum et eorum claris moribus, Washington 1933 (per i libri 1-111) e A. S. Sullivam, Washington 1936 (per i libri IV-VI).

73. Item Proscopii Cesariensis Historie, L.G., in membranis cum albis.

Il De bello gotico, donato all'A. dallo stesso imperatore Giovanni Paleologo a Costantinopoli (Carteggio..., 11).

74. Item Opianus, L.G., in membranis cum albis.

Il De natura piscium o il De venatu di Oppiano, che l'A. portò col secondo viaggio in Grecia (Carteggio..., 11). Nei due codici forse ancora le due opere, separate, poiché a Paolo Salvatore toccò solo la prima (SABBADINI, Biografia..., 163 n° 88). V. n° 539.

75. Item libellus Platonis, L.La., sine albis in membranis.

Traduzione di opera imprecisata di Platone. Si v. GARIN, Ricerche sulle traduzioni di Platone..., 341-74; R. KLIBANSKY, The Continuity of the Platonic Tradition during the Middle Ages, London 1939.

76. Item Plato, litteris G., in cartis membranis cum albis.

V. n' 423 e 510. Di Platone l'A. riteneva di possedere, già nel 1424, in un codice « quicquid scripsit » (Carteggio . . . , 12), e in un altro, richiestogli da Vittorino da Feltre, tutte le opere meno le Leggi, le Epistole e il De republica, del quale afferma: « Numquam vidi pulchriorem litteram grecam et membrane pulcherrime sunt » (Carteggio . . . , 14): descrizione che non si addice a nessuno dei codici di Platone dell'inventario. Sulla tradizione manoscritta di Platone si v. Pasquali, Storia della tradizione . . . , 247-69; Klibansky, The Continuity . . . ; The Plato manuscripts. A new index, a cura del Plato Microfilm Projet of the Yale University Library, New Haven 1968; N. G. Wilson, A List of Plato manuscripts, « Scriptorium », 16 (1962), 386-95; A. Carlini, Introd. a Platone, Alcibiade, Alcibiade secondo, Ipparco, Rivali, Torino 1964; C. Moreschini, Studi sulla tradizione manoscritta del « Parme-

nide » e del «Fedro » di Platone, « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia », s. 11, 34 (1965), 169-85; CARLINI, Su alcuni manoscritti platonici del Fedone, e E. BERTI, Contributo allo studio dei manoscritti platonici del Critone, « Studi classici e orientali », Università degli Studi di Pisa, 15 (1966), 198-209 e 210-20.

77. Item liber Erati, de Fisica, L.G., in membranis cum albis.

Forse i Phaenomena di Arato di Soli, che fu, come Igino, pure presente nella biblioteca dell'A., un interprete della mitologia greca in senso astronomico: cfr. L. Thorndike, A history of magic and experimental science, II, New York 1958⁴, 56. Per la tradizione manoscritta si v. la introduzione di J. Martin ad Arati Phaenomena, Firenze 1956 (Biblioteca di Studi superiori, XXV); Martin, Histoire du texte des «Phénomènes » d'Aratos, Paris 1956 (Études et Commentaires, XXII).

78. Item Meander, L.G., in papiro cum albis.

Non pare attendibile che l'A. possedesse l'opera, perduta, di « Meander » istorico. Probabilmente c'è errore: « Meander » per « Menander ». Quale Menandro non si saprebbe precisare, presumibilmente Menander Protector (Krumbacher, Geschichte..., 243-44), della cui opera storica riporta degli excerpta Costantino Porfirogenito nel De legationibus (P. G., 113, 791-928; C. De Boor, Excerpta de legationibus, Berolini 1903; Lemerle, Le premier humanisme..., 280-88).

79. Item Caustrisin, L.G., in membranis cum albis.

Catasterismon o Descriptio astrorum singulorum, di Eratostene, nel compendio anonimo superstite, conservato in pochissimi codici: cfr. A. OLIVIERI, I Catasterismi di Eratostene, « Studi italiani di filologia classica », 5 (1897), 1, testo e note 2, 3, 4.

c. 3 r

80-82. Item tria volumina librorum, quorum nomina non sunt descripta, L.G., in cartis membranis.

Item unum par bulgiarum de curamine cum uno candelerio et aliis rebus in eis.

Que omnes res suprascripte et libri repositi sunt in uno forcerio pelosio ad romanam.

83. Item liber Sancti Gosme, L.G., in membranis cum albis.

Probabilmente gli *Inni* o *Canoni* liturgici della Chiesa greca, che Cosma Gerosolomitano compose insieme con Giovanni Damasceno (KRUMBA-CHER, *Geschichte...*, 674-75; F. HALKIN, *Bibliotheca hagiographica graeca*, I, Bruxelles 1957, 136-37: lo stesso che Cosmas Hymnographus).

84. Item Boetius super predicamentis Aristotelis, in papiro, L. latinis, sine albis.

V. n' 85, 163, 459. Boethius, In categorias Aristotelis libri IV: cfr. Sarton, Introduction..., I, 424-26. Sulla tradizione manoscritta delle opere di Boezio si v. L. M. DE RIJK, On the chronology of Boethius works on logic, «Vivarium», 2 (1964), 1-49, 125-62. Per i commenti latini di Boezio ad Aristotele, si v. Ch. H. Lohr, Medieval Latin Aristotle Commentaries, «Traditio», 23 (1967), 383-84.

85. Item Boetius, in Isagoga Profirii, L.La., in carta pecudina.

V. nº 84. In Porphyrii Isagogen commenta, editio duplex, di Boezio.

86. Item Iuvenalis, litteris lungubardis in membranis, sine cohoperta.

Per la tradizione manoscritta di Giovenale si v. U. Knoche, Die Ueberlieferung Juvenals, Berlin 1926; N. Vianello, La tradizione manoscritta di Giovenale, « Annuario del R. Liceo Colombo di Genova », per il 1927 e rec. di Knoche in « Gnomon », 4 (1928), 104-105; Pasquali, Storia della tradizione . . . , 180-83; ancora Knoche, Handschriftliche Grundlagen des Juvenaltextes, Leipzig 1940 (Philologus, Supplementband xxxiii, 1); J. A. Griffith, A taxonomic study of the manuscript tradition of Juvenal, « Museum Helveticum », 25 (1968), 101-38. È l'attuale Vaticano lat. 3286, nel quale sono di scrittura beneventana le Satire 1-10; il resto è un'aggiunta anonima del sec. XV. Nella prima pagina c'è una nota di possesso dell'A.: « Hic liber Aurispe est ». Appartenne poi a Francesco Gaddi fiorentino, che lo prestò al Poliziano. Dalla famiglia Gaddi pervenne a Fulvio Orsini e quindi alla Vaticana: cfr.

KNOCHE, Ein Iuvenalkodex des 11. Jahrhunderts in beneventanischer Schrift und seine Einordnung in die handschriftliche Überlieferung, « Hermes », 63 (1928), 342-63. Per l'uso di « litterae longobardae » come espressione convenzionale si v. Rizzo, Il lessico..., 122-26; così è pure distinto nell'inventario della biblioteca di Francesco Gaddi: cfr. Ch. Bec, La bibliothèque d'un grand bourgeois florentin, Francesco d'Agnolo Gaddi (1496), « Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance », 24 (1972), 246 n° 100. Altri codici di Giovenale sono qui ai n¹ 106, 109, 179, 255 (« vetustus »), 491, 492.

87. Item Claudianus, de Raptu Proserpine, L.L., in membranis.

Sulla diffusione del *De raptu Proserpinae* nelle scuole medioevali si v. M. Boas, *De librorum Catonianorum historia et compositione*, « Mnemosyne », n.s., 42 (1914), 17-46; R. A. PRATT, *Chaucer's Claudian*, « Speculum », 22 (1947), 419-29; J. B. Hall, Introd. a Claudian, *De raptu Proserpinae*, Cambridge 1964.

88. Item Ovidius, Metamorfoseos, in cartis membranis cum albis.

Nella descrizione corrisponde al manoscritto della Bibl. Com. Ariostea, Mss. Cl. II, 130, del sec. XIV, con note della stessa mano del testo e di varie del sec. XV, tra le quali, però, non è riconoscibile quella dell'A. Altri codici delle Metamorfosi sono presenti ai n¹ 253, 339, 340. Per la tradizione manoscritta si v. Pasquali, Storia della tradizione..., 387-90; F. Munari, Catalogue of the Mss. of Ovid's « Metamorphoses », London 1957 e Supplemento al catalogo dei manoscritti delle « Metamorfosi » ovidiane, « Rivista di filologia e di istruzione classica », 93 (1965), 288-97; G. Lafaye, Introd. a Ovide, Les Métamorphoses, 1, Paris 1957.

89. Item Ovidius, in Ponto, in Littera latina, in carta pecudina cum albis.

90. Item Summa ditandi, in carta pecudina, L.L., cum albis.

Il titolo è generico. Forse trattasi della Summa perfecte dictandi di Bene da Firenze, sulla cui tradizione manoscritta si v. G. Alessio, La tradizione manoscritta del « Candelabrum » di Bene da Firenze, « Italia medioevale e umanistica », 15 (1972), 99-148. È indicata semplicemente Summa dictandi anche nell'inventario dei codici di Guglielmo Sirleto (MERCATI, Codici latini Pico..., 87).

91. Item comentum Albertus, L.L., in cartis membranis cum albis.

Commentari per eccellenza di Alberto Magno sono quelli In quatuor libros Sententiarum e In quatuor Evangelia, ambedue ponderosi, che difficilmente erano contenuti in solo volume. Si può pensare piuttosto ad un commento ad opere di Aristotele (cfr. n° 265). Si v. P. GLORIEUX, Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII° siècle, I, Paris 1933 (Études de philosophie médiévale, XVII), 62-77; SARTON, Introduction..., II parte 2, 936-37; LOHR, Medieval Latin..., «Traditio», 23 (1967), 338-45.

92. Item Cronica Singilberti, L.L., in membranis sine albis.

Il Chronicon Sigeberti Gemblacensis (FARRICIUS, Bibliotheca mediae et infimae latinitatis, VI, Patavii 1754, 180; SARTON, Introduction..., II P. 1, 257-58).

93. Item liber Smaraldi, in L.L., in carta pecudina cum albis.

« Smaraldi » per « Smaragdi », di cui M. Manitius, Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters, 1, München 1959², 461-68. Con Liber Smaragdi si designava di lui il Diadema monachorum (P.L., 102, 593-690).

94. Item Ovidius, Epistularum et de Arte amandi, L.L., in carta membrana sine albis.

Per l'Ars amandi v. n° 193. Per le Epistulae si v. F. W. Lenz, Introd. alla sua ed., Torino 1938 (Corpus scriptorum latinorum paravianum, 67).

- 95. Item liber de Spiritualibus Ingeniis, L.L., in carta membrana sine albis.
- 96. Item Priscianus minor, in carta membrana, sine cohoperta.

78

V. ni 98 e 166. Prisciano di Cesarea, ultimi due libri (xvII-xvIII) della Institutio de arte grammatica, relativa alla sintassi.

97. Item liber Profirii, in carta membrana, L.L., sine albis.

Probabilmente l'Isagoge di Porfirio, o Introductio in Logicam Aristotelis, detta anche Quinque vocum o Praedicabilium liber. nella traduzione di Boezio, diffusa nel medioevo.

- 98. Item Priscianus minor, in carta membrana cum albis.
- 99. Item Cronica multorum pontificum, L.L., in carta membrana cum albis.

Si tratta forse del Liber Pontificalis (cfr. L. Duchesne, Le « Liber Pontificalis », 1, Paris 1955, CLXIV-CCVI; BILLANOVICH, Gli umanisti e le cronache medievali, « Italia medioevale e umanistica », 1, 1958, 103-107; G. Arnaldi, Come nacque la attribuzione ad Anastasio del « Liber Pontificalis », « Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo e Archivio muratoriano », 75, 1963, 321-43). Da una Cronica Sancti Damasi de gestis pontificum, che ne appare un compendio, in Ferrara avanti il 1485 Peregrino Prisciano trascrisse il passo « In Adriani pape primi » (PEREGRINI PRISCIANI Collectanea, II, f. 364 v-365 r, in Archivio di Stato di Modena, Manoscritti, Vol. 136).

100. Item dictiones lingue latine, in cartis bombicinis, sine albis.

101. Item Epistule Alexandri Magni, in membranis sine albis.

Le Alexandri Magni epistulae, o Romanzo di Alessandro, dello ps. Callistene (P.O. Kristeller, Iter Italicum, II, London-Leiden 1967, ad vocem). Per un codice greco v. nº 444. Sull'attribuzione a Babrio dell'opera dello ps. Callistene si v. L. HERMANN, Recherches sur Babrius, «L'Antiquité classique », 18 (1949), 364-67. Sulla tradizione del testo e manoscritta si v. W. W. Boer, Introd. ad Epistola Alexandri ad Aristotelem, Hagae Comitis 1953; M. DE MARCO, Codici Vaticani della «Epistola Alexandri ad Aristotelem », «Aevum », 29 (1953), 275-79; R. MERKELBACH, Die Quellen des griechischen Alexanderromans, München 1954, e le osservazioni ad esso di E. FEUILLATRE, Sur la vie de Alexandre du pseudo-Callisthène, « Revue des études grecques », 69 (1956), 199-203 e di D. PIERACCIONI, « Maia », 7 (1955), 237-39; G. BALLAIRA, Sul Romanzo d'Alessandro, « Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 16 (1968), 1-12; L. BERGSON, Der griechische Alexanderroman Rezensionß, Stockholm-Göteborg-Upsala 1965 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia graeca Stockholmiensia, 3). Per l'epistola De situ et mirabilibus Indiae in particolare, si v. Thorndike, A history of magic . . . , 11, 246-78.

102. Item Gregorius Nanzanzenus, L.G., in carta membrana.

V. n' 225 e 315. Col secondo viaggio l'A. portò dalla Grecia un codice con circa duecento lettere di Gregorio Nazianzeno (Carteggio . . . , 11), cioè la quasi totalità delle lettere. Sulla tradizione manoscritta si v. P. GALLAY, Les manuscrits des lettres de Saint-Grégoire de Nazianze, Paris 1957, e Introd. a SAINT GRÉGOIRE DE NAZIANZE, Lettres, 1, Paris 1964.

103. Item Epistule Ciceronis, in cartis membranis.

V. n¹ 281, 355, 523, 524, 576. Nel Carteggio sono ricordate soltanto le Epistulae ad Atticum (p. 139) e quelle Ad Quintum fratrem (p. 113), ma insieme con esse l'A. possedette anche le Epistulae ad Brutum (e quelle Ad Octavianum dello ps. Cicerone), unite come nella tradizione manoscritta (v. n° 219): cfr. Sabbadini, Storia e critica..., 53-76; L. C. Purser, Introd. a M. Tulli Ciceronis Epistulae. 11. Epistulae ad Atticum, Oxonii 1958; cosí pure nel codice Parigino lat. 8537, scritto a Ferrara nel 1415 (T. Foffano, Tra Padova, Parma e Pavia: appunti su tre allievi di Gasparino Barzizza, in Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 2, Padova 1969, 39).

104. Item Metafisica Aristotelis, in cartis membranis cum albis.

Non dice se testo greco o latino. Sulle traduzioni medievali della Metaphysica si v. G. Diem, Les traductions gréco-latines de la « Métaphysique » au moyen-âge: le problème de la « Metaphysica vetus », « Archiv fur Geschichte der Philosophie », 49 (1967), 7-71 e segnalazione di A. Brounts, « Scriptorium », 24 (1970), B 307. Sulla tradizione manoscritta greca si v. S. Bernardinello, Eliminatio codicum della Metafisica di Aristotele, Padova 1970, e I testi bessarionei della Metafisica di Aristotele, « Rivista di Studi bizantini e neoellenici », 15 (1968), 127-45.

105. Item liber quatuor Evangelistarum, L.G., in carta membrana cum albis.

V. n' 50 e 227. Non si possono riconoscere in alcuno dei codici dell'inventario gli «Εὐαγγέλια Κυριακά in litteris maiusculis, opus mire pulchritudinis et antiquitatis lucidae», posseduti dall'A. nel 1430 (Carteggio..., 72). Sulla tradizione manoscritta greca del Nuovo Testamento si v. C. R. Gregory, Die griechischen Handschriften des Neuen Testaments, Leipzig 1908; K. W. Clark, A descriptive catalogue of Greek New Testament manuscripts in America, Chicago 1937; K. Aland, Kurzgefassten Liste der griechischen Handschriften des Neuen Testaments. Ergänzungen zur «Kurzgefassten Liste» (Fortsetzungsliste VII), in Materialien zur neutestamentlichen Handschriftenkunde, 1, Berlin 1969; I. Noret, Manuscrits grecs du Nouveau Testament, «Analecta Bollandiana», 87 (1969), 460-68.

106. Item Iuvenalis, in papiro.

V. nº 86.

107. Item liber Senece, de Clementia, in cartis membranis.

Per la tradizione manoscritta si v. Fr. Préchac, Introd. a Sénèque, De la Clémence, Paris 1921.

108. Item liber Esopi, in cartis bombicinis.

Le Fabulae di Esopo (v. n° 373). Sulla diffusione del Liber Esopi si v. R. AVESANI, Quattro miscellanee medievali e umanistiche, Roma 1967.

109. Item Iuvenalis, in carta papiri sine albis.

V. nº 86.

110. Item Rethorica vetus Ciceronis, in membranis sine albis.

V. n° 223. Il De inventione, di Cicerone, sulla cui conoscenza nel sec. XV si v. Sabbadini, Storia e critica..., 77-108.

111. Item dominus Franciscus Petrarca, in carta membrana sine albis.

V. n' 220 e 531. Sulla tradizione manoscritta delle opere del Petrarca si vedano i risultati del censimento dei codici petrarcheschi, in corso di pubblicazione a puntate su « Italia medioevale e umanistica », 4 (1961) e ss., ed in volumi propri: B. L. Ullman, Petrarch manuscripts in the United States, Padova 1964 (Censimento dei Codici petrarcheschi, I); E. Pellegrin, Manuscrits de Pétrarque dans les Bibliothèques de France, Padova 1966 (Censimento..., 2); O. Besomi, Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere, Padova 1967 (Censimento..., 3); A. Sottili, I codici del Petrarca nella Germania Occidentale, 1, Padova 1971 (Censimento..., 4).

112. Item Adventus Enee in Italia, in cartis bombicinis sine albis.

V. n° 463. È l'incipit della Periocha libri I, in Titi Livii Ab Urbe condita libri, ed. G. Weissenborn - M. Müller, pars 1, libri 1-1v, Lipsiae 1910, 3-4. Spesso alle Periochae segue Floro.

113-123. Item undecim volumina librorum pauci valoris, quorum nomina ignorantur.

Item quatuor scarselle de curamine nove.

Item vagina magna cum certis ocularibus intus. Item duo calamaria magna cum cohoperchio.

Qui omnes libri et res suprascripte reposite sunt in una capsa veneta.

124. Item Comentum Sancti Ioannis Crisostomi super epistulis Pauli, in cartis papiri, in L.G., cum albis pulcerrimis.

Sono le Homiliae in Pauli Epistulas (P.G., 50).

125. Item Orationes Ciceronis, in cartis membranis, cum albis pulcerimis.

Per la preziosità dichiarata, si ritiene sia il codice toccato a Paolo Salvatore, contenente le « Orationes Ciceronis contra Catelinam » (Sabbadini, Biografia..., 158 n° 8). V. n° 51.

126. Item Crisostomus super Matheo, L.G., in carta bombicina cum albis.

Le Homiliae in Mattheum (P.G., 57 e 58).

127. Item Virgilius, videlicet omnia opera eius, in carta pecudina cum albis, pulcerimus.

Nel 1430 l'A. era disposto a cedere a Lorenzo Ghiberti il codice di Ateneo in cambio di opere di Cicerone e di un «Virgilium antiquum quem iamdiu desidero» (Carteggio..., 67), che era presso il Traversari; ma, nonostante la presenza nell'inventario di questo codice « pulcerimus », non pare che la pratica abbia avuto seguito: cfr. R. e T. Krautheimer, Lorenzo Ghiberti, Princeton 1956, 308, 311-12, 332. Per la tradizione manoscritta si v. Sabbadini, Introd. a P. Vergili Maronis Opera, I, Romae 1931.

- 128. Item Sofores, L.G., in carta bombicina cum albis.
 - « Sofores » per « Sofocles »? V. n' 292 e 411.
- 129. Item quedam in filosofia, L.G., in cartis bombicinis cum albis.
- 130. Item Aristoteles, de Mondo, L.G., in carta bombicina cum albis.

Il De mundo, attribuito dalla tradizione manoscritta ad Aristotele: cfr. W. L. Lorimer, The text tradition of Pseudo-Aristotle « De mundo », Oxford 1924, Some notes on the text of Pseudo-Aristotle « De mundo », Oxford 1925 e Introd. ad Aristote, De mundo, Paris 1933.

131. Item Euripides, L.G., in carta bombicina cum albis.

V. n. 181, 237, 313. I codici di Euripide potrebbero ritenersi derivazioni del codice acquistato dall'A. a Chio nel 1413 (N. Festa, Una

nuova data per la biografia dell'Aurispa, « Rivista delle biblioteche e degli archivi », 7, 1896, 133-36), con opere di Euripide e Sofocle in unico volume, ora Laurenziano, Conventi Soppr., 71 (E. Rostagno-N. FESTA, Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel catalogo del Bandini, « Studi italiani di filol. class. », 1, 1893, 147 n° 71). Altro codice aurispino con gli stessi autori in volume unico, che però non parrebbe riconoscibile in alcuno di questi dell'inventario, è l'Ambrosiano B 97 sup. (descritto da E. MARTINI-D. BASSI, Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae, 1, Milano 1906, 128-29), che contiene la Vita di Euripide, di Manuele Moscopulo e, di Euripide, l'Ecuba, l'Oreste e le Fenicie, con scolii. Non pare che l'A. abbia conosciuto la silloge di mano di Simone Atumano, ora Laurenziano 32, 2, della quale il Filelfo trasse copia solo nel 1472 (PERTUSI, Euripide nel primo Umanesimo, « Italia medioevale e umanistica », 3, 1960, 104-14). Certo ebbe tra le mani il Laurenziano 32, 9, da lui comprato in Grecia per il Niccoli (PERTUSI, Euripide . . . , 116). Sulla tradizione manoscritta si v. Turyn, The byzantine manuscript tradition of the Tragedies of Euripides, Utbana 1957; G. ZUNTZ, An inquiry into the transmission of the plays of Euripides, Cambridge 1965; V. DI BENEDETTO, La tradizione manoscritta euripidea, Padova 1965; A. TUILIER, Recherches critiques sur la tradition du texte d'Euripide, Paris 1968.

c. 3 v

132. Item quedam regule gramaticales, L.G., in carta bombicina cum albis.

V. n° 27.

133. Item pars quedam Biblie, L.G., in papiro cum albis.

Parte dell'Antico Testamento, che poteva trovare il suo compimento nel n° 298. I due codici testimoniano il possesso, da parte dell'A., di un complesso di scritture sacre, meno antico e cartaceo, accanto all'altro, membranaceo (v. n° 50).

134. Item Filostratus, L.G., in papiro cum albis.

Di Filostrato l'A. possedeva in codici separati le Eichones (n° 307) e la Vita Apollonii (n° 399): qui potrebbe trattarsi delle stesse opere.

135. Item Femigius, L.G., in papiro.

« Femigius » (lettura incerta), per « Themistius »? Il nome è corrotto anche al n° 430: « Femistius ». Forse sono i Discorsi di Temistio, sulla cui tradizione manoscritta si v. la Introd. di H. Schenkl a Themistii Orationes quae supersunt, 1, Leipzig 1965.

- 136. Item liber Aristotelis, de Anima, in L.L., in cartis pecudinis.
- 137. Item dialogus in gramatica Maximi, L.G., in papiro.

V. nº 15.

138. Item Hystoria Dionis in gramatica greca, in membranis, L.G.

«In grammatica», per «in littera»? Di Dione Cassio l'A. riteneva di avere «omnes res romanas» già nel 1421 (Carteggio..., 160). Nel 1424 Francesco Barbaro gli chiedeva il «Dionem illum tuum... qui cum Xenophonte coniunctus est» (Carteggio..., 16) e forse l'A. glielo mandò (Carteggio..., 20): nessuna traccia, se non questa, è di tale codice nell'inventario, poiché il n° 468 è solo una raccolta di estratti. Da Dione Cassio l'A. trasse e tradusse la Consolatio ad Ciceronem di Filisco (Kristeller, Iter Italicum..., 11, 44, 69, 124, 167, 197, 410), di cui pure non c'è traccia nell'inventario. Per la tradizione manoscritta si v. U. Ph. Boissevain, Introd. a Cassii Dionis Cocceiani Historiarum Romanarum quae supersunt, Berolini 1895-1901; per l'inserimento in essa del codice aurispino cfr. Sabbadini, Briciole umanistiche, «Studi italiani di filologia classica», 6 (1898), 397-406.

139. Item Apologia Socratis, in papiro.

Codice greco dell'Apologia Socratis, di Platone, sulla cui tradizione manoscritta si v. W. S. M. NICOLI, Some manuscripts of Plato's « Apologia Socratis », « The Classical Quarterly », n.s., 16 (1966), 70-77.

Oui omnes libri sunt in uno forcerio more romano.

140. Item Priscianus maior, in L.L., in papiro.

V. n° 3.

141. Item Theogenis, in L.G., in papiro.

« Theogenis » sarà Theognis, l'elegiaco greco. Già Guarino Veronese possedeva gli Scholia in Theognide, ora Parigino gr. 2772 (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 45). Sulla tradizione manoscritta si v. Theognis, Poèmes élégiaques, ed. J. Carrière, Paris 1948, Introd.; Carrière, Théognis de Mégara. Étude sur le Recueil élégiaque attribué à ce poète, ed. Bordas, s.a.; A. Peretti, Teognide nella tradizione gnomologica, Pisa 1953 (Studi classici e orientali, IV); D.C.C. Young, A Codicological Inventory of Theognis Manuscripts, « Scriptorium », 7 (1953), 3-33: pochissimi codici sono anteriori al 1468 (donazione del Bessarione, codice Marciano gr. Z 522); Fr. R. Adrados, Líricos griegos elegiacos y iambógrafos arcaicos (Siglos VII-V a.C.), II, Barcelona 1959, Introd. a Theognis; A. Van Groningen, apparato critico a Théognis, Le premier livre, Amsterdam 1966.

142. Item Ovidius, de Fastis, in membranis.

In B.C.A. il ms. Cl. II, 141, membranaceo del sec. XV, contiene i Fasti, cui fanno seguito il Libellus de nuce, il Carmen in Ibi, il De medicamine faciei e l' « Opus de Amoribus », senza note di possesso. La ricerca sulla tradizione manoscritta ha finora considerato quasi solo i manoscritti principali, poiché la grande quantità dei recentiores, in genere molto contaminati, non sembra capace di apporti validi per il testo critico: cfr. F. Peeters, Les Fastes d'Ovide. Histoire du texte, Bruxelles 1939; M. F. BÖMER, Introd. a Ovide, Fastes, 1, Heidelberg 1957; S. G. Owen, Prefazione a P. Ovidii Nasonis Tristium libri V, Ibis, Ex Ponto libri IV, Halieutica, Fragmenta, Oxonii 1959; J. André, Introd. a Ovide, Fastes, Paris 1968; H. Le Bonniec, Les Fastes d'Ovide, « Orpheus », 16 (1969), 3-24. Per i manoscritti minori, si v. C. Landi, Introd. a P. Ovidii Nasonis Fastorum libri VI, Torino 1928.

143. Item omnia opera Oratii, in cartis membranis.

V. n' 157, 476, 500. Sulla conoscenza e sulla tradizione di Orazio nel medioevo si v. Pasquali, Storia della tradizione..., 374-85; F. VILLENEUVE, Introd. a HORACE, Odes et Épodes, I, Paris 1927; Satires, Paris 1932; Epîtres, Paris 1934; M. LENCHANTIN, Sulla tradizione manoscritta di Orazio, «Atheneum», 15 (1937), 129-79.

- 144. Item quedam vocabula latina in papiro.
- 145. Item Comentum Acronis, in membranis, L.L.

Attribuita ad Acrone era una silloge di scolii oraziani, che giunse a comprendere *Odi*, *Epodi* e *Satire*. Il commento alle *Odi* era posseduto da Vittorino da Feltre fin dal 1433 (SABBADINI, *Le scoperte dei codici*..., 131-32).

146. Item Erotimata greca, in membranis.

V. n° 10.

147. Item vocabula greca et latina, in papiro.

Un lessico greco-latino, anonimo, in codice cartaceo del sec. XV, è conservato in B.C.A., Cl. 11, 104 (descritto da Martini, *Catalogo dei manoscritti greci*..., 1 P. 2, 329), il quale, anche per la sua poca appariscenza, richiama questo dell'A.

148. Item Ars metrica, in membranis.

Diversi codici di Ars metrica possedette l'A. Oltre i quattro inventariati (ni 148, 152, 200, 422), ne aveva un quinto presso gli Estensi, restituito a Nardo dopo l'agosto 1460 (Bertoni, Guarino da Verona..., 66). Erano probabilmente i trattati di metrica di Nicolò Perotti, se non di Prisciano e di Rufino: cfr. S. Prete, Umanesimo a Ferrara, « Atti d. Accademia delle Scienze di Ferrara », 43-44 (1965-1967), 65-85.

149. Item dialectica Petri Hyspani, in membranis.

Sono le Summulae logicales di Pietro Ispano (cfr. Sarton, Introduction..., II P. 2, 889-92). Una « Loicam Petri Hispani in membranis » toccò infatti a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 161 n° 61). Per la tradizione manoscritta v. De Rijk, On the genuine text of Peter of Spain's, « Vivarium », 6 (1968), 1-34, 69-101 e Introd. alla sua ed. Peter of Spain, Tractatus called afterwards Summulae Logicales, Assen 1972.

150. Item Propercius, Tibullus et Catullus, in papiro.

Nel 1427 l'A. aveva di Properzio un codice « paratissimum atque emendatum » e nello stesso tempo aveva ceduto codici separati di Tibullo e di Catullo (*Carteggio...*, 52-54). Per Tibullo e Properzio insieme si v. il n° 280, per Tibullo il n° 567, per Catullo il n° 369. I tre poeti sono insieme anche nella edizione critica curata da C. Lachmann, Berlino 1829, ma lo furono per la prima volta nella edizione

ferrarese del 1472 (G. Antonelli, Ricerche bibliografiche sulle edizioni ferraresi del sec. XV, Ferrara 1830, 9-11). Sulla tradizione manoscritta di Properzio si v. H. E. Butler-E. A. Barber, Introd. a The elegies of Propertius, Oxford 1933, LXVII-LXXXI; A. C. Fergusson, The Manuscripts of Propertius, Chicago 1934 (rendiconto in «L'Antiquité classique», 6, 1937, 455-56), dove sono studiati i manoscritti derivati dal Vossianus A; J. Bonazzi, Propertius resartus, Romae 1951.

151. Item Priscianus, super duodecim versibus Virgilii.

V. n° 260. Sono le Partitiones XII versuum Aeneidos principalium. Sulla diffusione di questa opera di Prisciano di Cesarea, — una esercitazione scolastica —, nelle più antiche biblioteche medievali, si v. G. Becker, Catalogi bibliothecarum antiqui, Bonnae 1885, Index, ad vocem; M. Glück, Priscianus Partitiones und ihre Stellung in der spätantiken Schule, Mit einer Beilages: Commentarii in Prisciani Partitiones medio aevo compositi, Hildesheim 1967. Sulla tradizione manoscritta si v. C. Jeudy, La tradition manuscrite des «Partitiones» de Priscien et la version longue du commentaire de Rémi d'Auxerre, «Revue d'histoire des textes», 1 (1971), 123-43.

152. Item quedam in arte metrica et gramatica, in membranis.

V. n° 148.

153. Item Poetria Gualfredi, in membranis.

V. n° 90. «Gualfredi Anglici (= de Vinsauf) poetria novella hexametro carmine ad Innocentium papam, quae incipit: Papa stupor mundi»: cosí è descritto da Fabio Vigili un codice della biblioteca del convento di S. Domenico di Bologna (LAURENT, Fabio Vigili..., 55 n° 206, con note bibliografiche) e fra i codici toccati a Paolo Salvatore è indicato appunto il «Liber qui incipit: Papa stupor mundi» (SABBADINI, Biografia..., 162 n° 76).

154. Item Erothemata grega et fabule Esopi, in papiro.

V. n° 10. Forse ancora la grammatica di Manuele Moscopulo, seguita dal commento grammaticale delle Fabulae di Esopo, come il Napoletano Bibl. Naz., Brancacciano IV, A, 5: cfr. F. SBORDONE, Recensioni retoriche delle favole esopiane, « Rivista Indo-Graeco-Italica », 16 (1932), 35-68; MIONI, Catalogo dei mss. greci..., I, n° 121.

155. Item Porfirius, in papiro.

V. nº 97 e 289.

156. Item Statius, Thebaides, in membranis.

V. n° 251. Per i codici di P. Papinio Stazio si v. D. E. HILL, The manuscript tradition of the «Thebaid», «The Classical Quarterly», n.s., 16 (1966), 333-46; P. M. CLOGAN, Medieval glossed manuscripts of the Thebaid, «Manuscripta», 11 (1967), 102-12.

157. Item Ode Oratii, in membranis.

V. nº 143.

158. Item Aristofanes, poeta grecus, in papiro.

Nel 1430 l'A. scriveva al Traversari di aver ricevuto dalla Sicilia un codice contenente « multae » commedie di Aristofane (Carteggio . . . , 71). Sulla tradizione medievale di Aristofane si v. Pasquali, Storia della tradizione . . . , 194-95; R. Cantarella, Prolegomeni alla ed. delle Commedie di Aristofane, I, Milano 1949; D. M. Jones, The manuscripts of Aristophanes, « The Classical Quarterly », n.s., 2 (1952), 168-85; W. J. W. Koster, Aristophane dans la tradition byzantine, « Revue des études grecques », 76 (1963), 381-96.

159. Item Comentum super Iuvenale, in papiro.

V. n' 247, 368, 520. Piú che agli Scholia in Iuvenalem vetustiora (ed. Wessner, Lipsiae 1967), si pensa agli Scholia che, come quelli di Persio (v. n° 60), vanno sotto il nome di Cornuto: cfr. K. F. Hermann, Schediasma de scoliorum ad Iuvenalem genere deteriore, Gottingae 1849; E. M. Sanford, Iuvenalis, in Catalogus translationum et commentariorum: Medieval and Renaissance Latin Translations and Commentaries, 1, Washington 1960, 182.

160. Item Porfirius latinus, in membranis.

V. n° 97.

161. Item Persius, in membranis.

Per i codici di Persio, molto diffusi nel medioevo, si v. N. Scivo-LETTO, I codici di Persio e la loro autorevolezza, « Giorn. italiano di filologia », 9 (1956), 289-304 e Introd. a Persii Saturae, Firenze 1956; D. Bo, Introd. ad A. Persii Flacci Saturarum Liber, Torino 1969.

162. Item Comentum super Dante, in membranis.

A Paolo Salvatore toccò l'« opus Dantis in vulgare » (Sabbadini, Biografia..., 158 n° 10), che non appare nell'inventario. Sulla larga diffusione della Divina Commedia a Ferrara nel sec. XV si v. M. CATA-LANO, Dante e Ferrara, in Studi Danteschi, Bologna 1921, 183-210; sul commento di Benvenuto Rambaldi da Imola (portato a termine a Ferrara e dedicato a Nicolò II d'Este) e sue derivazioni e amplificazioni si v. M. BARBI. La lettura di Benvenuto da Imola, in Problemi di critica dantesca, Firenze 1941, 435-70. Si può ritenere che l'A. possedesse il commento di Benvenuto, autore del quale parrebbe essere parola nella lettera di Francesco Pizolpasso a lui diretta il 16 maggio 1435 (SOTTILI, Ambrogio Traversari ..., 57: il dubbio ivi espresso in nota che il « De Imola » menzionato nella lettera possa essere il giurista Giovanni da Imola non pare sia da avanzare che in via precauzionale, considerato il nessun interesse dell'A. per i giuristi, evidente nella composizione della sua bibiblioteca). Meno probabili i commenti di Giovanni Boccaccio e di Francesco da Buti, perché in volgare e gli inventaristi non avrebbero mancato di rilevarlo. V. n' 365 e 366.

163. Boetius, In Isagogas Porfirii, in papiro.

V. n° 85.

164. Item vocabula greca, in papiro, cum una cassa de azelino pro accendendo ignem.

Qui omnes libri repositi sunt in uno forcerio ad romanam.

165. Item Terentius, in carta papiri, L.L., in carta papiri, cum albis.

V. nº 222 e 487. L'A. cita Terenzio in una lettera al Panormita del settembre 1424 (Carteggio..., 47) e di nuovo nel 1431 in una lettera a Bartolomeo Guasco (Carteggio..., 74), da codice in suo possesso (v. n° 487). Sulla tradizione manoscritta si v. PASQUALI, Storia della tradizione..., 354-64; G. JACHMANN, Geschichte des Terenztextes im Al-

tertum, Basel 1924; R. KAUER-W. M. LINDSAY, Prefaz. a P. TERENTI AFRI Comoediae, Oxonii 1926.

166. Item Priscianus minor, in carta membrana, cum albis cohopertis corio zallo.

V. n° 96.

167. Item Expositio presbiteri Hieronymi, L.L., in cartis membranis, sine albis.

Il codice toccò a Paolo Salvatore: « Expositiones Sancti Hieronimi » (SABBADINI, Biografia..., 166 n° 133). Sulla tradizione manoscritta si v. B. LAMBERT, Bibliotheca Hieronymiana. La tradition manuscrite des oeuvres de Saint-Jérôme, 1-IV, La Haye 1969-1972.

168. Item Virtutes totius Filosophie, in cartis membranis, sine albis.

La Summa de virtutibus di Guglielmo Peyraut? Cfr. A. Dondaine, Guillaume Peyraut. Vie et oeuvres, « Archivium Fratrum Praedicatorum », 18 (1948), 184-97; M. W. Bloomfield, A preliminary list of incipits of Latin works on the virtues and vices..., « Traditio », 2 (1935), 259-379 n° 283.

169. Item Physica Aristotellis, litteris grecis, in carta papiri, sine albis.

170. Item Liber Confessionum, L.G., in papiro, cum albis.

L'opuscolo di Teodoro Studita, De confessione et pro peccatis satisfactione canones, è troppo breve per giustificare un codice a sé (P.G., 99, 1721-30). Si pensa piuttosto al Confessarium attribuito a Giovanni Digiunatore, contenente tutta la disciplina ecclesiastica e la liturgia riguardante la confessione ad uso del clero, contenuto in molti codici, tra i quali il piú noto è il Monacense gr. 498, del sec. X (ed. N. SUVOROV, «Vizantiskij Vremennik», 8, 1911, 357-434). Di una traduzione in greco delle Confessiones di s. Agostino non si ha notizia avanti quella di Atanasio Sclero (sec. XVII).

- 171. Item unum Breviare parvum et vetus, cum cohoperta serica.
- 172. Item Epistule Ciceronis ad Aticum, litteris latinis, in cartis membranis sine albis.

V. n' 103 e 219. In nessuno dei due codici dichiarati nell'inventario delle *Epistulae ad Atticum* può riconoscersi il codice « perpulchrum », completo e corretto come, riteneva l'A., nessun altri aveva in Italia nel 1447 (*Carteggio...*, 113; SABBADINI, *Storia e critica...*, 66-68).

173. Item Esiodus, poetas grecus, in L.G., in papiro sine albis.

V. nº 453 e 515. Quali opere di Esiodo contenessero questi codici non è dichiarato. Forse uno dei codici esiodei forniti di scolii, data la brevità delle singole opere: per es. il Marciano gr. Z 464, che contiene l'intero Esiodo, scritto nel 1319 da Demetrio Triclinio. Sulla tradizione manoscritta si v. G. Arrighetti, Il testo della Teogonia di Esiodo, « Athenaeum », n.s., 39 (1961), 211-79; N. A. Livadaras, Ίστορία τῆς παραδόσεως τοῦ κειμένου τοῦ Ἡσίόδου, Atene 1963, 125-248 (particolarmente per Opera et dies e per lo Scutum); M. L. WEST, The medieval and Renaissance manuscripts of Hesiod's «Theogony», «The Classical Quarterly », n.s., 14 (1964), 165-89; L. DI GREGORIO, Sulla tradizione manoscritta degli « Scholia vetera » di Esiodo, « Aevum », 45 (1971), 1-24, 187-207, 383-408; PERTUSI, Scholia vetera Hesiodi Opera et Dies, Milano 1955 (Pubbl. d. Univ. Cattolica del S. Cuore, 53); COLONNA, Introd. ad HESIODI Opera et Dies, Milano-Varese 1959 (particolarmente per la tradizione anteriore al sec. XIV). Si v. pure J. SCHWARTZ, Pseudo-Hesiodea, Leiden 1960; VAN DER VALK, Le « Bouclier » du pseudo-Hésiode, « Revue des études grecques », 79 (1966), 450-81.

174. Item Blondus, de Descriptione Italie, in carta papiri sine albis.

Biondo Flavio abitava, ancora nell'ottobre 1443, a Ferrara, in contrada di S. Maria in Vado (Arch. di Stato di Ferrara, Arch. Not. antico di Ferrara, notaio Giovanni Loiani, matr. 78, Pacco I, Prot. 1443-44, 13 ottobre 1443; B. Nogara, Scritti inediti e rari di Biondo Flavio, Città del Vaticano 1927 — Studi e Testi, 48 —, XCIII n. 115). Ebbe modo, quindi, di frequentare l'A. anche al di fuori del comune ufficio ricopetto presso la Curia pontificia. Si tenga presente, tuttavia, che l'edizione definitiva dell'Italia illustrata è posteriore al 1455.

C. 47

175. Item liber Vicentii, in cartis membranis cum albis.

Di Vincenzo di Beauvais, lo Speculum quadruplex naturale, doctrinale, historiale, morale (cfr. Sarton, Introduction..., II P. 2, 929-32), o lo Speculum maius, costituito dalle prime tre parti, che fanno corpo tra loro (Thorndike, A history of magic..., II, 457-76; M. Lemoine, L'oeuvre encyclopédique de Vincent de Beauvais, « Cahiers d'histoire mondiale », 9, 1966, 571-79).

176. Item aliqua opera Aristotelis, L.G., in carta papiri sine albis.

177. Item Aristides de Rethorica, L.G., in papiro cum albis.

Pro rhetorica in Platonem, di Elio Aristide (ed. G. SCHMID, Lipsiae 1926), testo di poche pagine, certo opera prima di un codice contenente altre orazioni di Aristide.

178. Item Liber physicorum Aristotellis, sine albis, in membranis.

179. Item Iuvenalis, in cartis membranis septem quinternionum manu Paridis de Avogario.

Un codice da ascriversi tra i « recentiores », forse derivato dai due piú antichi posseduti dall'A. (v. n¹ 86 e 255). Lo « scriptor », del quale non abbiamo altra notizia, doveva essere della famiglia Avogadro di Ferrara, cui appartennero Marco miniatore, operante in Ferrara dal 1467 al 1476, ed il celebre medico, filosofo ed astrologo Pietrobono, docente nello Studio dal 1467 al 1506 (cfr. per ambedue il Dizionario Biografico degli Italiani, IV, Roma 1962, 708-10).

180. Item Etica Ariostelis, manu domini Ioannis Toschanelle, in papiro sine albis.

Forse nella traduzione di Leonardo Bruni: non pare, infatti, che il Toscanella trascrivesse codici greci (cfr. n' 188 e 505). Sulle traduzioni del Bruni si v. n° 235.

181. Item Euripides tragicus, L.G., in papiro, duorum quinternionum sine albis.

V. n° 131. Si tratta evidentemente di una sola tragedia di codice in corso di trascrizione.

182. Item Liber Ciceronis de Arte dicendi, in cartis membranis sine albis.

V. n° 223.

183. Item Laercius Diogenes, in cartis membranis, litteris grecis, sine albis, quatuor quinternionum.

Sono le Vitae philosophorum di Diogene Laerzio. L'inventario parla di quattro quinterni, probabilmente per avvertire che l'opera non è completa o è limitata alla Vita di Platone. Le Vitae si presentano nei manoscritti con titoli diversi: cfr. E. Schwartz, in Realencycl., v, 1903, 738. Con ogni probabilità corrisponde al De iis qui phisolophi probantur in libris, che l'A. possedeva già nel 1421 (Carteggio..., 159) e che nel 1431 avrebbe voluto cambiare con un Dione Crisostomo del Filelfo (Carteggio..., 73), parrebbe dopo averne fatto copia (v. n° 526). Per la tradizione manoscritta si v. G. Donzelli, Per un'edizione critica di Diogene Laerzio: i codici V, U, D, G, S, « Bollettino del Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 8 (1960), 93-132; A. BIEDL, Zur Textgeschichte des Laertios Diogenes, Roma 1955; H. S. Long, Introd. a Diogenis Laertii Vitae philosophorum, Oxford 1964.

184. Item quinque quinterniones Plauti, in cartis membranis sine albis.

V. n° 13.

185. Item Recthorica Ciceronis, in cartis membranis, octo quinternionum.

V. n¹ 110, 223, 338.

186. Item offitiollum Beate Virginis, in cartis membranis, sine cohoperta.

187. Item Amiani Marcellini liber in papiro, septem quinternionum.

I Rerum gestarum libri XXXI, di Ammiano Marcellino, forse direttamente derivato dall'archetipo portato in Italia da Poggio Bracciolini nel 1417 (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 80). Sulla tradizione manoscritta si v. W. SEYFARTH, Philologische Probleme um Ammianus Marcellinus, «Klio», 48 (1967), 213-26; AMMIEN MARCELLIN, Historia, I (livres XIV-XVI), ed. E. GALLETIER, Paris 1968, 41-45.

188. Item Esopus latinus, in cartis membranis, manu Toschanelle, sine albis.

La trascrizione « manu Toschanelle » e l'affinità con l'A., fanno pensare alla versione di Rinuccio da Castiglione (Carteggio . . . , 161-62): cfr. D. P. Lockwood, De Rinucio Aretino graecarum litterarum interprete, « Harvard Studies in Class. Philology », 24 (1913), 51-109.

189. Item Ovidius, de Tristibus, in cartis membranis sine albis.

V. n. 236, 268, 284. Per la tradizione manoscritta si v. l'introduzione di André alla ed. di Ovide, Tristes, Paris 1968.

190. Item Prosper, in cartis membranis cum albis.

Sulla diffusione delle opere di Prospero d'Aquitania nelle più antiche biblioteche medioevali v. Becker, Catalogi..., Index, ad vocem.

- 191. Item Catulus veronensis, in cartis membranis sine albis.
 V. n° 369.
- 192. Item aliqui quinterniones Humeri, in papiro sine albis.

V. nº 4.

- 193. Item Ovidius de Arte Amandi, in cartis membranis sine albis.
- V. n° 94. L'A. possedette un codice con l'Ars amatoria e il De remedio amoris, ora Vaticano lat. 1601, che il 21 aprile 1413 in Chio

donò al fanciullo Pietro Recanelli (Carteggio . . . , XII). È un accostamento di opere che non ritorna più nell'inventario. Sulla tradizione manoscritta delle due opere si v. Munari, Il codice Hamilton 471 di Ovidio, Roma 1965; Lenz, Introd. a P. Ovidii Nasonis Ars amatoria, Torino 1969.

194. Item Liber Albuali filosofi, in Nativitatibus, in membranis, litteris latinis, sine albis.

Alboali (= Abu Ali al-Khaiyat), De iudiciis nativitatum liber unus: cfr. Sarton, Introduction..., II P. 1, 170 n° 3. Dal titolo dato nell'inventario si direbbe nella traduzione latina di Giovanni Toletano (Thorndike, A history of magic..., II, 75 n. 2). È un trattatello di poche pagine, necessariamente in apertura di codice miscellaneo.

195. Item Comentum lindionensis, in cartis membranis sine albis.

Parrebbe la Summa Lincolniensis (= Lindionensis), attribuita a discepoli di Ruggero Bacone (Sarton, Introduction..., 11 P. 2, 960-61). Si tenga presente, però, che «Lincolniensis» fu detto anche Roberto Grossatesta, autore di commenti: cfr. S. H. Thomson, The Writings of Robert Grosseteste Bishop of Lincoln 1235-1253, Cambridge 1940 e Robert Grosseteste Scholar and Bishop. Essays in Commemoration of the Seventh Centenary of his Death, Oxford 1955, 11 ss.

196. Item questionum de anima, in cartis papiri sine albis.

Il codice, non meglio descritto, toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 162 n° 68). Forse sono le Questiones, sul De anima di Aristotele, di Giovanni da Jandun, presente anche in altre biblioteche ferraresi. Sui numerosi commentatori del De anima si v. I. Deraedmaeker, Une ébauche de catalogue des commentaires sur le « De anima », parus aux XIII°, XIV° et XV° siècles, « Bullett. de la Soc. intern. pour l'étude de la philosophie médiévale », 5 (1963), 149-83; A. I. Smet, Initia commentariorum, quaestionum et tractatuum latinorum in Aristotelis libros De anima, Louvain 1963.

197. Item Liber de causis fratris Alberti, in cartis membranis sine albis.

Il Liber de causis et proprietatibus elementorum, di s. Alberto Magno (FABRICIUS, Bibl. mediae et inf. latin., I, Patavii 1754, 45; GLORIEUX,

Répertoire..., 1, 66; SARTON, Introduction..., 11 P. 2, 936; LOHR, Medieval Latin..., 341).

198. Item Timeus Platonis, in cartis membranis sine albis.

V. n° 460. Se codici latini, potrebbe trattarsi della traduzione di Calcidio, per la cui tradizione manoscritta si v. J. H. WASZINK, Timaeus a Calcidio translatus commentarioque instructus, London-Leiden 1975 (Corpus Platonicum Medii Aevi. Plato latinus, IV), posseduto anche dal Boccaccio e dal Petrarca (A. MAZZA, L'inventario della « parva libraria » di S. Spirito e la biblioteca del Boccaccio, « Italia medioevale e umanistica », 9, 1966, 23 n° 11). Sulla sua diffusione ed importanza nel medioevo e nell'umanesimo si v. PASQUALI, Storia della tradizione . . . , 251.

- 199. Item Ovidius, in Ponto, in cartis membranis sine albis.
- 200. Item quidam Liber in Arte Metrica, in cartis membranis sine albis.
- 201. Item quidam Libellus grecus, in papiro, cum albis nigris.
- 202. Item Guicherus, Litteris latinis, in membranis sine albis.

Nome corrotto, forse per « Guerricus » da s. Quintino (v. GLORIEUX, Répertoire..., 1, 54-58: prima che a Parigi fu docente a Bologna), o per « Gualterius » di Châtillon, Alexandreis (P.L., 209, 463-572).

- 203. Item Isagoge Profirii, in cartis membranis sine albis.
- 204-211. Item alii octo liberculli sine albis.

« alii octo », lettura incerta.

Qui omnes libri suprascripti repositi sunt in una cista vinciorum.

212. Item Differentie vocabulorum Isidori.

De differentiis seu proprietate verborum, opera attribuita per tradizione a Isidoro di Siviglia: si v. G. Brugnoli, Studi sulle Differentiae

verborum, Roma 1955, anche per la tradizione manoscritta. Accomunata con essa, come secondo libro, stava di solito il Liber de differentiis rerum: cfr. Brugnoli, Il liber de differentiis rerum di Isidoro di Siviglia, « Vetera Christianorum », 1 (1964), 65-82.

- 213. Item quidam liber magnus ecclesiasticus, in cartis membranis cum albis.
- 214. Item Ethimologia vocabulorum super primo et secundo Humeri, in papiro sine albis.

Gli Scholia Paraphrastica ai primi due libri dell'Iliade, di Manuele Moscopulo (Krumbacher, Geschichte..., 548).

- 215. Item libellus ubi sunt declinationes verborum grecorum, in papiro sine albis.
- 216. Item liber super quo sunt plures epistule, in cartis membranis sine albis.

Forse ancora le « plurime antiquissimorum oratorum epistole », codice greco che l'A. possedeva nel 1421 (*Carteggio...*, 159). Si noti che nell'inventario non c'è altra traccia delle lettere di Falaride e di Ippocrate, pur tradotte dall'A.

217. Item Senofon, de Iconomica, in papiro sine albis.

L'A. avrebbe posseduto tutte le opere di Senofonte (Carteggio . . . , 12), ma nell'inventario non figurano che singole opere: cfr. n' 308, 450, 465, 513, 517, 527. Coll'Oeconomicus si apre forse una più cospicua raccolta di opere di Senofonte. Sulla tradizione manoscritta si v. P. Chantraine, Introd. a Xénophon, Économique, Paris 1949.

218. Item una vacheta, scripta litteris grecis.

وستتريم

- 219. Item Epistule Ciceronis ad Aticum, in papiro, cum cohoperta de brasili.
- V. n° 172. È l'attuale Bodleiano Mss. Lat. class. c. 7, con la nota di possesso: « Hic est mei iohannis liber aurispae » (f. 280 v). Contiene le Epistulae ad Brutum, ad Quintum fratrem, ad Octavianum (ps. Cicerone), ad Atticum, ed è copia del sec. XV eseguita con la sorveglianza diretta dell'Aurispa stesso, del quale sono correzioni, note marginali ed interventi nel testo, in interlineo e negli spazi bianchi lasciati dal copista quando incontrava vocaboli greci, o latini di piú difficile lettura: cfr. Hunt, The survival of the ancient Literature..., 83-85 n° 145.
- 220. Item volumen sonetorum Francisci Petrarce, in papiro, cum cohoperta brasilis.
- 221. Item Claudianus, de Civili et Sociali Bello, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

Il De bello gildonico e il De bello pellentino (o gothico), di Claudiano?

222. Item Terentius, in carta papiri cum albis.

V. nº 165.

223. Item Rethorica Ciceronis, et nova et vetus, in cartis membranis cum albis.

Sono il De inventione, o Rhetorica vetus, di Cicerone e la Rhetorica ad Herennium, o Rhetorica nova, dello ps. Cicerone (Cornificio), pure da Guarino Veronese ancora attribuita a Cicerone (BILLANOVICH, Il Petrarca e i retori latini minori..., 149 e Giovanni del Virgilio e Pietro da Moglio, « Italia medioevale e umanistica », 6, 1963, 211-12). Per la assegnazione a Cornificio della Rhetorica ad Herennium si v. Ferrari, Le scoperte di Bobbio..., 158; A. BELLONI, Tristano Calco e gli scritti inediti di Giorgio Merula, « Italia medioevale e umanistica », 15 (1972), 283-328 (in particolare 299-308).

224. Item decretum Urbani pape secundum, in membranis, cum cohoperta de montanina alba.

225. Item Gregorius Nanzanzenus, in L.G., in cartis membranis cum albis.

V. n° 102.

226. Item Boetius, de Consolatione, in cartis membranis cum albis.

C. 4V

227. Item quedam Evangelia, in cartis membranis cum albis.

V. n. 50 e 105.

228. Item quidam Libellus de proportionitate, in cartis membranis sine albis.

Forse il De perspectiva, di cui nel 1452 attendeva la restituzione (Carteggio..., 129). Si pensa a Biagio Pelacani parmense, Questiones super perspectiva, delle quali si conserva un codice in B.C.A., Mss. Cl. II, 380: cfr. Thorndike, A history of magic..., IV, New York 1953², 67-68. Sulla tradizione manoscritta si v. l'apparato critico alla edizione curata da F. Alessio, « Rivista critica di storia della filosofia », 16 (1961), 79-110, 188-221; e da G. Federici Vescovini, Le questioni di « Perspectiva » di Biagio Pelacani da Parma, « Rinascimento », s. II, I (1961), 163-243. Sulla prospettiva medievale: Federici Vescovini, Studi sulla prospettiva medievale, Torino 1965.

229. Item comentum super Boetio, in papiro cum albis.

Diversi commenti a Boezio erano in circolazione nel sec. XV, tra i quali ebbero maggior diffusione quelli di Gilberto della Porreta (ed. N. M. HÄRING, The commentaries on Boetius by Gilbert of Poitiers, Toronto 1966, — Pontifical Institute of Medieval Studies. Studies and Texts, 13 —, 51-180); di s. Tommaso d'Aquino (Super Boetium de Trinitate et de hebdomadibus: Glorieux, Répertoire..., I, 88); di Nicolò Treveth (In V libros Boetii de consolatione). Cfr. P. Courcelle, Étude critique sur les Commentaires « de la Consolation » de Boèce (IX-XV s.), « Archives d'hist. doctr. et litt. du Moyen-âge », 12 (1939), 5-140.

230. Item orationes Ciceronis, in papiro, cum cohoperta carte pecudine.

V. n° 51.

- 231. Item Salterium cum glosis, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.
- 232. Item Nicomacus, de Numeris, in papiro, poeta grecus.

Codici greci di Nicomaco Geraseno In arithmeticam (Introductionis arithmeticae libri II, ed. R. Roche, Lipsiae 1866) erano anche nella biblioteca di Alberto Pio da Carpi (MERCATI, I codici latini..., 207 n° 19, 212 n° 73). Qui « poeta » è nel senso greco di auctor.

233. Item Trabesoncius, in Recthoricis, in papiro cum albis.

Georgii Trapesuntii Cretensis Rhetoricorum libri: cfr. C. Castellani, Giorgio da Trebisonda, maestro di eloquenza a Vicenza e a Venezia, « Nuovo Archivio Veneto », 11 (1896), 123-42. Anche questa presenza è una testimonianza che l'opera fu composta avanti l'ultimo ritorno del Trapesunzio a Venezia (agosto 1459).

- 234. Item Ovidius, Epistularum, in cartis membranis cum albis.
- 235. Item translatio Leonardi Aretini in libro Ethicorum Aristotelis.

Si tratta della traduzione di Leonardo Bruni: cfr. E. GARIN, Le traduzioni umanistiche di Aristotele nel sec. XV, Firenze 1951.

236. Item Ovidius, in Ponto et de Tristibus, in membranis.

V. nº 189.

237. Item Euripides, poeta grecus, in papiro cum albis cohopertis brasili.

V. n° 131.

238. Item dictiones grece, in papiro, cum albis cohopertis brasili.

Col secondo viaggio in Grecia l'A. portò un « Dionysium, Super significationibus dictionum », per il quale il Sabbadini pensò al perduto 'Αττικῶν δυομάτων λόγοι di Elio Dionisio d'Alicarnasso (Carteggio . . . , 12 n. 4), ma per riconoscerlo in questo codice gli elementi della descrizione sono troppo vaghi. È piú attendibile si tratti dell'operetta assai diffusa Sylloge dictionum atticarum di Manuele Moscopulo.

239. Item liber Gregorii pape, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

V. nº 39. Forse ancora le Homiliae, o i Moralia.

240. Item Eschonius Pedianus, in papiro, cum albis.

« Eschonius », per « Asconius ». È il commento di Asconio Pediano a cinque orazioni di Cicerone, scoperto a Costanza da Poggio Bracciolini nel 1416 (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 78).

241. Item Comentum super Homero, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

V. n° 20.

242. Item liber in se continens vocabula greca, in papiro, cum albis cohopertis brasili.



243. Item Erothimata greca, in carta papiri cum albis.

V. n° 10.

- 244. Item Liber Ecclesiasticus primus, in membranis cum albis.
- 245. Item Tuchidinis, istoricus grecus, cum albis cohopertis brasili.

« Tuchidinis », per « Thucydidis ». V. n° 63.

246. Item Aristoteles, de Natura, cum albis cohopertis brasili.

Potrebbero essere i Parva Naturalia, sulla cui tradizione manoscritta si v. P. SIWEK, Les manuscrits grecs des « Parva Naturalia » d'Aristote, Roma 1961, e, dello stesso SIWEK, la Introd. ad ARISTOTELIS, Parva Naturalia, Roma 1963; R. MUGNIER, La filiation des manuscrits des « Parva Naturalia » d'Aristote, « Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes », 26 (1952), 36-46. Non risulta, tuttavia, che queste operette ps. aristoteliche avessero un titolo complessivo di De natura.

247. Item vocabula in Iuvenalem, in papiro, cum cohoperta pecudina.

Ancora un commento a Giovenale: v. nº 159.

248. Item liber Ioannis gramatici, in papiro cum albis.

Probabilmente i Commentarii in Aristotelis libros, di Giovanni Filopono, o qualcuno di essi. Ma Giovanni Filopono fu pure commentatore della Introductio arithmetica di Nicomaco di Gerasa, anch'egli presente nella biblioteca (v. n° 232): ed. A. Delatte, Anecdota atheniensia et alia, 11, Paris 1939, 129-87. Cfr. L.G. Westerink, Deux commentaires sur Nicomaque: Asclepius et Jean Philopon, « Revue des études grecques », 77 (1964), 526-35; È. Evrard, Jean Philopon, son « Commentaire sur Nicomaque » et ses rapports avec Ammonius, « Revue des études grecques », 78 (1965), 592-98.

249. Item Nicolaus de Sacerno, mathematice professor, in membranis sine albis.

È probabilmente lo stesso che Nicolò da Bologna lettore « di aritmetica e d'abbaco » nello Studio bolognese dal 1384 a tutto il 1393 (S. MAZZETTI, Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università... di Bologna, Bologna 1847, 223).

250. Item quedam orationes Ciceronis, in papiro, cum albis.

V. n° 51.

251. Item Statius, Tebaides et Achileides, in cartis membranis sine albis.

V. n° 156.

252. Item Origo Imperatoris Adriani, in papiro sine albis.

È l'incipit del De vita Hadriani di Elio Sparziano, della cui tradizione manoscritta tratta brevemente D. Magie, Introd. a The Scriptores Historiae Augustae, 1, London 1960.

253. Item Ovidius, Mathemorfosios, in papiro cum albis.

V. n° 88.

254. Item Boetius, de Musica, in cartis membranis cohopertis brasili.

BOETHIUS, De institutione musica, ed. G. FRIDLEIN, Leipzig 1867. Sulla tradizione manoscritta si v. M. MASI, Manuscripts Containing the «De Musica» of Boethius, «Manuscripta», 15 (1971), 89-95.

255. Item Iuvenalis, vetustus codex, in membranis sine albis.

V. n° 86.

256. Item Comentum super Statio, Thebaides, in membranis cum albis.

V. n' 263 e 557. Raccolta di scolii alla Tebaide di Stazio, che va sotto il nome di Lattanzio Placido: cfr. H. Schottky, De pretio Lactantiani comm. in Statii Thebaiden, Breslau 1846; R. Jahnke, Lactantii Placidi commentarii in Statii Thebaida, Leipzig 1898; P. M. Clogan, The manuscripts of Lactantius Placidus' Commentary on the «Thebaid», « Scriptorium », 22 (1968), 87-91; R. D. Sweeney, Prolegomena to an Edition of the Scolia to Statius, Leiden 1969.

257. Item liber Apochalipsis, in membranis sine albis.

V. n° 50.

258. Item Comentum super duodecim orationibus Ciceronis, in papiro sine albis.

Toccò a Paolo Salvatore un « Anthonium de Luscho in papiro co-

pertum pecudibus » (Sabbadini, Biografia..., 161 n° 55) ed è il solo commento in codice cartaceo di Cicerone dei due inventari. Presso gli Estensi l'A. aveva un altro «libro nominado Anthonio Luscho sopra algune oratione de Tulio in carta membrana » (Bertoni, Guarino da Verona..., 66). Su Antonio Loschi si v. G. Da Schio, Sulla vita e sugli scritti di Antonio Loschi, Padova 1858 e sulle Orationes da lui commentate si v. Sabbadini, Storia e critica..., 19-23.

259. Item Filippice Ciceronis, in papiro cum albis.

V. n° 51. Potrebbe corrispondere al Laurenziano Acquisti e Doni 249, cartaceo, miscellaneo ciceroniano che si apre con le *Filippicae*, appartenuto all'A.: cfr. n° 40.

260. Item Priscianus, super duodecim versibus Virgilii, in papiro sine albis.

V. n° 151.

261. Item quedam Ciceronis, in arte dicendi, in papiro sine albis.

262. Item Liber Ethicorum Aristotelis, in cartis membranis cum albis.

Con il titolo di Liber ethicorum erano diffusi nel medioevo e attribuiti ad Aristotele due compendi dell'Ethica Nicomachea, uno di estrazione alessandrino-araba, tradotto in latino nel 1243 da Ermanno il Tedesco, l'altro di tradizione greca, tradotto da Roberto Grossatesta: cfr. E. Franceschini, Il « Liber philosophorum moralium antiquorum », nei suoi Scritti di filologia latina medievale, Padova 1976, 120 testo e n. 57. Si ritiene, tuttavia, che qui si tratti veramente dell'Ethica Nicomachea o dell'Ethica Eudemea di Aristotele, poiché la prima è sicuramente presente nell'inventario (v. n° 566) e della seconda l'A. portò da Costantinopoli nel 1423 un codice, ora Laurenziano 81, 15, che, insieme con i due codici ora Cambridge Univ. 1879 e Vaticano gr. 1542, è da porsi all'inizio della diffusione in occidente dell'opera aristotelica: cfr. P. Moraux, D'Aristote à Bessarion, Québec 1970. Per codici greci « Ethicorum » di Aristotele si v. pure i n' 314 e 439. Per la tradizione manoscritta dell'Etica Eudemea si v. HARLFINGER, Die Überlieferungsgeschichte Eudemischen Ethik, Berlin 1971 (Akten des 5. Simposium Aristotelicum), e Untersuchungen zur Eudemischen Ethik, « Peripatoi », 1-50: illustra la parte essenziale avuta dall'A. nella tradizione dell'Ethica Eudemea.

263. Item Comentum super Statio, Thebaides, in membranis sine albis.

V. n° 256.

264. Item Macrobius, de Satornalibus, in papiro sine albis.

V. n' 380 e 417. Sono i Saturnaliorum libri septem di Macrobio, sulla cui tradizione manoscritta v. A. La Penna, Studi sulla tradizione manoscritta dei «Saturnali» di Macrobio, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere e Filosofia», s. 11, 22 (1953), 225-52.

265. Item comentum Alberti super Methafisicis, in papiro sine albis.

V. n° 91. Il commento ai Metaphysicorum libri XIII di Aristotele, di Alberto Magno (GLORIEUX, Répertoire..., 1, 70; SARTON, Introduction..., 11 P. 2, 936).

266. Item libellus de Situ orbis, in papiro sine albis.

V. n° 467. Quasi certamente la Cosmographia di Pomponio Mela. Non pare si possa pensare, per la piccolezza del codice, alla Geographia di Strabone, che Guarino Veronese aveva tradotto col titolo di De situ orbis, né al De situ orbis di Dionigi Periegeta, ambedue codici posseduti dall'A. (v. n¹ 309 e 381). Un codice di Pomponio Mela, autore che non è mai menzionato nell'inventario, toccò in effetti a Paolo Salvatore, ed era di poco prezzo (Sabbadini, Biografia . . . , 161 n° 60). Per la tradizione manoscritta si v. G. Ranstrand, Introd. a Pomponii Melae De chorographia libri tres, Gothenburg 1971 (Studia Graeca et Latina Gothoburgensia, xxviii-xxix).

267. Item Emilius Probus, de Excellentibus ducibus, in papiro sine albis.

Opera di Cornelio Nepote, allora attribuita ad Emilio Probo.

268. Item Ovidius, de Tristibus, in membranis sine albis.

V. nº 189.

- 269. Item liber grecus in membranis, cuius nomen non est, cum albis.
- **270.** Item quidam alius liber grecus, sine titullo, in papiro cum albis cohopertis brasili.
- 271. Item libellus Guarini, de Liberis educandis, in membranis cum albis.

Traduzione di Guarino da Plutarco, De liberis educandis. Nella biblioteca Costabili di Ferrara, posta all'asta a Parigi il 18 febbraio 1858 e di nuovo a Bologna il 1º febbraio 1859, era il codice: « P. Pauli Vergerii, iustinopolitani, de ingenuis moribus opus et clarissimi viri Guarini Veronensis de liberis educandis ad Angelum Corbinellum », membranaceo, del sec. XV, pure senza menzione di Plutarco (G. Antonelli, Catalogo della prima parte della Biblioteca Costabili di Ferrara, Bologna 1858, 8 n° 59; Catalogo della quarta parte..., 2 n° 10).

272-273. Item duo Erothimata greca, cum albis.

V. n° 10.

- 274. Item quidam quinterniones greci desquaternati.
- 275. Item quidam liber latinus, in cartis membranis.
- 276. Item Liber Martini, in membranis. Item plures alii quinterniones, in quibus nomina non sunt.

Se Martino di Braga (Bracara), Formula honestae vitae, o Martino Polono, Chronica Martiniana, non si saprebbe dire.

Qui libri omnes repositi sunt in quadam capsa in coquina.

C. 5 r

277. Item unum Breviare perpulcrum, cum azullis de argento, et cum cohoperta lintea.

- 278. Item unum diurnum pulcrum, cum azullis de argento, cum cohoperta lintea.
- 279. Item unum diurnum parvum.
- 280. Item Tibullus et Propertius, in cartis membranis, cum albis cohopertis corio zallo.

V. n° 150.

281. Item Epistule Ciceronis, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasilli designati.

V. n° 103.

282. Item Tulius, de Oratore, in carta papiri sine albis.

Per la storia della scoperta del De Oratore si v. Sabbadini, Storia e critica..., 91-128; sul valore delle prime trascrizioni: Pasquali, Storia della tradizione..., 60-61; sulla tradizione manoscritta: E. Malcovati, La tradizione del « Brutus » ed il nuovo frammento cremonese, « Atheneum », n.s., 36 (1958), 30-47 e 37 (1959), 174-83; K. Kumaniecki, La tradition manuscrite du De oratore, « Revue des études latines », 44 (1966), 204-18: fin dal 1428 Giovanni Lamola aveva copiato per Guarino Veronese il De oratore di sul manoscritto di Lodi.

283. Item opus Aurispe Super versibus Pitagore, intolatum pape Nicolao quinto, in cartis bombicinis, sine albis.

Traduzione del Super versibus aureis Pythagorae, di Ierocle (v. n. 457 e 509), cui l'A. attendeva nel 1449 (Carteggio..., 119, 176), conservato in diversi codici (cfr. Kristeller, Iter Italicum..., 1, 331, 427; II, 247).

284. Item Ovidius, de Tristibus, in cartis membranis cum albis cohopertis montanina.

V. nº 189.

285. Item liber grecus in Astrologia, in papiro.

Oltre questo ed il n° 424, che non si saprebbe dire se greco o latino, l'A. possedeva « uno Eginio de figuris stellarum in astrologia » ed « uno quinterno d'Alfagrano de quantitatibus stellarum », depositati presso gli Estensi, che li restituirono a Nardo dopo l'agosto 1460 (Ber-TONI, Guarino da Verona..., 66); di Al-Fargani i Rudimenta astronomiae, nella traduzione dall'arabo di Giovanni di Siviglia (THORNDIKE, A history of magic..., II, 75): l'uno e l'altro ebbero una edizione ferrarese: Igino nel 1475, forse la prima, « Alfraganus » nel 1493 (ANTO-NELLI, Ricerche bibliografiche..., 30-31 n° 26; 67-68 n° 73). Il 3 luglio 1458 l'A. aveva venduto a Domenico Dominici vescovo di Torcello il codice ora Vaticano lat. 2059: GEBRI De astronomia, con figure geometriche, nella traduzione di Gherardo cremonese (f. 1 v, nota), del quale in nota di possesso del 1468 è ulteriormente precisato il contenuto: « cum comento Hali super quadrupertitum Tholomei ». Per la tradizione manoscritta greca si v. il Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum, Brussels 1898-1954; per quella di Igino si v. H. J. Rose, Introd. ad Hygini Fabulae, Lugduni Batavorum 1933.

286. Item Epistola Basilii ad Gregorium Nanzanzenum, in papiro, cum albis cohopertis drapibus.

Descrizione analoga si incontra nell'inventario della biblioteca del convento di S. Salvatore di Bologna: «Eiusdem (Basilii Caesariensis) ad Gregorium Nazianzenum epistola » (LAURENT, Fabio Vigili ..., 166 n° 24). Poiché il codice aurispino non è precisato greco o latino, si potrebbe ritenere che contenesse la seconda epistola, nella traduzione di Ambrogio Traversari, amico dell'A., ma la presenza di rilegatura accurata fa pensare che il contenuto del codice non fosse limitato ad una sola epistola. Sulla rapida diffusione della traduzione del Traversari si v. Sottili, Ambrogio Traversari..., 44-46. Per la tradizione manoscritta greca si v. S.Y. Rudberg, Études sur la tradition manuscrite de saint Basile, diss., Upsala 1953 (rec. M. Pellegrino, « Rivista di Filologia e d'Istruzione classica », 32, 1955, 331-32); I. GRIBOMONT, Études sur l'histoire du texte de saint Basile, « Scriptorium », 8 (1954), 298-304; D. A. MENDIETA, La tradition manuscrite des oeuvres de saint Basile, « Revue d'histoire ecclésiastique », 49 (1954), 507-21; Y. Cour-TONNE, Introd. a BASILE, Lettres, 1, Paris 1957.

- 287. Item questiones quedam in theologia, in papiro, cum albis.
- 288. Item Donatus in Terentium, in papiro.

- V. n° 1. I n¹ 288, 387, 391, sono codici cartacei con il commento a Terenzio; uno dei quali, di poco prezzo, toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 162 n° 69) e passò presumibilmente a Ludovico Carbone, ma non può riconoscersi nell'elegante e completo codice che fu del Carbone, ora in B.C.A., Mss. Cl. 11, 173 (descrizione in G. Procacci, Index codicum latinorum classicorum qui Ferrariae in Civica Bibliotheca adservantur, «Studi italiani di filologia classica», 19, 1911, 39 n° 23).
- 289. Item Porfirius, in greco, in papiro, cum albis cohopertis brasili.
- V. nº 6. Piú opere di Porfirio erano ormai in circolazione nel testo greco.
- 290. Item Logica Porfirii et Aristotellis, in papiro, cum albis.

La Logica vetus, costituita dalla Isagoge di Porfirio, dalle Categorie e dalle Perihermeneias di Aristotele, presto conosciuta in occidente: cfr. J. Isaac O.P., Le « Perihermeneias » en Occident de Boèce à Saint-Thomas, Paris 1953 (Bibliothèque Thomiste, 29). Si noti l'affinità con i codici n' 289 e 291: si pensa a tre codici greci, per quanto solo il primo sia dichiarato tale.

- 291. Item Armonius, super Periermenies Aristotelis, in papiro, cum albis cohopertis brasili.
- « Armonius », per « Ammonius ». È l'Ammonii Hermiae Commentarium in libros Aristotelis Periermenias: v. A. Busse, in Commentaria in Aritotelem graeca, IV, Berolini 1891: si pensa a codice greco, anche se non dichiarato tale.
- 292. Item Sofochles tragicus, in papiro, cum albis corei.
- V. n° 411. Forse derivati dal codice acquistato a Chio nel 1413, o dal piú completo che l'A. inviò al Niccoli nel 1423 (Carteggio..., 163), ora Laurenziano 32, 9. Per l'Ambrosiano B 97 sup., contenente, di Sofocle, l'Aiace, l'Elettra e l'Edipo Re, v. n° 131; per la tradizione manoscritta si v. Turyn, Studies in the manuscript tradition of the Tragedies of Sophocles, Urbana 1952 (Illinois Studies in « Language and Literature », xxxvI).

293. Item quedam Erodiani in gramaticis, in papiro, cum albis de corio.

Il De (quinque) linguarum differentiis, dello ps. Erodiano, del quale l'A. possedeva un codice nel 1421 (Carteggio..., 159) ed un secondo si portò da Costantinopoli nel 1423 (Carteggio..., 12): lo stesso che il De linguarum varietate, di cui il Carteggio..., 27-28. V. n° 512. Il Filelfo cercò a lungo inutilmente questa opera non riuscendo ad averla, quasi certamente non dall'A., che dopo il 1451 (CALDERINI, Intorno alla biblioteca... del Filelfo..., 255).

294. Item Aristides grecus, in papiro, cum albis cohopertis brasili.

V. nº 177 e 326.

295. Item liber Vita patrum, in greco, in papiro, cum albis cohopertis brasili.

Cfr. F. Halkin, Bibliotheca hagiographica graeca, III, Bruxelles 1957, 191-214 e Auctarium, Bruxelles 1969, 286-313. Per quanto l'indicazione sia generica, si direbbe una collezione di Apophtegmata Patrum. Una di queste collezioni — il Pratum Spirituale di Giovanni Mosco, traendo dal codice fiorentino B. N., Conv. soppressi, G, 4, 844 — tradusse Ambrogio Traversari con il titolo di Vitae Patrum, che il Mehus dice « ex Iohannis Aurispae codice », forse sbagliando. Pare accertato, infatti, che il Traversari avesse terminato la traduzione nel 1423, cui avrebbe aggiunto piú tardi la sola Vita di s. Daniele Stilita, traendo dal codice di Simeone Metafraste inviatogli dall'A. nel 1430 (cfr. MIONI, Le « Vitae Patrum » nella traduzione di A. Traversari, « Aevum », 24, 1950, 319-31).

296. Item Theocritus, Esiodus et aliqua Pindari, in greco, cum albis.

Pare corrisponda al codice B.C.A., Cl. II, 155, descritto da Martini, Catalogo dei manoscritti greci..., 345-48, che lo ritiene della stessa mano cui si deve il codice Cl., II, 116, della medesima biblioteca. Sulla importanza dei codici ferraresi nella tradizione manoscritta di Teocrito si v. Gallavotti, L'edizione teocritea di Moscopulo, «Rivista di filologia e d'istruzione classica», n.s., 12 (1934), 349-69. Per la tradizione manoscritta di Teocrito si v. pure Gallavotti, I codici planudei di Teocrito, «Studi italiani di filologia classica», n.s., 11 (1934), 289-313,

Intorno al quinto idillio di Teocrito, « Rivista di filologia e d'istruzione classica », n.s., 14 (1936), 36 n. 1, Per l'edizione di Teocrito, « Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 1 (1945), 21-39 e Introd. a Theocritus Quique feruntur Bucolici graeci, Romae 1955 (Scriptores Graeci et Latini consilio Academiae Lynceorum editi). Per Pindaro v. n° 565.

297. Item Plutarcus, in cartis membranis, cum albis.

Dovrebbe trattarsi di codice greco, nonostante non sia dichiarato. Il n° 58, infatti, non indica che il De virtute et vitio, ma sappiamo che l'A. nel 1458 possedeva, a dire di Giovanni Lamola, opere greche di Plutarco più di chiunque altro in Italia (Carteggio..., 63), famose e ricercate dagli umanisti. Nel 1428 aveva trattato di vendere a Vittorino da Feltre un codice cartaceo dei Parallela (Carteggio..., 14) e nel 1457 aveva avuto in permuta da Francesco di Nicolò Biliotti il codice dei Moralia ora Vaticano Palat. gr. 170 (Sabbadini, Le scoperte dei codici..., 47 n. 32; Carteggio..., 146 n. 1). Sulla tradizione manoscritta si v. l'introduzione di R. Flacelière-E. Chambry alle Vies di Plutarco, I, Patis 1963; B. Einarson-P. De Lacy, The Manuscript Tradition of Plutarch Moralia, « Classical Philology », 46 (1951), 93-110, e 53 (1958), 217-33; per il Convivium septem sapientum si v. J. Defradas, Introd. a Plutarque, Le Banquet des sept Sages, Paris 1954.

- 298. Item Biblie paleon, in L. Greca, in papiro cum albis.
- 299. Item Epifani Oratio ad Sepulchrum Domini, in papiro, cum albis.

La seconda delle *Homiliae* attribuite a s. Epifanio: « De divini Corporis sepultura » (*P.G.*, 43, 439-61).

300. Item vita quorundam Sanctorum, in greco, in papiro, cum albis.

V. n' 394 e 403. Un codice cartaceo greco del sec. XV, con le Vitae plurium Sanctorum, cui potrebbe corrispondere, è ora in B.C.A., Mss. Cl. 11, 321 (descritto da Martini, Catalogo dei manoscritti greci..., I P. 2, 358-62).

301. Item Erodotus Istoricus, in L. greca, in papiro, cum albis.

II2

I nove libri delle Historiae di Erodoto, che l'A. aveva già al completo nel 1426 (Carteggio..., 43). Un codice di Erodoto, ora Vaticano Palat. gr. 176, aveva avuto nel 1457 da Francesco Biliotti (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 47 n. 32; Carteggio..., 146 n. 1). Sulla tradizione manoscritta si v. Pasquali, Storia della tradizione..., 306-13; J. Berenguer Amenós, Introd. a Herodoto, Historias, I, Barcelona 1960.

- **302.** Item Mechanica Aristotelis, in L.G., in carta papiri cum albis.
- 303. Item Liber Ethimologiarum vocabulorum, in littera greca, cum albis.

Si direbbe l'Etymologicum Magnum: cfr. Krumbacher, Geschichte..., 573-76.

- 304. Item Humeri Ilias, in greco, in carta papiri, cum albis.
- V. n° 4. Per la tradizione manoscritta dell'Iliade si v. l'introduzione di T. W. Allen alla sua edizione della Homeri Ilias, Oxford 1931 e PASQUALI, Storia della tradizione..., 201-47.
- 305. Item quedam super Rethorica Demostenis greca, in papiro, in L.G., cum albis.

I Commentaria di Ulpiano? Nel 1490 Battista Guarini possedeva due volumi di scolii di Ulpiano a Demostene, che non figurano nella biblioteca ereditata dal padre (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 44 n. 9), nella quale, tuttavia, in una miscellanea già erano dei Commentaria in Demosthenem (OMONT, Les manuscrits grecs de Guarino de Vérone, « Revue des bibliothèques », II, 1892, 79 n° 26). Per la tradizione manoscritta si v. Canfora, Inventario dei manoscritti greci di Demostene, Padova 1968.

306. Item Aristides, in L.G., in papiro, cum albis.

V. n' 177 e 326.

307. Item gramatica quedam Eritones Filostrati, in L.G., in papiro, cum albis.

V. n° 134. « Eritones », per « Eichones ». Il codice toccò a Paolo Salvatore: « Librum gramatice Philostrati » (Sabbadini, Biografia . . . , 166 n° 134). Una grammatica greca seguita dal commento grammaticale delle Eichones di Filostrato: un libro destinato alla scuola.

308. Item genus et civitas Socratis, in papiro, in L.G.

L'Apologia di Socrate, attribuita a Senofonte (sui principali manoscritti si v. J. SYKUTRIS, Die handschriftliche Überlieferung der Sokratiker Briefe, «Philologische Wochenschrift », 48, 1928, 1284-1324), o piuttosto i Memoriali di Socrate, pure di Senofonte, che certamente dicono di più sul « genus et civitas » di Socrate.

309. Item Strabo, in L.G., in papiro, cum albis.

V. n° 266. La Geografia di Strabone, che l'A. portò dalla Grecia col secondo viaggio. Egli stesso, nel darne l'annuncio al Traversari nel 1424 (Carteggio . . . 13), chiama l'opera di Strabone De situ orbis et conditoribus civitatum e con il titolo di De situ orbis venne tradotta da Guarino Veronese. Nel 1431 ne aveva un duplicato (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., Aggiunte e correzioni, Firenze 1967², 247). Il testo doveva essere particolarmente completo ed emendato e fu desiderato a lungo dal Filelfo (Carteggio..., 73, 97, 127). Per la tradizione manoscritta si v. le introduzioni di M. Sbordone a Strabonis Geographica, I, Roma 1963, che utilizza suoi precedenti articoli, tra i quali La tradizione umanistica della Geografia di Strabone, « Bollettino del Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini », n. s., 9 (1961), 11-32; di G. AUJAC-F. LASSERRE a STRABON, Géographie, I, I, Paris 1969; di W. Aly a Strabonis Geographica, I, Roma 1968. Per probabili codici aurispini, e sulla loro importanza nella tradizione, si veda in particulare DILLER, The textual transmissions of strabo's Geography, Amsterdam 1975, 100-102.

310. Item Ioannes Tapinus, in L.G., in papiro, cum albis.

L'aggettivo ταπεινός (tapino, misero), ricorre spesso nelle sottoscrizioni di copisti. Qui, però, è un *incipit*, e meglio indica l'autore, forse s. Giovanni Damasceno, il quale cosí intitola molte sue opere, per es. il Super sacram scripturam nel codice Napoletano, B.N., II. B. 16 (G. PIERLEONI, Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae, I, Roma 1962, — Ministero della Pubblica Istruzione. Indici e Cataloghi, n. s., vIII —, 164 n° 54).

311. Item Ioannes Italicus, in L.G., in papiro, cum albis.

Autore di commentari greci ad Aristotele e di trattati di dialettica e di retorica, molti dei quali ancora inediti: cfr. G. ZERETELI, Johannis Itali opuscula selecta, Tiflis 1924-1925; P. STEPHANOU, Jean Italos, philosophe et humaniste, Roma 1949 (Orientalia Christiana Analecta, 134); P. JOANNOU, Introd. a IOANNES ITALOS, Quaestiones quodlibetales, Ettal 1956 (Studia Patristica et Byzantina, 4).

312. Item Isichius gramaticus, in L.G., in papiro, cum albis.

Sarà errore, per « Hesychius » Alexandrinus, autore del Lexicon, sul quale si v. J. Irigoin, L'édition princeps d'Athénée et ses sources, « Revue des études grecques », 80 (1967), 418-24; K. Latte, Introd. a Hesychii Alexandrini Lexicon, I, Hauniae 1953. Unico testimone è ora il Marciano gr. Z 622, copiato nell'Italia meridionale all'inizio del sec. XV e presente a Mantova all'inizio del sec. XVI, presso l'erudito G. G. Bardellone; entrò alla Marciana nel sec. XVIII.

313. Item Euripides, in L.G., in papiro, cum albis.

V. n° 131.

114

314. Item Aristoteles, Ethicorum, in L.G., in membranis, cum albis cohopertis brasili.

Gli Ethicorum Nicomacheorum libri decem, come nella contemporanea denominazione del codice udinese Bibl. Arcivesc. 255 (MIONI, Catalogo dei manoscritti greci..., n° 290), e l'Ethica Eudemea. V. n' 262 e 439.

315. Item multa Gregorii Nanzanzeni, in L.G., in membranis.

V. n° 102.

316. Item Actus Apostolorum et Epistule Petri, Ioannis et Pauli, in L.G., in membranis.

V. n° 50. Pare utile un richiamo al codice greco già di Alberto Pio da Carpi: l'Actus apostolorum et Epistolae catholicae, membranaceo (MERCATI, Codici latini Pio..., 211 n° 60).

317. Item Dicionarium latinum, in membranis, cum albis.

318. Item unum Missale ecclesiae pulcherimum, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

Forse proveniente dalla chiesa di S. Maria di Gaibana, della quale fu archipresbiter attorno alla metà del sec. XIII il celebre Giovanni da Gaibana scrittore del testo dell'Epistolario di Padova e del Salterio di Oxford (C. Bellinati-S. Bettini, L'epistolario miniato di Giovanni da Gaibana, Vicenza 1968). Nell'inventario dei beni della chiesa di Gaibana compilato il 14 settembre 1429 (A.S.F., Archivio Not. Antico di Ferrara, notaio Martino Schivetti, matr. 71, Pacco 1, Prot. 1429) è descritto: « In primis unum missale pulcerimum secundum curiam romanam, in cuius principio post calendarium sunt miniature, videlicet assensio domini a parte superiori, in inferiori annunciacio evangelicha, copertum corio rubeo », ma già nella visita pastorale del 26 maggio 1434 non vi era che un Messale « satis bonum » (G. Ferraresi, Il B. Giovanni Tavelli da Tossignano e la riforma di Ferrara nel Quattrocento, III, Brescia 1969, 122). Il Messale miniato di Gaibana non fu piú ritrovato. Sia o meno passato per la biblioteca dell'A., ci si augura che la descrizione su riportata possa ora agevolarne la ricerca.

319. Item Eschinus, in L.G., in membranis, cum albis cohopertis brasili.

Ora Wolfenbüttel, Helmst. 806, scritto per l'A. da Giorgio Crisococca (segnalato da Sabbadini, Ancora sull'Aurispa..., 362, e Carteggio..., 29 n. 3; descritto da O. von Heinemann, Die Handschr. der herz. Bibliothek zu Wolfenbüttel, i P. 2, 232-33), con orazioni e lettere di Eschine, Isocrate, Socrate e socratici, Dionisio d'Alicarnasso. La sua storia, indagata da Diller, Greek codices..., 317-21, conduce a Guarino Veronese (= n° 23 della sua biblioteca: Omont, Les manuscrits grecs de Guarino de Vérone..., 79), che sarebbe quindi da annoverare tra i probabili acquirenti di codici aurispini nella dispersione della biblioteca (cfr. pure L. Capra, Contributo a Guarino Veronese, « Italia medioevale e umanistica », 14, 1971, 245-46).

320. Item Ifestius, in L.G., in papiro, cum albis.

« Ifestio » per « Hephestio » Thebanus; forse lo stesso codice ricordato dall'A.: De omnium metrorum natura (Carteggio . . . , xvIII, 12).

321. Item Liber de Adventu Domini, in papiro, cum albis.

Si direbbe una raccolta di Sermones de tempore, con inizio ab adventu Domini.

c. 5 v

322. Item Protos, in gramatica, in L.G., cum albis cohopertis brasili.

V. n° 23.

323. Item Euclides, Suida de dictionibus grecis, in L.G., in papiro cum albis.

Parti degli Elementa di Euclide e del Lexicon di Suida, opere molto voluminose, che nella loro completezza non possono stare insieme in un solo manoscritto. Per Suida si v. n° 407.

324. Item Zeiponicus, in L. Greca, in papiro, cum albis.

Geoponica, enciclopedia dedicata ai lavori della campagna, dovuta all'iniziativa di Costantino VII Porfirogenito: cfr. Krumbacher, Geschichte..., 263; Lemerle, Le premier humanisme..., 288-92. Il codice toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 166 n° 129: « Ierponicon »). Per lo scarso valore economico attribuitogli (27 soldi marchesini) ci pare sia da escludere che si tratti dell'opera originale o completa in 20 libri di Cassiano Basso.

325. Item omnes Orationes Demostenis, in L.G., cum albis, in carta papiri.

V. n' 461 e 562.

L'11 febbraio 1424 l'A. scriveva al Traversari da Venezia: « habeo hic ferme omnia quaecunque scripsit Demosthenes in volumine quodam vetustissimo: quod, etsi litteras speciosissimas habeat, prae antiquitate tamen quandoque accentu caret » (Carteggio..., 8). Un codice mancante di accenti e con lettere « speciosissimae » deve risalire almeno al sec. X, ma nessun indizio c'è nell'inventario di tanta antichità. Sulla tradizione di Demostene si v. Pasquali, Storia della tradizione..., 269-78; L. Canfora, Formazione del « Corpus » demostenico e primi inventari, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Bari », 12 (1967), 55-64, e Inventario dei manoscritti greci di Demostene, Padova 1968.

326. Item Orationes Aristinis, in L.G., in papiro, cum albis.

Probabilmente le Orationes di Elio Aristide, possedute anche da Guarino Veronese (OMONT, Les manuscrits grecs de Guarino de Vérone..., 79 n° 19) e dal Filelfo (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 48.

- 327. Item quedam Prosperi latina, in membranis, cum albis.
 - V. nº 190.
- 328-330. Item tres libelli parvuli ecclesiastici, in cartis membranis, cum albis.
- 331. Item libellus Ciceronis, de Arte dicendi, in papiro, cum albis.
- 332-335. Item quatuor volumina greca, cum albis cohopertis brasili, quorum nomina non sunt scripta.
- 336. Item Donatus in Terentium, in membranis quaternorum sedecim non inquaternatis, quem dominus Joannes donare promisit domino Malatesta Novello.
- V. n° 1. Di nuovo il commento di Elio Donato in Terentium. Malatesta Novello ebbe mai il dono? Non pare che il codice aurispino si possa riconoscere nel cesenate Malatestiano D XXII, 5, del sec. XIII, unico di quella biblioteca con le Commedie di Terenzio ed i Commentarii di Elio Donato, seppure anonimi (I. M. Mucciolus, Catalogus manuscriptorum... Malatestianae Caesenatis Bibliothecae, II, Caesenae 1784, 149-50). È notevole, tuttavia, e passibile di sviluppo, questo accenno ad un legame tra l'A. e Malatesta Novello, probabilmente anche legame tra le due biblioteche.

Qui libri omnes sunt repositi in una cassa magna de cupresso veneta cum certis drapamentis et aliis rebus.

- 337. Item Epistule Ovidii, in membranis, cum albis.
- 338. Item Rethorica Ciceronis, in cartis membranis, cum albis.
 - V. n' 110, 185, 223.

339-340. Item duo Ovidii, Methamorfosios, in papiro, cum albis.

V. nº 88.

341. Item Aristotelis, Iconomica, in cartis membranis, cum albis.

Forse nella traduzione di Leonardo Aretino, o un codice greco non dichiarato. Per la tradizione manoscritta del testo greco si v. B. A. VAN GRONINGEN-A. WARTELLE, Introd. ad ARISTOTE, Économique, Paris 1968; P. TILLET, Les Économiques d'Aristote, « Revue des études grecques », 82 (1969), 563-89; MORAUX, D'Aristote à Bessarion, Québec 1970. Sulla diffusione tra gli umanisti della traduzione dell'Aretino cfr. J. SOUDEK, Leonardo Bruni and his public: a statistical and interpretative study of annotated Latin version of the (Pseudo-)Aristotelian «Oeconomica», in Studies in Medieval and Renaissance History, v, Lincoln 1968, 51-136. Non sembra il caso di pensare alla Translatio vetus, contenuta, parrebbe, solo nel Laurenziano Conv. sopp. 95, nel Parigino Bibl. Ars. 699 e nel codice A. 8. 40, ff. 33 v-38 r della University of Illinois Library (per quest'ultimo si v. recensione di E. Franceschini a B. V. Wall, A medieval latin version of Demetrius' De Elocutione, edited for the first time from a fourteenth Century Manuscript at the University of Illinois, Washington 1937, in «Bollettino di Filologia classica», n.s., 8, 1937. 282; il codice è di origine italiana, della prima metà del sec. XIV), o alla Versio Durandi, contenuta in altri manoscritti.

342. Item fabule Esopi, in L. greca, in papiro, cum albis cohopertis brasili.

V. nº 55.

343. Item Euripides, in papiro, in L.G., cum albis.

V. n° 131.

344. Item quatuor quinterniones Comediarum Plauti, non inquaternati.

V. n° 13.

345-347. Item tres libri compositi ab Aurispa, de Convivio septem Sapientum, videlicet duo in membranis et alter in papiro.

Sono queste tre copie della traduzione del Convivium septem sapientum di Plutarco, compiuta dall'A. nel 1439 per Tommaso Parentucelli, poi papa Nicolò V (SABBADINI, Biografia..., 82; Carteggio..., 176-78), conservata nei codici Vaticani Barber. lat. 25, Ottob. lat. 1971, Urbin. lat. 297 (cfr. Resta, Cassarino traduttore..., 244) e Vatic. lat. 4508 (per il quale cfr. Kristeller, Iter Italicum..., 11, 328), di cui solo il Barberiniano si apre con il Convivium.

348. Item Ovidius, de Remedio amoris, in membranis, sine albis.

Sulla tradizione manoscritta si v. Lenz, Introduzione alla ed. dei Remedia Amoris e Medicamina faciei, Torino 1965 (Corpus script. lat. Paravianum).

349. Item Franciscus Barbarus, de Re usoria.

De re uxoria, di Francesco Barbaro.

- 350. Item Protus, de Gramatica, in L.G., in papiro cum albis. V. n° 23.
- 351. Item tragedias Senece, in papiro, pulcherimas, cum albis cohopertis brasili.

V. n' 405, 406, 535. Sui manoscritti delle tragedie di Seneca si v. G. Brugnoli, La tradizione manoscritta di Seneca tragico alla luce delle testimonianze medievali, in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe Sc. morali», s. viii, 8 (1959), 199-283; R. H. Philp, The manuscript tradition of Seneca's Tragedies, « The Classical Quarterly», 18 (1968), 150-79; G. C. Giardina, Per l'edizione critica di Seneca tragico, « Bollettino del Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini», n.s., 13 (1965), 61-102 ed apparato critico alla sua ed. delle Tragoediae di Seneca, Bologna 1966; R. M. Rouse, The « A » text of Seneca's Tragedies in the Thirteenth Century, « Revue d'histoire des textes », 1 (1971), 93-121. Per l'Ottavia in particolare si v. Brugnoli, La tradizione dell'Ottavia, « Atti della Accad. Naz. dei Lincei. Rendiconti. Cl. di Sc. mor., st. e filol. », s. viii, 13 (1958),

125-42. Per la distinzione tra i Seneca si v. G. MARTELLOTTI, La questione dei due Seneca, « Italia medioevale e umanistica », 15 (1972), 149-69.

352. Item omnes orationes Ciceronis, perpulchre, in membranis deauratis, cum albis cohopertis brasilli.

V. n° 51.

- 353. Item multa opera Ciceronis, in uno volumine, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasilli pulcherimis.
- 354. Item omnia opera Prisciani, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili, deauratis, pulcherimis.
- V. n° 3. « Omnia » in un sol codice, per di piú « in cartis membranis . . . deauratis », sono una rarità nella pur copiosissima tradizione manoscritta di Prisciano: cfr. pure C. Jeudy, L' « Institutio de nomine, pronomine et verbo » de Priscien, « Revue d'histoire des textes », 2 (1972), 73-144.
- 355. Item epistule Ciceronis, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasili pucherimis.

V. nº 103.

356. Item Consultus, de Arte dicendi, in membranis deauratis, cohopertus brasili.

V. n° 499. Copia del De arte dicendi di Chirio Consulto Fortunaziano, scoperto dall'A. nel 1433 a Colonia (Sabbadini, Le scoperte dei codici..., 116): cfr. BILLANOVICH, Il Petrarca e i retori latini minori..., 145-48.

357. Item Julianus grecus, in membranis deauratis, cum albis cohopertis brasilli.

V. n° 71.

358. Item Aulus Gelius, in membranis deauratis, cum albis cohopertis brasilli.

Per la tradizione manoscritta si v. H. BARON, Aulus Gellius in the Renaissance and a manuscript from the School of Guarino, « Studies in Philology », 48 (1951), 107-25 e 49 (1952), 248-50; J.C. ROLFE, Introd. a The Attic Nights of Aulus Gellius, London 1961, XVIII-XXII; R. MARACHE, Introd. a Aulu Gelle, Les nuits attiques, Livres 1-IV, Paris 1967.

359. Item Adecha Titulivii, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasili.

Parrebbe il codice che l'A. acquistò nel 1447 dal Francia, copista fiorentino (Carteggio..., 113), e corrispondere al Vaticano lat. 1843, che porta una discussa nota di possesso dell'A. Di diverso avviso sulla mano del copista sono, anche tra loro, A. J. Dunston, The hand of Poggio e Ullman, Poggio's manuscript of Livy, « Scriptorium », 19 (1965), 63-70 e 71-75.

360. Item Verius Ciceronis, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasili.

Le Verrinae, di Cicerone. Nella divisione della biblioteca andò a Paolo Salvatore: « Verinam Ciceronis » (Sabbadini, Biografia . . . , 159 n° 27). V. n° 51.

361. Item Pompeius Festus, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasili.

V. n° 548. Si tratta ancora dell'epitome di Paolo Diacono dell'estratto di Sesto Pompeo Festo dal *De significatione verborum* di Verrio Flacco, poiché soltanto nel 1480 Manilio Rallo avrebbe portato a Roma a Pomponio Leto parte di un codice dell'XI sec. con l'opera originaria di Festo (Sabbadini, *Le scoperte dei codici*..., 145). In un codice venduto dall'A. nel 1426 (*Carteggio*..., 48), Festo era unito a Nonio Marcello.

362. Item Cicero, de Divinatione, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasili.

Per i codici piú autorevoli della tradizione manoscritta si v. W. Ax, Introd. a M. Tullius Cicero, De divinatione, De fato, Timaeus, Lipsiae 1938.

363. Item Suetonius Tranquillus, in cartis membranis deauratis cohopertis brasili.

Presumibilmente le Vitae Caesarum, come al n° 537, poiché non pare che l'A. avesse copia del De grammaticis et rhetoribus, che Enoch portò dalla Germania nel 1455 (SABBADINI, Storia e critica..., 204-208 e Le scoperte dei codici..., 140-42).

364. Item Plinius, de Naturali Hystoria, in membranis deauratis cum albis cohopertis brasilli.

Fu tra i piú preziosi codici dell'A. Nella divisione della biblioteca toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 159 n° 23) e quindi sarebbe passato nelle mani di Ludovico Carbone. In considerazione della sua ricercatezza e della assenza nell'inventario della Physica Plinii, scoperta dall'A. stesso a Basilea nel 1433 (Carteggio..., 82), si può ritenere che questa opera fosse aggiunta alla Naturalis Historia, come nel Laurenziano Edile 165, scritto pure a Basilea nel 1433 (Sabbadini, Le scoperte dei codici..., 116-18). Sulla tradizione manoscritta si v. la introduzione di A. Ernout a Pline l'Ancien, Histoire Naturelle, ed. J. Beaujeau, I, Paris 1950. Della Physica Plinii non resterebbero che sei codici: cfr. A. Önnerfors, In Medicinam Plinii Studia Philologica, Lund 1963.

365-366. Item duo Comenta Dantis, in membranis, cum albis. V. n° 162.

367. Item Rationale divinorum officiorum, in membranis, cum albis cohopertis curamine albo.

Il Rationale divinorum officiorum di Guglielmo Durand: cfr. M. Andrieu, Le Pontifical romain au moyen-âge. III. Le Pontifical de Guillaume Durand, Città del Vaticano 1940, 3-22. L'A. doveva averne almeno due esemplari, come si ricava da una nota di Ludovico Varo al notaio Libanorio Corli, contenuta in un foglietto inserito in fine dell'inventario. Poiché erano manuali d'uso corrente, non pare si debba pensare al piú antico e superato Rationale divinorum officiorum, o Summa de ecclesiasticis officiis, di Giovanni Beleth (P.L., 202, 13-166).

368. Item comentum Super Iuvenale, in papiro, cum albis cohopertis corio.

V. nº 159.

369. Item Catulus, in carta papiri, cum albis cohopertis brasili.

V. n° 150. Per la tradizione manoscritta si v. M. ZICARI, Ricerche sulla tradizione manoscritta di Catullo, « Bollettino del Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 6 (1958), 79-99; G.B. PIGHI, Prolegomeni alla sua ed. di Catullo (I, Verona 1961) e le osservazioni ad essa di E. PARATORE, Una nuova edizione di Catullo, « Rivista di cultura classica e medioevale », 5 (1963), 394-455.

370. Item Diodorus, in membranis, grecus, cum albis cohopertis brasili.

V. n° 538. Col secondo viaggio in Grecia l'A. portò « multos libros Diodori Siculi » (Carteggio . . . , 13), e sarebbero stati i primi cinque libri della Bibliotheca, che ebbero una versione latina attribuita a Poggio Bracciolini. Per la tradizione manoscritta si v. F. Vogel-C. Th. Fischer, Introd. a Diodori Bibliotheca bistorica, Lipsiae 1888-1906.

c. 6 r

371. Item Erethimata Manuelis Crisarolle, in membranis, cum albis cohopertis brasili.

Gli Erothemata graeca del Crisolora. Su di essi e sui vari altri numeri che rinviano a Erothemata (cfr. n° 10) si v. Pertusi, Per la storia e le fonti..., 326, 329-45.

372. Item Filippice Ciceronis, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

V. n° 51.

373. Item Cato cum Boetitio, Esopo et Prosper, in uno volumine in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

«Boetitio» per «Boetio». È un miscellaneo con quattro degli autori d'obbligo della vecchia scuola di grammatica, sui quali si veda Garin, L'educazione in Europa (1400-1600), Bari 1957, Introduzione. Sulla composizione e sulla tradizione manoscritta dei miscellanei catoniani si v. M. Boas, De librorum Catonianorum..., 17-46, e Disticha Catonis, Amsterdam 1952; Avesani, Il primo ritmo per la morte del grammatico

Ambrogio e il cosiddetto «Liber Catonianus», «Studi Medievali», s. 111, 6 (1965), 455-58; Y. F. Riou, Quelques aspects de la tradition manuscrite des «Carmina» d'Eugène de Tolède: du «Liber Catonianus» aux « Auctores octo morales», « Revue d'histoire des textes», 2 (1972), 11-44.

374. Item opus Panormite et Marasii Siculi, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.

Per l'opera del Panormita si pensa all'Hermaphroditus; per quella del Marrasio all'Angelinetum: cfr. Sabbadini, L' « Angelinetum » di G. Marrasio, « La Biblioteca delle scuole italiane », 4 (1892), 193-96; Resta, Per una edizione critica dei carmi di G. Marrasio, « Rinascimento », 5 (1954), 261-89: tra i manoscritti ricordati dal Resta non si riconosce questo dell'A., membranaceo, con le due opere del Panormita e del Marrasio, che si incontrerebbero solo nel cartaceo segnalato dal Sabbadini.

375. Item Tulius, de Oratore, in papiro, cum albis cohopertis brasili.

V. nº 282.

376. Item Isocrates, de Imperio, in membranis, litteris grecis, cum albis cohopertis montanina viridi.

Il De imperio ad Nicoclem, di Isocrate: pochi fogli, cui dovevano far seguito altre opere. V. n° 319. Sulla tradizione manoscritta di Isocrate v. PASQUALI, Storia della tradizione..., 294-302.

377. Item Salterium grecum, in membranis, cum albis cohopertis brasili.

Il Salterio greco spedito in Sicilia nel 1423 ed uno dei libri sacri recuperati dall'A. (Carteggio..., 71-72).

378. Item unum magnum volumen, in cartis membranis, cum albis brasili, qui incipit Quoniam scire.

La brevità dell'incipit non dà alcuna certezza: colle stesse parole iniziano la Chronica Martiniana: « Quoniam scire tempora summorum pontificum romanorum et imperatorum » (Pellegrin, La bibliothèque

des Visconti..., n° 873) ed altri trattati (G.B. LITTLE, Initia operum latinorum quae saeculis XIII, XIV, XV attribuuntur, New York, s.d.,

— Burt Franklin Bibliographical Series VII —, 98).

379. Item liber Focii in membranis cum albis.

La Bibliotheca di Fozio. Fu tra i codici che il Bessarione raccomandò a Nardo di tenergli in disparte (G. Salvo Cozzo, A proposito di una nuova pubblicazione su G. Aurispa, « Giorn. st. d. lett. ital. », 18, 1891, 311). Grazie ai particolari forniti dal Bessarione, il Sabbadini lo riconobbe nel Marciano greco Z 450 (Carteggio . . . , 173); è descritto da GA-SPARRINI LEPORACE-MIONI (Cento codici bessarionei..., 57 n° 54), che non accennano a provenienza aurispina. Per la tradizione manoscritta si v. l'apparato critico alla edizione curata da R. Henry, Voll. 1-1v. Paris 1959-65, ed i complementi apportati ad essa da Aubineau (Photius, Bibliothèque: Codex 53 sur les Pélagiens, « Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes », 41, 1967, 232-41), tratti proprio dal Marciano greco Z 450: il revisore anonimo quattrocentesco di questo codice, può riconoscersi nell'Aurispa? Sulla importanza dei codici Marciani gr. Z 450 e 451 nella tradizione manoscritta della Bibliotheca di Fozio si v. MARTINI, Textgesch. d. Biblioth. d. Patriarch Photius v. Konstantinopel, « Abhandlungen d. K. sächs. Gesch. d. Wiss. », 28 (1911), 3-113; R. CANTARELLA, Il testo della «Bibliotheca» di Fozio, « Rivista Indo-Greco-Italica », 13 (1929), 131-40.

380. Item Macrobius, in cartis membranis deauratis, cum albis cohopertis brasili.

Forse ancora i Saturnaliorum libri VII, come ai n' 264 e 417, o di nuovo il Somnium Scipionis.

381. Item liber de Situ orbis, in papiro deaurato, cum albis cohopertis brasili.

Nella descrizione corrisponde al codice Ambrosiano M. 85 sup. (MARTINI-BASSI, Catalogus codicum..., II, 643 n° 531), contenente il De situ orbis di Dionigi Periegeta, che Giorgio Merula acquistò a Ferrara da Nardo Palmieri il primo maggio 1462. Cfr. R. CIPRIANI, Codici miniati dell'Ambrosiana, Milano 1968 (Fontes Ambrosiani, 40), 92.

382. Item Leonardi Aretini translatio Ethicorum Aristotelis, in membranis, cum albis cohopertis corio albo.

V. n° 235.

Qui omnes libri suprascripti repositi sunt in uno cassono de nogaria Ambrosii, famuli domini Pauli de Villa.

383. Item Comentum unum super tragediis Senece, non inquaternatum.

V. n° 5.

- 384. Item unus liber vocabulorum grecorum, in cartis papiri, cum cohoperta de brasili.
- 385. Item unus Salmista in littera lungubarda, in cartis membranis sine albis.

Codice di notevole antichità: cfr. n° 5.

- 386. Item Evangelice letiones, in litera Greca, in cartis membranis desquaternatis.
- 387. Item Donatus in Terentium, in papiro, sine albis.

V. n° 1.

388. Item Aristoteles, de Animalium gressu, in papiro, in L.G.

Il De incessu animalium, si presume in apertura di miscellaneo. Per l'attribuzione ad Aristotele, si v. L. Torraca, Sull'autenticità del «De motu animalium» di Aristotele, «Maia», 10 (1958), 220-33; per la tradizione manoscritta si v. P. Louis, Introd. ad Aristote, Marche des animaux. Mouvement des animaux, Paris 1973.

Item tres quinterniones cartarum membranis non scriptis.

- 389. Item Tulius, de Offitiis, in cartis membranis, cum albis cohopertis brasili.
- V. n' 448 e 503. Per la conoscenza del De officiis nel sec. XV e per la tradizione manoscritta si v. Sabbadini, Storia e critica..., 109-27; P. FEDELI, Studi sulla tradizione manoscritta del « De officiis » di Ci-

cerone, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Bari», 10 (1965), 41-79; M. TESTARD, Notes critiques sur le De officiis, « Revue des Études latines », 44 (1966), 219-38, e Introd. a CICÉRON, Les devoirs, 1, Paris 1965.

- 390. Item Ovidius, de Arte Amandi, in papiro, cum albis.
 - V. nº 193.
- 391. Item Comentum Terentii, in papiro, sine albis.
 - V. n' r e 288.
- 392. Item Ovidius, in Ponto, in cartis membranis, cum albis.
- 393. Item Marcialis, in papiro, cum cohoperta de brasili.

Un codice di Marziale fu donato al Panormita dall'A. (SABBADINI, Le scoperte dei codici..., 103; ora nella Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel, Cod. Guelf. 50. 5 Aug. 4°, del sec. XV: cfr. U. CAR-RATELLO, L' « Epigrammaton liber » e la sua tradizione tardo-medioevale e umanistica, «Giornale italiano di filologia», n.s., 5, 1974, 11), che nel febbraio 1448 aveva proposto allo stesso Panormita l'acquisto di un « Martialis pulcherrimus, voluminis parvi completus et minus corruptus quam alii inveniri soleant», in vendita a Roma (Carteggio..., 117). Del codice donato era stata tratta copia in Ferrara nel 1446 « per manus Theoderici Nicolai Wercken de Abbenbrock » (ivi laureatosi in diritto canonico nel 1452), pur essa ora nella Herzog-August-Bibliothek, Cod. Guelf. 19. 26. 1 Aug. 4° (CARRATELLO, Noterelle su Marziale e Apuleio, «Giornale italiano di filologia», n.s., 6, 1975, 222-24). Per i codici di Marziale si v. W. M. LINDSAY, Ancient editions of Martial, Oxford 1903 e la sua ed. di M. Valeri Martialis Epigrammata, Oxonii 19292; G. GIARRATANO, Introd. a M. VALERI MARTIALIS Epigrammaton libri, Torino 1919; H. I. IZAAC, Introd. a MARTIAL, Epigrammes, 1, Paris 1930. Sulla conoscenza di Marziale nel sec. XV si v. SABBADINI, Le scoperte dei codici..., Nuove ricerche, Firenze 1967², 235; CARRATELLO, Articoli citati.

- 394. Item quorundam Sanctorum, in L.G., in membranis, cum albis.
 - V. nº 300. Nel 1435 l'A. e Francesco Pizolpasso erano interessati alle

De sanctorum vitis et descriptione distincta duodecim mensibus et totidem codicibus (si tratta evidentemente dei Menologi di Metafraste), delle quali Cristoforo Garatone aveva già i codici greci per due mesi (SOTTILI, Ambrogio Traversari..., 58), cui questi due codici potrebbero corrispondere. Non figurano, però, nella biblioteca superstite del Pizolpasso (A. PAREDI, La biblioteca del Pizolpasso, Milano 1961).

- 395. Item Ioannes Crisostimus, super Hyeremia, in cartis membranis, in L.G., cum albis.
- S. Giovanni Crisostomo è autore di una breve Homilia in locum illum Jeremiae (10, 23), (P.G., 56, 153-62), qui parrebbe in apertura di codice miscellaneo.
- 396. Item Georgius Diaconus, de duabus Ecclesiis, in papiro, cum albis, in L.G.

Giorgio Metochita, diacono di Costantinopoli (sec. XIII), propugnatore dell'unione delle Chiese greca e latina: cfr. Dictionnaire de Théologie Catholique, ad vocem.

- 397. Item unum Misale parvum, in membranis, cum albis.
- 398. Item Aristides, in papiro, cum albis, in L.G.

V. n' 177 e 326.

399. Item Filostratos, in Vitam Apolonii, in papiro, cum albis, in litera Greca.

V. nº 134.

400. Item Leonardus Aretinus, de Bello galico, in cartis membranis, cum albis.

Se « galico » fosse errore, per « italico », si tratterebbe del De bello italico adversus Gothos, di Leonardo Aretino.

401. Item quedam in logica, in membranis, cum albis.

- 402. Item prefatio Hieronimi in libro quatuor evangeliorum, in membranis, cum albis.
- **403.** Item vite quorundam Sanctorum, in cartis membranis, cum albis.

V. nº 394.

- 404. Item Doctrinale, in cartis membranis, cum albis.
- V. n° 522. Il Doctrinale di Alessandro da Villedieu, di larga diffusione nelle scuole.
- 405. Item Tragedie Senece, in cartis membranis, cum albis.

V. n° 351.

- 406. Item Tragedie Senece, in cartis membranis cum albis.
- 407. Item Suida, de vocabulis grecis, in papiro, sine albis.
- V. n° 323. Presumibilmente un codice greco, per quanto dell'opera fossero stati già tradotti degli estratti da Roberto Grossatesta (cfr. Thompson, The Writings of Robert Grosseteste, Cambridge 1946, 63-64). Per il valore del titolo, si v. S. G. MERCATI, Intorno al titolo dei lessici di Suida-Suda e di Papia, « Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Sc. mor., stor. e filologiche: Memorie », s. VIII, 10 (1960), 3-50, ampliato in MERCATI, Collectanea Byzantina, I, Roma 1970, 641-708.
- 408. Item Expositiones super certis Salmis, sine albis, in membranis.
- **409.** Item Epistole Luce Evangeliste, in cartis membranis, cum albis.
- 410. Item Miracula Micaelis et Chrisostomi, in papiro, cum albis.

Pur tenendo presente quanto fosse bene accetto l'A. nel mondo bizantino, non pare il caso di pensare a s. Michele di Calcedonia il Taumaturgo (HALKIN, Saint Michel de Chalcédoine, « Revue des études byzantines », 19, 1961, 157-64), né a s. Michele Maleinos (cfr. Theo-PHANE, Vie de Michel Maléinos, ed. L. PETIT, « Revue de l'Orient Chrétien », 7, 1902, 549-68), ma piuttosto a s. Michele Arcangelo. il solo che insieme con s. Giovanni Crisostomo si ritrovi nell'opera di Simeone Metafraste, di cui sappiamo che l'A. aveva raccolto ben sei codici (v. n° 33). Anche nell'opera di Simeone, tuttavia, l'accostamento è almeno singolare, poiché pochissimi sono i codici contenenti il Miraculum in Chonis di s. Michele Arcangelo (ed. M. Bonnet, « Analecta Bollandiana », 8, 1889, 308-18). Nel Catalogus Vitarum dato da M. HANCHIUS (P.G., 114, 292-94), la Vita di s. Giovanni Crisostomo è seconda, preceduta però dalla Historia de Martyrii et Marciani martyrio. Con una Narratio de miraculo a Michaele Archangelo Chonis patrato adiecto Symeonis Metaphraste de eadem re libello, di Sisinnio (ed. Bon-NET, «Analecta Bollandiana», 8, 1889, 287-307), si apre unicamente il codice Vindobon. gr. hist. 61, scritto nella Tracia nel 1319, con attribuzione della Narratio ad Archippos, cui fanno seguito anche opere di Giovanni Crisostomo e di Simeone Metafraste, ma nessuna vita dell'uno scritta dall'altro (H. Hunger, Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, 1, Wien 1961, 67-69; HALKIN, Manuscrits grecs des Fonds «Hist.» et «Phil.» à Vienne..., « Analecta Bollandiana », 79, 1961, 393).

411. Item liber Sofocli, in papiro, in littera G., cum albis.

V. n° 292.

c. 6 v

412. Item Eustrachii Metropolitani, in membranis, cum albis.

Eustrazio Metropolita di Nicea, commentatore della Ethica Nichomachea e degli Analitica di Aristotele: cfr. Krumbacher, Geschichte..., 430; H. Hayduck, Eustratii in Analyticorum Post. librum secundum commentarium, in Commentaria in Aristotelem graeca, xxi, Berolini 1907, vii-xviii. Poiché il testo non è dichiarato greco, si può anche pensare alla traduzione latina di Roberto Grossatesta (v. E. Franceschini, Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, e le sue traduzioni latine, nei suoi Scritti di filologia latina medievale..., 462; J. Dunbabin, Robert Grosseteste as Translator, Transmitter, and Commentator: The « Nicomachean Ethics », « Traditio », 28, 1972, 460-72).

- 413. Item unum Missale magnum antiquum, in cartis membranis, cum albis.
- 414. Item Ellegantie Laurentii Valensis, in papiro, sine albis. V. n° 66.
- 415. Item Expositio in novem libros Humeri, in cartis membranis, cum albis.

V. n° 20. Si pensa alla « Eustathii expositio in primos novem libros Iliadis Homeri », donata dal Bessarione alla Marciana (OMONT, *Inventaire*..., 167 n° 448 o n° 452), attuale Marciano gr. Z 461.

416. Item comentum super Rethorica nova Ciceronis, cum albis, in cartis membranis.

V. n° 41.

417. Item Saturnalia Macrobii, in membranis non inquaternatis, sine albis.

V. n° 264.

418. Item vita Filoponionis, translata per Guarinum Veronensem.

Vita Philopemonis, di Plutarco, nella traduzione di Guarino Veronese: cfr. V. R. GIUSTINIANI, Sulle traduzioni latine delle «Vite» di Plutarco nel Quattrocento, «Rinascimento», s. II, I (1961), 25-26.

- 419. Item quidam libellus in dialectica, sine albis.
- 420. Item Liber declamationum Anei Lucii Senece, in membranis, cum albis.

Oratorum et rhetorum sententiae, divisiones, colores, o Controversiae, di Anneo Seneca retore, di solito unite alle opere del figlio Lucio. Sulla tradizione manoscritta si v. H. D. L. Vervliet, Les manuscrits médiévaux de Sénèque le Rhéteur, « L'Antiquité Classique », 33 (1964), 431-41, che si limita, però, a rilevare i rapporti tra i manoscritti medievali delle Controversiae e delle Suasoriae, con esclusione, in particolare, dei recentiores di origine italiana, solo elencati a p. 431 n. 1. Prima ed. critica a cura di C. Bursian, Leipzig 1857. Per la distinzione tra i Seneca cfr. Martellotti, La questione dei due Seneca...

- **421.** Item quidam liber in gramatica, qui incipit Augeo, auges, ausi, in cartis membranis, cum albis.
- V. n° 57. È l'incipit delle Derivationes di Uguccione Pisano, in codice privo del breve prologo, come è nel Latino 18521 della Bibl. Nat. di Parigi, pure membranaceo, del sec. XIII (MARIGO, I codici..., 6). È forse il codice prezioso dato ad Antonio Grasso. Per la tradizione manoscritta si v. pure C. LEONARDI, La vita e l'opera di Uguccione da Pisa decretista, in « Studia Gratiana », IV, Bologna 1956-1957, che dà notizia di altri nove codici (p. 101).
- **422.** Item quidam liber Arsmetrica, in membranis, sine albis. V. n° 148.
- **423.** Item Plato, de Politica, in papiro, cum cohoperta pecudina, in littera greca.

La Repubblica di Platone, in cui si riconosce il Politicorum liber intorno al quale nel 1424 s'era sparsa voce che l'A. lo avesse tradotto per Alfonso d'Aragona (Carteggio..., 10).

424. Item liber Astrologie, in papiro, cum albis.

V. n° 285. Forse il codice delle « Tabulae in astrologia coperto de nigro » toccato a Paolo Salvatore (Sabbadini, *Biografia*..., 164 n° 102), delle quali non c'è menzione espressa nell'inventario.

425. Item liber Rethoricorum, in membranis.

Forse Rhetorica nova et vetus di Cicerone: cfr. L. De Marchi-G. Bertolani, Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia, 1, Pavia 1894, n° 437.

426. Item Salterium Ecclesiasticum, cum litteris aureis, cum albis, parvum.

Probabilmente oggi in B.C.A., Mss. Cl. II, 118, membranaceo, in formato piccolo, rilegatura originaria con albe di legno coperte di cuoio. Ha solo qualche capitale miniata grezzamente ad oro, le altre a filigrana piuttosto grossolana. Appartenne alla Chiesa di S. Antonino, di cui l'A. fu priore; poi al monastero di S. Giorgio, dove professò Paolo Salvatore (dichiarazioni esplicite di possesso dei monasteri nell'ultima carta del testo e nella terza pagina di copertina). Nella prima pagina del testo e nell'ultima di copertina spiccano le lettere Ç A, iniziali in volgare dell'A. Il vescovo Francesco del Legname, nella visita pastorale al priorato di S. Antonino, il 3 settembre 1448, rilevò la mancanza di molti libri di quella chiesa: v. Appendice III, n° 4.

427. Item Lucanus, in litteris lungubardis.

Per Lucano v. n° 12; per «in litteris lungubardis » v. n° 3.

428. Item Pollitica Aristotelis, in carta membrana, cum albis cohopertis brasili.

La traduzione di Leonardo Aretino, o testo greco non dichiarato.

- 429. Item quedam greca et latina, in cartis membranis, sine albis.
- 430. Item Femistius, in littera greca, in papiro sine albis.

V. n° 135.

431. Item quidam liber in papiro, sine albis, qui incipit Quicunque lingua latina utuntur.

Benché mutilo della prima parola, vi si riconosce l'incipit della lettera di dedica al card. Giovanni Orsini della traduzione del Timoleone di Plutarco ad opera dell'A. stesso: « Omnibus quicunque lingua latina utuntur » (cfr. Giustiniani, Sulle traduzioni latine..., 28). Toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 160 n° 36: l'incipit vi è piú breve, ma piú esatto: « Omnibus quicunque »).

432. Item Orfeus, in papiro, ubi est Nicander et Boetius simul, in papiro, in L.G.

Con il secondo viaggio l'A. portò dalla Grecia l' « Argonautica Orphei et eiusdem auctoris tria alia opuscula et Hymnos » (Carteggio . . . , XIX, II). L'accostamento dei tre autori è indubbiamente molto eterogeneo, ed insolito, ma quello di Orfeo (Argonautica) e Nicandro (Theriaca) è presente anche in un codice posseduto da Giorgio Valla, poi di Alberto Pio da Carpi (MERCATI, I codici latini Pico . . . , 218 n° 135). Per la tradizione manoscritta di Orfeo si v. G. Dottin, Argonautiques d'Orphée, Paris 1930, Introduction; dei Theriaca di Nicandro si v. l'apparato critico di O. Schneider, Nicandrea, Leipzig 1856.

433. Item Diogenes, de Virtute, in papiro, sine albis, in L.G.

Forse il De vita et moribus philosophorum di Diogene Laerzio, del quale non è ricordato nessun De virtute.

434. Item Josafi Hystoriarum liber, in membranis, litteris G.

Nell'inventario ci sono tre codici di Giuseppe Flavio (n' 434, 441, 442), ma solo il primo è dichiarato greco. «Liber historiarum » indica presumibilmente il De bello iudaico, cosí noto per lunga tradizione perché tradotto col titolo di Historiae dallo ps. Egesippo: cfr. V. USSANI, La questione e la critica del cosí detto Egesippo, «Studi italiani di filol. classica », 14 (1906), 245-361, utile anche per la tradizione manoscritta; G. USSANI, Per una edizione del «Bellum Judaicum » latina in sette libri, «Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini », n.s., 1 (1945), 85-102. Anche le Antiquitates, però, portarono nella versione latina il titolo di Liber historiarum.

- **435.** Item quedam orationes Ciceronis, in papiro, sine albis. V. n° 51.
- 436. Item liber quidam in membranis, qui incipit Forma est cumpositioni contingens, in cartis membranis, sine albis.

È l'incipit del Liber de sex principiis o Liber sex principiorum, di autore anonimo, che una tradizione risalente ad Alberto Magno attribuí a Gilberto Porretano; altri incipit uguali in queste prime parole sono riportati da LITTLE, Initia operum latinorum..., 98. La brevità del

Liber fa pensare ad un miscellaneo. Sul « Magister Sex principiorum » e sulla tradizione manoscritta del Liber si v. L. Minio Paluello, « Magister Sex principiorum », « Studi Medievali », s. 111, 6, fasc. 2 (1965), 123-51.

437. Item liber Memorie artificialis, cum figuris, in membranis, cum albis cohopertis brasili.

Al tempo dell'A. in Ferrara trattò di « memoria artificialis » Fra Ludovico da Pirano (Ferrarest, Il B. Giovanni Tavelli ..., I, 470-71), vescovo di Forlí, spesso testimoniato in S. Maria in Vado, lettore nello Studio teologico del convento di S. Francesco di Ferrara (C. Piana, Chartularium Studii Bononiensis S. Francisci, saec. XIII-XVI, Ad Claras Aquas, Florentiae 1970, « Analecta Franciscana, XI », Introductio, 25 n. I, Index secundus, ad vocem). Altro codice era posseduto dall'A., depositato presso gli Estensi, che lo davano a prestito ancora nell'agosto 1460, poi restituito a Nardo (Bertoni, Guarino da Verona ..., 66). È probabile che si tratti di un codice miscellaneo delle operette, tutte brevi, che circolavano sull'argomento: cfr. C. Zappacosta, Artis Memoriae artificialis Libellus ex quodam saec. XV codice ms., « Latinitas », 20 (1972), 290-302.

- 438. Item liber orationum ecclesiasticus, in membranis, cum albis in una quarum sunt figure eburis.
- 439. Item Aristoteles, Ethicorum, in membranis, grecus, cum albis.

L'Ethica Nicomachea e l'Ethica Eudemea. V. n° 314.

440. Item Atinois, liber magnus, in membranis, cum albis, in L.G.

È il «volumen quoddam maximum nec adhuc finitum De cenis», di Ateneo Naucratita, portato dalla Grecia con il secondo viaggio (Carteggio..., XVII, 12, 13), ora Marciano Z 447, il miglior codice dell'opera di Ateneo, di provenienza bessarionea (OMONT, Inventaire..., 160 n° 301): cfr. J. Bolte, Eine Humanistenkomödie, «Hermes», 21 (1886), 314; IRIGOIN, L'édition princeps d'Athénée..., 419; MIONI, Bessarione bibliofilo e filologo, «Rivista di Studi bizantini e neoellenici», n.s., 5 (1968), 68, 73. L'A. portò dalla Grecia, insieme con questo, anche un «volumen quoddam magnum Athenei Atheniensis ma-

thematici cum picturis instrumentorum » (Carteggio . . . , XVII, 13), tanto desiderato da Lorenzo Ghiberti e dal Niccoli, ora Vaticano gr. 1164 (Carteggio . . . , XVII, 13, 67, 69, 72) proveniente dalla biblioteca di Marcello Cervini (R. Devreesse, Les manuscrits grecs de Cervini, « Scriptorium », 22, 1968, 223), ma la sua principale distinzione di pregio economico, « cum picturis instrumentorum », sarebbe stata colta dagli inventaristi, per cui non pare possa esservi equivoco.

Qui omnes libri suprascripti repositi sunt in una capsa lunga antiqua.

- 441-442. Item duo libri Josefi, in cartis membranis, non inquaternatis.
 - V. n° 434. Probabilmente sono tutti codici greci.
- 443. Item Aristoteles, de Anima, liber grecus, in papiro, sine albis.
- V. n° 136. Sulla tradizione manoscritta greca del De anima si v. A. IANNONE, Introd. ad Aristote, De l'âme, Paris 1966; M. Della Corte, Études sur les manuscrits du traité de l'âme d'Aristote, « Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes », 7 (1933), 141-60, 261-81, 354-67; P. SIWEK, Le « De Anima » d'Aristote dans les manuscrits grecs, Città del Vaticano 1965 (Studi e Testi, 241).
- 444. Item Hystoria Alexandri, greca, in papiro, sine albis.
 - V. nº 101. La Historia Alexandri, dello ps. Callistene.
- 445. Item Epigrammata omnia que fuerunt in Sepulcris in Grecia, in papiro, in L.G.
- V. n° 17. Potrebbe anche trattarsi di una delle tante collezioni di epigrafi del tipo di quelle di Ciriaco d'Ancona.
- 446. Item Ermogenes, de Arte dicendi, in papiro, cum albis.

L'Ars rhetorica, di Ermogene, sulla cui tradizione manoscritta si v. l'Introduzione di H. Rabe alla sua ed. di HERMOGENIS Opera, Stutgardae 1969².

447. Item Figure in Retthoricis, in papiro, cum albis, in L.G.

448. Item Tulius, de Officiis, in papiro, desquaternatus.

V. n° 389.

449. Item Rufus Sestus, in papiro, sine albis.

Rufo Festo (o Festo Rufo), autore di un Breviarium rerum gestarum populi Romani, dedicato all'imperatore Valente. Per la tradizione manoscritta si v. J. W. EADIE, Prefaz. a The Breviarium of Festus, London 1967.

450. Item Senofontis, Filosoforum Convivium, in papiro, sine albis.

V. n° 217. È il Convivium philosophorum di Senofonte, probabilmente in codice greco.

451. Item Somnium Sipionis, in membranis, cum albis.

V. n° 7.

452. Item Eschillus tragicus, in cartis papiri, sine albis, in L.G.

V. nº 18. La dizione « Eschillus tragicus » richiama il codice in B.C.A., Mss. Cl. II, 166, f. 2v: « Iste liber est escilus tragicus; in primo libro scribit de promiteo, in secundo thebanam istoriam, in tercio de belo persarum cum atheniensibus », quindi continua nel f. 3 r con l'indicazione delle opere che fanno seguito, di Esiodo (« Georgicae », con argomenti e scolii di Manuele Moscopulo) e di Teocrito (i primi otto Idillia). Il codice (descritto da MARTINI, Catalogo dei manoscritti greci..., I, P. 2, 335-38) appartenne al grecista Lianoro Lianori, canonico bolognese, già allievo di Guarino a Ferrara. Su di lui e sui codici da lui posseduti si v. L. FRATI, Lianoro de' Lianori ellenista bolognese, in « Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna », 10, Bologna 1930, 163-77. Lianoro avrebbe, secondo il Frati, acquistato i suoi codici greci da Gaspare Veronese, ma la dichiarazione di questi è molto generica: « paenes omnes poetas qui hodie inter Graecos potissimi habentur a me comparavit » (GASPARE VERONESE, Vita di Paolo II, in R.I.S., III, 16, Città di Castello 1904, 23). Sia Lianoro che Gaspare, ambedue al servizio della Curia pontificia, furono per questo presumibilmente di passaggio a Ferrara nel 1460, durante la dispersione della biblioteca dell'A. e probabili clienti. Su l'uno e l'altro riporta notizie e documenti M. REGOLIOSI, Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli, in O. Besomi-M. Regoliosi, Valla e Tortelli, « Italia medioevale e umanistica », 9 (1966), 123-89.

- **453.** Item Esiodus, in membranis, cum albis cohopertis brasili. V. n° 173.
- 454. Item quidam liber grecus in gramatica, in cartis membranis cum albis, qui incipit *Pidi ton in*.

V. n° 27. « Pidi ton in » è corruzione, secondo la pronuncia bizantina, di ('ε)πειθή τὸ νῦν.

- 455. Item liber Super logica et quedam alia, in papiro, cum albis.
- **456.** Item Georgius, in gramaticis, liber Grecus, in papiro, cum albis.

Il De ortographia, attribuito a Giorgio Cherobosco (KRUMBACHER, Geschichte..., 583-85), o la Grammatica di Giorgio Scolario (KRUMBACHER, Geschichte..., 593; MARTINI, Catalogo dei manoscritti greci..., II, 186 n. 106).

- 457. Item quidam liber gregus super versibus aureis Pitagore, sine albis.
- V. n' 283 e 509. Un codice greco di Ierocle « super versibus Phythagorae aureis appellatis » fu dall'A. acquistato a Venezia nel 1441, per commissione di Nicolò V, al quale ne dedicò la traduzione (Sabbadini, Biografia..., 106). Cfr. Krumbacher, Geschichte..., 143.
- 458. Item Cicero, de Regibus, in cartis membranis, sine albis.
- « Regibus », per « Legibus ». Sulla tradizione manoscritta del De legibus di Cicerone si v. P. L. Schmidt, Die Überlieferung von Ciceros Schrift « De legibus », München 1974.
- **459.** Item Boetii Comentarium, in cartis membranis, sine albis. Dal tenore dell'espressione si può arguire che si tratti della *In librum*

Aristotelis περὶ ἐρμηνείας commentarii editio duplex (ed. C. Meiser, Leipzig 1877-80). Diversi, tuttavia, furono i commentari di Boezio, sia ad Aristotele che a Porfirio: v. n' 84 e 85.

c. 7r

460. Item Timeus platonicus, in cartis papiri, cum albis.

V. n° 198.

461. Item Demostenis Sermo, in papiro, sine albis.

V. n° 325.

462. Item liber vulgaris de preceptis cantinellarum vulgarium.

Forse l'Ars rithmorum vulgarium, di Antonio da Tempo, tradotta in volgare: cfr. De Marchi-Bertolani, Inventario dei manoscritti..., n° 441, codice del sec. XV, con l'Ars rithmorum in volgare (ff. 22-58) dopo il solo titolo latino.

463. Item Adventus Enee in Italiam, in papiro, per Aneium Lucium Florem.

V. n' 112 e 489. Lo stesso che Giulio Floro e P. Anneo Floro. Il codice è distinto dall'inizio delle *Periochae* di Tito Livio, attribuite spesso a Floro. Questi è detto « Lucio » anche in altri codici del sec. XV (Bibl. Univ. di Bologna, 2675).

464. Item Procus, auctor gregus, in papiro, sine albis.

Col secondo viaggio in Grecia l'A. portò di Proclo « quicquid scripsit » (Carteggio . . . , 12), ma il nome esatto non appare mai nell'inventario: v. n° 23. Cfr. SARTON, Introduction . . . , 1, 402-04.

465. Item Senofontis opusculum, in membranis, sine albis.

V. n° 217.

466. Item quidam liber grecus, in papiro, ubi sunt plura, sine albis.

467. Item Dionisius, Grecus, in papiro, sine albis.

Certamente l'A. possedeva ancora un codice del De situ orbis di Dionisio Periegeta, venduto da Nardo a Giorgio Merula il primo maggio 1462 (v. n° 381) e forse altri di Dionisio Areopagita (v. n° 65), di Dionigi d'Alicarnasso (v. n° 238) e il lessico di Elio Dionisio, da lui scoperto, andato poi perduto (Carteggio . . . , XVIII, 12, 162).

468. Item Ex hystoris Dionis, in greco, in papiro, sine albis.

V. n° 138. Tra gli excerpta da Cassio Dione, la Consolatio ad Ciceronem, di Filisco, tradotta dall'A. stesso (Kristeller, Iter Italicum ..., II, 124, 167, 197...).

469. Item Quintus Curcius, de Hystoria Alexandri, sine albis.

Probabilmente anche qui dal libro III in poi (non pervenuti ad oggi i libri I e II). Sulla tradizione manoscritta si v. H. BARON, Introd. a QUINTE CURCE, Histoires, I, Paris 1947; A. De LORENZI, Curzio Rufo. Contributo allo studio del testo e della tradizione manoscritta, Napoli 1965.

470. Item Epistole Sancti Hyeronimi ad Damastum, in cartis membranis, sine albis.

Sono le Epistulae ad Damasum, che spesso si trovano raggruppate a sé nella tradizione manoscritta: cfr. J. Labourt, Introd. à Saint Jérôme, Lettres, I, Paris 1949, LXI-LXVII e lettere XV, XVI, XVIIIA, XVIIIB, XX, XXI.

471. Item quedam super Hypocrate, et Galienus, in papiro, in L.G.

Per i commentatori di Ippocrate e Galeno si v. Krumbacher, Geschichte..., 613-20.

472. Item quidam quinterniones Plauti, in papiro partim, et partim in membranis.

V. nº 13.

473. Item Sinesi Epistule, in papiro.

Sono le Lettere di Sinesio di Cirene (ed. R. HERCHER, Epistolographi graeci, Parisii 1873). Per la tradizione manoscritta si v. A. GARZYA, Per l'edizione delle Epistole di Sinesio, «Bollettino del Comitato per l'edizione nazionale dei classici latini e greci », 6 (1958), 29-39, «Rendiconti della Accademia Arch., Lett. e Belle Arti di Napoli », 33 (1958), 41-61, e «Atti della Accademia Naz. dei Lincei. Rendiconti Classe di Sc. morali, st. e filologiche », s. VIII, 13 (1958), 200-17; SARTON, Introduction..., 1, 388-89.

474. Item translatio Senofontis facta per Pogium, in papiro, sine albis.

La Ciropedia, tradotta da Poggio Bracciolini.

475. Item translatio Charoli Aretini cuiusdam libelli Humeri. Traduzione del 1º libro dell'Iliade, di Carlo Marsuppini.

476. Item poetria Oratii, in cartis membranis, sine albis.

De arte poetica, di Orazio. V. nº 143.

477. Item liber de ludo tassillorum, in cartis membranis, sine albis.

L'anonimo Liber ad sortes taxillorum, presente anche nella biblioteca dei Visconti (Pellegrin, La Bibliothèque des Visconti..., A 302).

478. Item quidam liber in papiro, qui incipit Primo in loco.

È l'incipit delle Epistolae quae ad Sylvestrum I Papam attinent. Epistula prima Arelatensis Synodi ad Sylvestrum Papam: «Primo in loco de observatione Paschae dominicae» (MIGNE, P.L., 8, 815).

479. Item plures quinterniones in papiro, in litteris Grecis et latinis, parvi valoris.

Item decem assidis ad rigandum.

Qui omnes libri repositi sunt in una capsa lunga veneta.

Die 20 octobris 1459. Descriptio librorum et rerum existentium in domo spectabilis militis domini Pauli de Costabilis. Videlicet:

480. In primis Cicero, de Amicitia, Senetute et Paradossis, in membranis, in forma parva, cum albis lineis cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor azullis.

È un accostamento infrequente, ma le tre opere erano già insieme nella libreria di Cosimo dei Medici (F. Pintor, Per la storia della libreria medicea, « Italia medioevale e umanistica », 3, 1960, 197, Inventario del 1417, n° 26). Per la tradizione manoscritta si v. L. Laurand, Introd. a Cicéron, L'Amitié, 1, Paris 1928; S. Vogel, The major Manuscripts of Cicero's De Senectute, Chicago 1939; Badalí, Sui codici dei « Paradoxa » di Cicerone, « Rivista di cultura classica e medioevale », 10 (1968), 27-58.

481. Item Servius, in papiro, super omni carmine, cum albis carte incolate et cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor ligaturis, in forma media.

Il commento completo di Servio Onorato a Virgilio, come al n° 573. L'A. possedeva un terzo codice con il commento di Servio, ma incompleto (v. n° 504). Per la tradizione manoscritta si vedano i lavoti preparatori delle Servianorum in Vergilii Carmina Commentariorum editiones Harvardianae, II, Lancastriae Pennsylvanianorum 1946, principalmente: J. J. H. SAVAGE, The Manuscripts of Servius's Commentary on Vergil, « Harvard Studies in Classical Philology », 45 (1934), 157-204; G.B. Waldrop, Evidence of relationship in certain manuscripts of Servius, « Harvard Studies in Classical Philology », 45 (1934), 205-12; A.F. Stocker, A new source for the text of Servius, « Harvard Studies in Classical Philology », 52 (1941), 65-97.

482. Item translatio Eticorum Aristotelis, facta per dominum Leonardum Aretinum, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum duobus azullis, in forma lunga.

V. n° 235.

483. Item Edechas Titulivii, de Bello Mazedonico, in membranis, cum albis de ligno cohopertis coreo rubeo, et quatuor azolis, in forma media.

484. Item Filippice Ciceronis, in membranis, in forma parva, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum duobus azullis, cum cartis deauratis.

V. n° 51.

485. Item Porcellus abbreviator Auli Gelii, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, in forma lunga et parva.

Si direbbe Porcellio Pandoni, ma perché « abbreviator Auli Gelii » non si ricava né da A. Zeno, Dissertazioni Vossiane, I, Venezia 1752, 15, né da G. TIRABOSCHI, Storia della lett. it., VI, Modena 1790, 720-23.

486. Item Ubaldus, de Numeris, in membranis, in forma parva, cum una cohoperta edina, cum una ligatura.

Ugo di S. Amand (= Hucbaldus, cfr. Manitius, Geschichte..., 1, 588-94), autore di una Harmonica institutio per l'insegnamento della musica, presente anche in inventario della biblioteca del convento di S. Domenico di Bologna anteriore al 1381 (Laurent, Fabio Vigili..., 225 n° 314; T. Kaeppeli, Antiche biblioteche domenicane in Italia, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 36, 1966, 9-10).

487. Item Terentius, in membranis, deauratus, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, in forma lunga.

V. n° 165. Riconosciuto da Albinia de la Mare nel codice Oxoniense Holkham 300. Di mano dell'Aurispa è la nota d'acquisto apposta nel f. 1201: « Kalendis augusti apud Florentiam emi hunc / terentium novem ducatis. MCCCCXVIIII ». È la testimonianza diretta della presenza dell'A. a Firenze nel 1419, già affermata dal Sabbadini (Biografia . . . , 11-12; Cronologia della vita del Panormita, in L. BAROZZI-SABBADINI, Studi sul Panormita e sul Valla, Firenze 1891 — Pubblicazioni del R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, 20 — , 17), posta in dubbio o accettata con riserva da altri biografi dell'A.

488. Item capitula Aristotelis super libris Ethicorum, in papiro, cum una cohoperta carte bumbacine, in forma parva.

V. n° 412.

489. Item Lucius Aneus Florus, Populi romani rerum gestarum, in papiro, cum papiris cohopertis corio rubeo stampato, cum tribus ligaturis, in forma parva.

V. nº 463 e 112.

144

490. Item Orationes Ciceronis, in membranis, in forma parva, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum tribus azullis.

V. nº 51.

491. Item Iuvenalis, in membranis, pulcer, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et duobus azullis, in forma lunga.

V. nº 86.

- 492. Item alter Iuvenalis glosatus in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, in forma lunga.
- **493.** Item Priscianus, in membranis antiquis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor azullis, in forma parva.

Ancora la *Institutio de arte grammatica*, in codice che, per essere « in membranis antiquis », risalirebbe pur esso ai secoli IX-XII (cfr. Rizzo, *Il lessico...*, 147-68). Per la tradizione manoscritta v. n° 3.

c. 7 v

494. Item Phylippice Ciceronis, in membranis, pulcerrime, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor azullis, in forma media.

V. n° 51.

495. Item Tusculane Ciceronis, et de Finibus bonorum et ma-

lorum, in membranis, in forma media, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, in forma media.

496. Item Salustius Catilinarius et Jugurtinus Catilinarius, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampatis, cum quatuor azulis.

Per la tradizione manoscritta si v. B. Ornstein, Introd. a Salluste, Conjuration de Catilina. Guerre de Jugurta, Paris 1924; J. M. Pabón, Introd. a C. Sallustio Crispo, Catilina y Jugurta, 1, Barcelona 1954; A. D. Leeman, A systematical bibliography of Sallust (1879-1964), Leiden 1965.

497. Item Victorinus Super Rethorica Ciceronis, in membranis antiquis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo, cum duobus azullis, in forma lunga.

Il commento al *De inventione* di Cicerone, di Mario Vittorino. Il codice, del sec. XI, è a New York, Columbia University Library, Mss. Plimpton, 103: cfr. S. De Ricci-W. J. Wilson, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, II, New York 1961, 1770 n° 103. Ha note marginali e versi autografi dell'A., tra i quali trascriviamo da riproduzione fotografica del foglio 81 v i seguenti, significativi dell'interesse dell'A. per i suoi codici, troppo sbrigativamente e maliziosamente definito «commerciale»:

Hic liber Aurispae est, siculae regionis alunni, Nec melior liber est, nec melior dominus. Convenit et libro dominus, dominoque libellus: Instruit hic dominum, corrigit ille librum.

(nel codice il f. 77, perduto, fu rimpiazzato dall'A., scritto di sua mano). Dopo breve spazio bianco, ci sono due versi di congedo tratti, come è dichiarato in nota marginale dall'A. stesso, non sappiamo con quanto fondamento, da « Lucilius, *Satyrarum* 1. 6 ».

Me, fortuna, tibi commendo, nanque mearum Atque humanarum rerum regina potens es.

Lucilio è sconosciuto a ciò che rimane dell'inventario e dell'epistolario dell'A., e i due versi qui trascritti non compaiono tra i frammenti superstiti di lui: cfr. C. Lucilius, Saturarum reliquiae, Venetiis 1965 (Scriptorum romanorum quae extant omnia, xxxv-xxxvI).

Nel recto dello stesso foglio, in alto, di una più antica nota di possesso abrasa, stesa su due righe, non restano che le parole iniziali di ciascuna: « Iste liber est . . . septimo . . . ». Più sotto, in mezzo ad eser-

citazioni calligrafiche (forse di un familiare dell'A.), c'è autografa dell'Aurispa una particolare lezione dell'epigramma:

Trax puer adstricto glacie dum ludit in Ebro,
Frigore concretas pondere rupit aquas.
Dumque imae partes rapido traherentur ab amne,
Abscindit tenerum lubrica testa caput.
Mater id inventum lacrimis dum condit in urna:
Hoc flammis peperi, caetera, dixit, aquis.

che differisce notevolmente da quella edita in C. Iulii Caesaris Quae extant... opera et studio Arnoldi Montani, Amstelodami 1670, 885, con attribuzione dubbia a Giulio Cesare o a Germanico; Anthologia Latina, 1/2, ed. A. Riese, Lipsiae 1906², 174-75 n° 709; cfr. Carmina Medii Aevi posterioris Latina, 1/1, Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum, bearb. von H. Walther, Göttingen 1969², n° 19369. Un piú ravvicinato esame del codice potrebbe rivelare altre sorprese.

498. Item Iunius Columella, de Re rustica, in membranis, in forma magna, cohopertis corio rubeo stampato.

V. n° 43. Il codice, di notevole prezzo, toccò a Paolo Salvatore (Sabbadini, Biografia..., 157 n° 6: non concorda appieno la descrizione della rilegatura).

499. Item Consultus, de Arte rethorica et quedam alia, in membranis, in forma magna, cum albis de ligno, cum uno fondelo de corio albo.

V. n° 356. Come nell'archetipo tedesco, i « qaedam alia » aggiunti al De arte rhetorica sarebbero i Principia rhetorices di s. Agostino, accolti nel libro III, e i Principia dialectices, pure di s. Agostino, fusi nel libro IV di Fortunaziano (BILLANOVICH, Il Petrarca e i retori latini minori..., 108, 145-47. Tutto il capitolo terzo, pp. 131-48, è da consultarsi per la numerosa famiglia di codici derivati dalla copia dell'A.).

500. Item omnia opera Oratii, cum glosis, in membranis, sine albis.

Cioè con il commento dello ps. Acrone, o di Porfirione. Del commento di Porfirione è menzione come di codice desiderato in lettere dell'A. al Panormita del 1455 e del 1457 (SABBADINI, Storia e critica..., 209-11). Si v. pure Pasquali, Storia della tradizione..., 375-85; Pseu-

dacronis scholia in Horatium vetustiora, Lipsiae 1902-1904; Pomponii commentum in Horatium, ed. A. HOLDER, Ad Aeni Pontem 1894.

501. Item liber de Aquis balneorum in medicatis, in papiro, cum albis de carta cohopertis corio rubeo stampato, cum duobus ligaturis, in forma parva.

Toccò a Paolo Salvatore: «Tractatus aquarum a balneis» (SABBADINI, Biografia..., 160 n° 47). Sono da tenersi presenti i Nomina et virtutes balneorum Putheoli et Bayarum, o Balnea Terrae Laboris, con epigrammi di Pietro da Eboli (MERCATI, I codici latini Pico..., 90-91; SARTON, Introduction..., II P. I, 438-39; PETRUS DE EBULO, Nomina et virtutes..., introducione di A. Daneu Lattanzi, Roma 1962 e recensione di F. Barberi, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 30, 1962, 240-42: di venti codici conosciuti dei sec. XIII e XIV, dieci non sono illustrati); il De virtutibus balneorum Viterbiensium, di Girolamo da Viterbo (Kristeller, Iter Italicum..., II, 449); ma, soprattutto, il De balneis di Michele Savonarola, docente nello Studio di Ferrara e contemporaneo dell'A. (Thorndike, A history of magic..., IV, 183-214).

502. Item Rethorica Aristotelis, greca, in papiro, cum albis de carta, grecus, cum albis de carta cohopertis corio rubeo stampato, in forma media.

L'Ars rhetorica di Aristotele e la Rhetorica ad Alexandrum dello ps. Aristotele, di cui l'A. mandò una copia al Niccoli nel 1424, insieme con l'Ethica ad Eudemium (Carteggio..., 15, 18, 20; Ullman-Stadter, The public Library..., 73, 256 n° 1130). Per la tradizione manoscritta si v. la introduzione di M. Dufour ad Aristote, Ars Rhetorica, 1, Paris 1932; M. Fuhrmann, Prefazione ad Anaximenis (= ps. Aristotele) Ars rhetorica, Lipsiae 1966.

503. Item Cicero, de Officiis, Amicitia, Senetute, Paradossa, Somnium Sipionis, Epistola ad Quintum fratrem, in membranis, pulcherimus, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor azullis.

Altro miscellaneo analogo di Cicerone l'A. aveva allora presso gli Estensi: « Uno Tulio De Officiis cum altre opere in uno volume in carta membrana de volume pizolo », poi restituito a Nardo (BERTONI, Guarino da Verona..., 66-67). V. n° 389.

- 504. Item Servius super quinque libris Virgilii, in papiro, cum albis de carta cohopertis corio rubeo, in forma lunga et parva.
- V. n° 481. Un commento ai primi cinque libri dell'Eneide, ma di Tiberio Claudio Donato, fu portato in Italia da Giovanni Jouffroy nel 1438, quando venne a Ferrara per il Concilio (Sabbadini, Storia e critica..., 149), e l'A. ebbe certo possibilità di trarne copia. Ma poiché il testo dell'inventario non pare ammetta dubbi sulla identità dell'autore, si pensa ad un commento incompleto di Servio.
- 505. Item * Salustius, in membranis antiquis, in forma parva, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.

Dovrebbe essere il codice di Sallustio, per il quale l'A. si raccomandava al Toscanella nel settembre 1425. Per « membranis antiquis » v. n° 507.

- (*) « Liber Ioannis Tuschanelle et amicorum », depennato.
- **506.** Item liber ecclesiasticus, litteris lungubardis, cum aliquibus figuris intus, in membranis, in forma parva, cum duobus azullis de argento.

Per «litteris lungubardis», indicativo di un codice databile tra il IX e il XII secolo, v. n° 3.

507. Item Augustinus, de Civitate Dei, in membranis antiquis cohopertis corio rubeo stampatis, cum quatuor azullis.

Sulla tradizione manoscritta delle opere di s. Agostino si veda, per l'Italia, M. Oberletner, Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus, I P. I, Italien: Werkverzeichnis, Wien 1969, e I P. 2, Italien: Verzeichnis der Bibliotheken, Wien 1970 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Sitzungsberichte. Bd. 263, 267). Per il De Civitate Dei, in particolare, si v. A. WILMART, La tradition des grandes oeuvres de Saint Augustin, in Miscellanea Augustiniana, II, Roma 1931, 278-94. Il codice aurispino, «in membranis antiquis », risalirebbe ai secoli IX-XII (RIZZO, Il lessico..., 147-68).

508. Item liber grecus, in papiro, decem predicamentorum, cum albis de carta cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor azulis.

Le Categorie o Praedicamenta (decem) di Aristotele; meno attendibilmente il De decem praedicamentis di Archita Pitagorico (FABRICIUS, Bibliotheca graeca..., I, 494; II, 109-10; PAULY-WISSOWA, III, 3, coll. 600-601).

- 509. Item Pithagoras, de Verbis aureis, grecus, in membranis, cum cartis deauratis, cum albis de carta cohopertis corio rubeo stampato, quatuor ligaturis, grecus.
- V. n° 283. Gli Aurea verba dello ps. Pitagora, forse ancora con il commento di Ierocle (v. n° 457), poiché di per se stessi non occuperebbero più di un foglio, o in apertura di una raccolta di Symboli pitagorici, molto ricercati dagli umanisti: cfr. Ch. Josserand, Les Symboles pythagoriciens de Collenuccio, « l'Antiquité classique », I (1932), 145-71; H.D. Saffrey, Une collection méconnue de « Symboles » pythagoriciens, « Revue des études grecques », 80 (1967), 199-201. Tra gli umanisti che più si dedicarono alla raccolta dei Simboli pitagorici fu il ferrarese Lilio Giraldi (sec. XVI), che si serví di una precedente raccolta di Pandolfo Collenuccio, pur egli inserito nell'ambiente umanistico ferrarese (ed. A. Mullach, Fragmenta philosophorum graecorum, Paris 1860), ma prima di essi, ambedue posteriori all'A., la tradizione manoscritta, per quanto noto, si rifarebbe solo a Plutarco ed agli apografi di lui, non a raccolte proprie.
- 510. Item liber Platonis, in membranis, grecus, cum albis de carta cohopertis corio rubeo stampato et quatuor ligaturis.

V. nº 76.

- 511. Item libellus parvus, in papiro, grecus, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo et duobus azulis.
- **512.** Item liber grecus, de Differentiis linguarum, in forma parva, in membranis, cum cohoperta edina.

Probabilmente l'altro codice del De quinque linguarum differentiis, dello ps. Erodiano: v. n° 293.

513. Item Iconomica Senofontis, greca, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et quatuor azullis.

I 50

V. n° 217. L'ipotesi di un miscellaneo è sostenuta anche dalla presenza di una rilegatura ricercata.

514. Item Appolinii Liber grecus, in membranis, in forma parva, cum cartis deauratis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.

Pare ancora Apollonio Rodio, come al nº 37.

515. Item Exiodus, in papiro, grecus, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.

V. nº 173.

- 516. Item novem quinterniones greci, in papiro, sine albis, in forma parva.
- 517. Item recollecte Senofontis et Pindari et quedam alia, in quatuor quinternionibus, in papiro, penes Nardum.

V. n° 217 per Senofonte e n° 565 per Pindaro.

518. Item liber Astronomie, in membranis, de Stellis celli, in membranis, cum albis de ligno stampatis cohopertis corio rubeo.

V. n° 285.

- 519. Item Eusebii Panfili de Evangelica preparatione et quedam alia in sex quinternionibus, in papiro.
- È la Praeparatio evangelica (ed. K. MRAS, Berlin 1954-56, Griechische Christliche Schrifsteller, XLIII, 1-2 —).

Qui libri omnes suprascripti repositi erant in uno forcerio.

- **520.** Item comentum in Iuvenalem antiquum, cum albis de ligno, in membranis, cohopertis in corio rubeo, in forma parva.
- V. n° 159. Il codice risalirebbe ai sec. IX-XII (R1220, *Il lessico*..., 147-68).

- **521.** Item liber latinus, in membranis, qui incipit *Imperium Assidiorum a Nino rege*, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et quatuor azullis.
- **522.** Item unum doctrinale novum, in forma parva, in cartis membranis, in forma parva, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo.

V. n° 404.

Item in quadam alia capsa veneta reposite sunt res infrascripte, videlicet:

In primis una sacheta panis lineis cum certis frustibus pani diversorum colorum.

Item duo mantilia, unum vetus et aliud novum.

Item unum mantile novum.

Item unus guardanapus testus ad paresinam.

Item tres tovalee.

c. 8r

Item tria linteamina usitata.

Item due cultre albe laborate.

Item unum linteamen a cariolla.

Item in quodam forcerio dischoperto corio sunt infrascripta bona, videlicet:

In primis (« sex », depennato) tacie argenti undecim.

Item (« tria », depennato) decem coclearia et (« tres », depen.) sedecim copironi de argento.

Item (« tres », depen.) scutelle de piltro cum fondello parvo sex.

Item (« tres », depen.) scutelle de piltro cum fondello lato tredecim.

Item scutelini parvi de piltro.

Item tres scutelini magni de piltro.

1. Forchette.

Item quinque quatri de piltro magni rotundi.

Item sex quadri de piltro quadri.

Item duo platelli mediocres de piltro.

Item unus platellus de piltro parvus.

Item quadraginta quinterni carte bombicine foliis realis.

Item una scarsella de moltano i nigra cum catena et clausura de argento et cum una corigia.

Item in quodam saco reposita sunt certa volumina bombicis.

Item quinque capreti abrasi.

Item quedam scatula in qua repositi sunt certi calami et unus moderatorius.

Item una vagina de curamine cum certis bussullis, et sapone albo.

Item certe alie res parve.

Que omnia sunt reposita in una capseta parva.

Item due cultellerie fulcite argento, cum vaginis, videlicet una decem cultellorum, et altera novem cultellorum.

Item sex candelabra de octono.

Item duo platelli magni de piltro.

Item unum bacille de octono arigentatum.

Item due cultellerie cum septem cultellis cum manico ferreo.

Item una alia cultelleria cum quinque cultellis cum manico de osso.

Item una diplois de serico cellestri sine manichetis.

Item una corigia ad todescam fulcita argento.

Item octo bireta pani lanei morelli de grana ex quibus una est de rosato.

Item tria mantilia usitata.

Item duo mantilia de tella Rensii.

Item tres trovaleolli cum uno guardanapo usitati.

Item sex tilia linteamina in pedena 2 nova.

Item unum brachium pani cellestris cimati derupto uno octavo.

^{1.} Pelle montanina.

^{2.} In rotolo.

Item unum frustrum pani morelli pro duobus paribus manigetorum.

Item unum linteamen quinque tellorum non sutorum.

Que res suprascripte reposite sunt una cum certis libris in una cassa magna de cupresso veneta.

Item una tella magna picta.

c. 8 v

Item duo pavaioni de tella a leto.

Item unus alius pavaionus de tella virgata, a leto.

Item una cultrina a leto, cum florenis de auro.

Item una diplois pani morelli frudati pilibus agni.

Item unus mantellus ab homine pani morelli de grana.

Item duo schapucini pani cellestris ab equitando.

Item tres cultelli magni ab equitando quorum unus est fulcitus argento.

Item unum linteamen novum cum virgis nigris de bambasio. Item quatuor mantilia nova in pedena quatuor brachiorum pro quolibet.

Item unum tellum a linteamine novum.

Item una diplois usitata pani rosati.

Item media pellis brasilis.

Item duo lenzolleti novi a barbitonsore.

Item unus calamarius de cupresso.

Item unus sestus de lapis ab assestando.

Item tria moderatoria, et duo paria forficinorum a truidendo cartas.

Item unum par linteaminum quatuor tillium pro quolibet.

Item unum mantile vetus quatuor brachiorum.

Item viginti quatuor brachia telle grosse.

Item brachia decemnovem telle subtilis a camisiis.

Item unum linteamen quatuor tillium in pedena.

Que omnes res suprascripte reposite sunt in una capsa veneta.

Item unum pulcherimum tapetum lungitudinis brachiorum quatuor cum quarto.

Item unum aliud tapetum longitudinis brachiorum duorum cum dimidio.

Item unum aliud tapetum longitudinis brachiorum duorum cum tertio.

Item unum aliud tapetum lungitudinis brachiorum duorum cum dimidio.

Item unum aliud tapetum lungitudinis brachiorum duorum cum quarto.

Item unum aliud tapetum lungitudinis brachiorum trium.

Item unum aliud tapetum lungitudinis brachiorum duorum cum dimidio.

Item unum aliud tapetum lungitudinis brachiorum duorum cum dimidio.

Item unum vanchale antiquum brachiorum quinque cum dimidio.

Item unum aliud vanchale vetus brachiorum quatuor.

Item una spaleria vetera brachiorum quinque.

Item unum aliud tapetum brachiorum trium.

Item una cultra de serico vergata ad gresestam.1

Item unum aliud vanchale factum ad ocelos brachiorum novem.

Item una cohoperta a leto facta ad toscanam.

Item una cultra de valesio alba.

Item tria linteamina de tella usitata sine virgis.

Item unum aliud linteamen usitatum a cariolla.

Item quinque brachia cum dimidio de tella subtilissima.

Item unum aliud linteamen trium tellorum cum retesella.

Item brachia duodecim telle grosse.

Item unus caputeus de rosato de grana magnum suffultum sindone viridi.

Item duo bireta morelli de grana.

Item brachia vigintiocto telle landoisis sblanchezate pro facendo linteamina.

Item unum par bursarum et una valiseta de curamine.

c. 9r

Item una capsetina de nogaria parva intarsiata cum capsetinus intus valde artificiosa.

Item una clamis a dorso domini Iohannis pani scarlati.

Item due frode a caputeis de pannis sgrisatis.

Item una cohoperta de tella picta cum acqua forte.

Item una clamis pani rosati a dorso quondam domini Iohannis.

Item unus vestitus rosati de grana usitatus suffultati collibus martirum.

Item gelerum molellum suffultum agneletis albis.

Item tria linteamina a cariolla.

Item unum varotum album de lana lungum.

Item quatuor telle in pedana a linteaminibus.

Item duo linteamina nova incisa et nundum suta.

Item tria brachia cum dimidio telle nove.

Item sex brachia telle nove.

Item brachia trigintaduo telle nove.

Item una capsa de cupresso magna pulcherima.

Item una vestis pani rosati de grana suffulti dossüs.

Item una clamis pani celestris.

Item unus caputeus eiusdem coloris suffultus sindone de grana.

Item una clamis de zambeloto, cum caputeo de zambeloto suffulto sindone rubeo.

Item unus caputeus pani rosati suffulti sindone rubeo.

Item una lacerna de rosato antiqua cum una fruda sindonis rubei lacerati.

Item unus caputeus pani morelli a sacerdote suffultus pannis.

In domo nova

In primis in camera posterioris solerata sunt res infrascripte, videlicet:

In primis una culcedra a lecto virgata plena penna.

Item duo linteamina antiqua.

Item unum capizale virgatum plenum penna.

Item unam sclavam.

In camera altera posteriori solerata sunt res infrascripte, videlicet:

In primis unus rastellus cum uno aromario supraposito affixus muro.

Item in studio viridi sunt due capsule nucee.

Item una vagina de curamine nigro quadra pro portando breviare unum.

Item una tabula de nogaria cum certo repositorio subtus denudata longitudinis unius brachii cum dimidio.

Item unum tapetum duorum brachiorum cum dimidio.

523-524. Item duo paria epistolarum Ciceronis scripta in cartis membranis: quorum unum est albis cohopertis corio, alterum vero est sine albis.

V. nº 103.

525. Item Salustius in cartis membranis, in parvo volumine cohoperto brasili.

Item unus campanelus parvus a studio.

Item unum par tapedum.

In camera terrena inferiori sunt res infrascripte, videlicet:

526. Item Diogenes Larcius in papiro cum albis de curamine.

V. n° 183.

Item una tabula cum tripodibus.

Item una cathedra nucea.

Item unum tapetum latus usitatum.

Item duo paria cavedonum de ferro.

Item una cultra alba de tella lumbarda artificiose laborata.

Item una culcedra vergata plena pena cum duobus capizalibus vergatis plenis pena.

Item unum par linteaminum usitatorum.

Item una cariolla a leto cum uno materatio de bambasia veteri et cum duobus lenzoletis usitatis.

Item unum horologium, cum vagina lignea.

c. 9 v

In guardacamera terrena suprascripte camere sunt res infrascripte, videlicet:

In primis due valisie, videlicet una magna et altera parva. Item unum par stivalorum de curamine.

Item una tabuleta de nogaria parva cum duobus tripodibus.

Item unus scabelletus.

Item tobalerium cum scachis.

Item capsa antiqua a coquina.

Item unus forcerius ad neapulitanam.

Item unum par pectinum 1 a stupa.

In altera camera terrena versus hortum sunt res infrascripte, videlicet:

In primis unus ratius a leto cum figuris.

Item una spaleria viridis cum arboribus usitata.

Item unum bancale cum catulis vetus.

Item una spaleria antiqua cum figuris.

Item una cohoperta a leto rubea cum laboreriis albis.

Item unum tapetum magnum quadrum quatuor brachiorum.

Item unum tapetum a tabula.

Item una tabuleta de nogaria cum duobus tripodibus.

Item unus studiolus, in modum unius capsete.

In coquina autem terrena sunt res infrascripte, videlicet:

In primis unus lebes de lapide tenute unius situle.

Item unum bacile ab acqua vetus.

Item unum par cavedonum a coquina.

Item una catena ab igne.

Item due lucerne de octono.

1. Pettini da telaio per filo grossolano (« a stupa »).

Item unum candelabrum de octono cum lucerna de octono superimposita.

Item una credentia artificiose laborata.

Item una tabuleta de stagno cum fialis.

In lodia terrena sunt res infrascripte, videlicet:

In primis due banche cornisate.

Item in canipa sunt res infrascripte, videlicet:

In primis duo caretelli octo mastelorum pro quolibet, quorum unus est plenus vino alter vero medius.

Item unus botesinus tenute unius masteli vacuus.

Item unus («unus», ripetuto) cribellus a frumento usitatus.

In domo spectabilis Pauli de Costabilis

Item decem drapi a tergendo vultum partim usitati et partim novi.

Item brachii vigintiduo telle nove.

Item brachii 24 (soprascritto a « novem » ed « undecim », depen.) telle lodesane in petiis quatuor.

Item brachii tres telle nostratis.

Item una cultra a cariolla de buchasino facta ad cicilianam. Item unum tapetum duorum brachiorum.

Que res reposite sunt in quadam capsa de nuce intarsiata de nuce.

c.10r (inserto di mano dello stesso notaio, ma staccato dal fascicolo).

527. Item Pedia Senofontis, grecus, in membranis, pulcherimus, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et quatuor azulis.

La Ciropedia o De institutione regis Cyri, che l'A. era disposto a tradurre nel 1444 per Alfonso d'Aragona (Sabbadini, Biografia..., 95). Sulla tradizione manoscritta si v. Pasquali, Storia della tradizione..., 302-305; W. Gemoll-J. Peters, Introd. a Xenophontis Institutio Cyri, Leipzig 1968; M. Bizos, Introd. a Xénophon, Cyropédie, 1, Paris 1971.

528. Item Epistole multe aliquorum modernorum, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et duobus azullis.

È una conferma che l'A. raccoglieva le lettere ricevute dagli umanisti e con esse presumibilmente le sue, ma l'epistolario è, con ogni probabilità, da ritenersi perduto: cfr. Carteggio..., IX; C. SGROI, Anecdota Netina, Catania 1932, 14; F. Pontarin, Il carteggio di Lorenzo Valla. I. Dagli autografi alle edizioni, « Italia medioevale e umanistica », 15 (1972), 179.

- **529.** Item Eusebius, in papiro, de Temporibus, in forma magna, cum albis de ligno, cum uno fundello rubeo et duobus azullis, in forma magna.
- V. n° 552. Lo stesso che il Chronicon di Eusebio di Cesarea, detto spesso Liber temporum, che l'A. possedeva nel testo greco già nel 1424 (Carteggio..., XVIII, 160). Nel 1435 l'A. cercava di avere da Francesco Pizolpasso anche l'Historia ecclesiastica (Sottili, Ambrogio Traversari..., 55, 59-60). Per il n° 529 si può supporre una corrispondenza con il bessarioneo Marciano gr. Z 339, dove al Chronicon fa seguito l'Historia ecclesiastica, non di Eusebio, come riteneva il Pizolpasso che l'A. avesse già, ma di Socrates Scholasticus (Gasparrini Leporace-Mioni, Cento codici bessarionei..., 50-51 n° 46).
- **530.** Item Somnium Sipionis, in greco et in latino, et quedam alia, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio albo.

V. n 7.

- 531. Item Soneti Petrarce, in papiro, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.
- 532. Item liber de Fide et eius obiecto, in membranis, pulcherimi coloris, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo, cum quatuor azullis et fundellis.

L'indicazione è molto vaga: Summa de fide è detta nell'inventario della biblioteca dei domenicani di Padova la Summa aurea di Guglielmo d'Auxerre (GARGAN, Lo studio teologico..., 227-28 n° 45), e Libellus de fide si disse pure la Professio fidei attribuita al monaco Bachiario

- (M. SIMONETTI, Note rufiniane, « Rivista di cultura classica e medioevale », 2, 1960, 140-52). Per l'accurata rilegatura parrebbe da escludere un'opera di piccola mole: si può pensare alle Expositio fidei di s. Giovanni Damasceno (P.G., 94, 784-1228) o, se codice latino, come parrebbe, alla versione di Burgundio Pisano, molto diffusa nel medioevo (ed. L. Callari, Padova 1938, con esame della tradizione manoscritta).
- 533. Item Psalterium in membranis antiquis, cum glosis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.

Il codice risalirebbe ai sec. IX-XII (RIZZO, Il lessico..., 147-68).

- 534. Item liber Sancti Augustini de Musica, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum duobus azullis et brochis.
- 535. Item Tragedie Senece, in membranis, pulcre, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et quatour azullis.

V. n° 351.

536. Item Varo, de Lingua latina, in papiro, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et duobus azullis.

Per la tradizione manoscritta si v. R. G. Kent, Introd. a Varro, De lingua latina, London 1958.

537. Item Suetonius Tranquillus, de Duodecim Cesaribus, in membranis, cum cartis deauratis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et duobus azollis.

Per la tradizione manoscritta si v. E.K. RAND, On the History of the De vita Caesarum of Suetonius in the early middle ages, Cambridge U.S.A. 1926 (Harvard Studies in Classical Philology, xxxvII); G. FUNAIOLI, v. Suetonius, in PAULY-WISSOWA-KROLL, Real-Encycl., IV A-7 (1931), 593-641; H. AILLOUD, Introd. a Suétone, Vie des douze Césars, I, Paris 1931.

538. Item Diodorus Siculus, grecus, in papiro, cum albis de carta cohopertis corio rubeo stampato et una ligatura.

V. n° 370.

539. Item Opianus, grecus, in papiro, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato et duobus azullis.

Corrisponde nella descrizione al De piscibus, assegnato a Paolo Salvatore (SABBADINI, Biografia..., 163 n° 88). V. n° 74.

- **540.** Item liber grecus ecclesiasticus, in membranis, signatus littera D., cum albis de ligno cohopertis de sirico azuro et quatuor azullis.
- 541. Item liber qui incipit Cum medium scilentium tenerent, in forma lunga parvula, in membranis, cum una cohoperta de corio.

È l'incipit di un passo biblico (Sapientia, XVIII, 14-15) come nella variante entrata nel Missale Romanum, Dominica infra octavam Nativitatis Domini, Antiphona in Introitus. Trattasi probabilmente di un testo liturgico.

542-545. Item quatuor codices parvi, cum cohopertis edinis, in forma parva et lunga.

Item una vagina de corrio cum aliquibus moderatoriis incompositis.

Que res reposite sunt in una cassa de nuce pulcherima.

c. 12r (pure di foglio staccato dal fascicolo. Bianca la c. 11).

Descriptio librorum repertorum ultimate in domo domini Pauli de Villa, facta die ultimo octobris, qui libri erant in quadam capsa Ambrosii, fratris dicti domini Pauli.

546. In primis Cornelius Tacitus, in membranis pulcherimis, cum cartis deauratis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.*

Per la conoscenza di Tacito all'epoca dell'A. si v. Sabbadini..., Storia e critica..., 185-94 per le opere maggiori e 194-208 per le

^{(*) «} Habet Nicolaus Cagnacinus penes se », annotato in margine a sinistra. Nicolò Cagnaccini era notaio ferrarese.

minori; C. W. MENDELL, Discovery of the minor Works of Tacitus, « American Journal of Philology », 56 (1935), 113-30. Pare improbabile che le opere minori fossero incluse in questo codice di lusso, che l'A. difficilmente si sarà potuto permettere di procurarsi negli ultimi anni. Per la tradizione manoscritta si v. pure GIARRATANO, Introd. a CORNELII TACITI Historiarum libri, Romae 1939; E. KOESTERMANN, P. Cornelii Taciti libri qui supersunt, I, Leipzig 1960, che rivaluta il Leidense B.P.L. 16 B, posseduto da Rodolfo Agricola che si trovava a Ferrara nel 1475-79 (cfr. G. PARDI, Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI, Lucca 1900, 65-71; L. MÜNSTER, L'antico Ateneo di Ferrara e i suoi rapporti con gli scolari e i laureati della « nazione alemanna » nei sec. XV e XVI, Ferrara 1966, — Università degli Studi. Quaderni di Storia della Scienza e della Medicina, VIII --, 24-27). Sul Leidense si v. anche R. H. MARTIN, The Leyden manuscript of Tacitus, «The Classical Quarterly», 14 (1964), 109-119; F.R.D. GOODYEAR, The reading of the Leiden Manuscript of Tacitus, « The Classical Quarterly », 15 (1965), 299-322. È da escludere, nonostante il tramite dell'Agricola, una sua origine ferrarese, perché il Laurenziano 68, 2, il solo codice da cui potrebbe essere derivato, è a Firenze dal sec. XIV.

547. Item Orationes quedam Ciceronis contra Cathelinam, in membranis, in forma magna, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato.

V. n° 51. Sulla tradizione manoscritta si v. P. Reis, Introd. a M. Tulli Ciceronis *Orationes in L. Catilinam*, Lipsiae 1924 (M. Tulli Ciceronis scripta quae manserunt omnia, 17).

548. Item Nonius Marcellus et Festus Pompeius, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corio rubeo stampato, cum quatuor azullis.*

Sono il De compendiosa doctrina di Nonio Marcello (v. n° 556) e l'estratto di Pompeo Festo dal De verborum significatione di Verrio Flacco, nel compendio di Paolo Diacono (v. n° 361). L'A. possedeva un codice di pregio con i due autori già nel 1426, quando lo offriva in vendita per otto ducati (Carteggio..., 48).

(*) « Habet Libanorius », annotato in margine a sinistra con graffa che abbraccia anche il n. 547: Libanorio Corli, notaio rogatario.

549. Item Tusculane Ciceronis, in papiro, cum albis de ligno

cohopertis corrio rubeo, cum fundellis et duobus azullis de octono.

V. nº 51.

550. Item Donatus super octo partibus oracionis in Gramatica, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo, cum fundellis de octono et duobus azullis.

L'Ars minor, di Elio Donato.

551. Item liber in membranis qui incipit *Inter moralis discipline precepta*, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo stampato.

È l'inizio della prefazione di Leonardo Bruni alla sua traduzione della Politica di Aristotele (Kristeller, Iter Italicum..., II, 166; H. BARON, Leonardo Bruni Aretino. Humanistich-philosophische Schriften, Leipzig 1928, 73).

552. Item Eusebius, de Temporibus, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo et duobus azullis.

V. n° 529.

553. Item comentum super Magistro Sententiarum, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo, cum brochis et duobus azullis.

Numerosissimi e di diverse scuole i commenti alle Sentenze di Pietro Lombardo, poiché costituivano il testo degli ultimi anni della facoltà teologica: cfr. F. Stegmüller, Repertorium commentariorum in Sententias Petri Lombardi, Herbipoli (Würzburg) 1948, con i supplementi di V. Doucet, Commentaires sur les Sentences, « Archivum Franciscanum Historicum », 47 (1954), 88-170; S. Wlodek, Commentaires sur les Sentences. Supplément au Répertoire de F. S. Stegmüller, « Bulletin de la Société internationale pour l'étude de la philosophie médiévale », 5 (1963), 144-46.

554. Item Algorismus Comunis, editus a Magistro Ioanne de

Sacosco, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio albo et cum uno fundello viride et cum uno azullo.

L'Algorismus di Giovanni Sacrobosco, breve trattato da ritenersi seguito dal Tractatus de Sphaera e da altre opere dello stesso autore, come nel Parigino, Bibl. Nat. lat. 7363, già nella biblioteca dei Visconti (Pellegrin, La bibliothèque des Visconti..., A 409). Il Tractatus de sphaera, che ebbe la sua prima edizione a Ferrara nel 1472 (Antonelli, Ricerche bibliografiche..., 7-8 n° 8; J. Bale, Index Britanniae scriptorum, Oxford 1902, 353-54; Sarton, Introduction..., 11, P. 2, 617-19), fu testo ufficiale della lettura di Matematica nella Università di Ferrara fino al 1771 (Arch. storico della Univ. degli Studi di Ferrara, «Rotuli Doctorum Artistarum saec. XVI-XVIII»).

- 555. Item Adechas Titulivii super primo bello punico, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo stampato, cum quatuor azullis.*
- V. n° 9. Ma sarà la seconda guerra punica, cioè la III Decade?

 (*) « Habet Libanorius » annotato in margine a sinistra.
- 556. Item Nonius Marcellus, in papiro, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo stampato et duobus azullis.

V. n° 548.

557. Item Latancius Super Statio, in papiro, cum albis de carta cohopertis corrio rubeo stampato, cum quatuor ligaturis.

V. n° 256.

558. Item Suetonius, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo et duobus azullis.*

V. ni 363 e 537.

- (*) « Habet Nicolaus Cagnacinus », annotato in margine a sinistra.
- 559. Item Leonardus Aretinus, de Hystoria Florentina, in forma lunga, cum albis de carta cohopertis corrio rubeo et quatuor ligaturis.

« In forma lunga » è pure in B.C.A. il ms. Cl. II, 184, con le Florentinae Historiae dell'Aretino, oggi con copertina di recente restauro, senza alcuna nota di possesso.

560. Item Varo et Servius, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo stampato, cum fundellis de octono et quatuor azullis.*

L'accostamento dei due autori fa pensare ad una silloge di opere grammaticali: il *De lingua latina* di Varrone ed il *Commentarius in artem Donati* di Servio?

- (*) « Habet Libanorius » annotato in margine a sinistra,
- 561. Item Rethorica artium Aristotelis liber primus, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo.

V. n° 502.

562. Item Demostenes, in membranis, grecus, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo stampato et duobus azullis.

V. n° 325.

563. Item translatio Ethicorum Aristotellis per Leonardum Aretinum, in papiro, cum albis de carta cohopertis corrio rubeo stampato, cum quatuor ligaturis.

V. n° 235.

564. Item Porfirius, in papiro, grecus, cum albis de carta cohopertis corrio albo, cum quatuor ligaturis.

V. n° 289.

565. Item Pindarus, in papiro, grecus, cum albis de ligno cohopertis corrio * et ligno, et uno azullo.

V. n' 296 e 517. Di Pindaro l'A. possedette intere le Odi (Carteggio . . . , 11) e presumibilmente un codice con le sole Olimpiche, delle (*) « Rubeo et vario », depennato.

quali cita la prima in lettere del 1426 (Carteggio..., 48). Sulla tradizione manoscritta delle Olimpiche si v. IRIGOIN, Histoire du texte de Pindare, Paris 1952 (Études et Commentaires, XIII); TURYN, De codicibus pindaricis, « Archivum Filologiczne », 11 (Cracoviae 1932), 27-28.

566. Item liber Aristotelis grecus, qui incipit Omnis ars omnisque doctrina, in membranis, cum albis de carta cohopertis corrio rubeo stampato, cum una ligatura.

È l'incipit dell'Ethica Nicomachea di Aristotele (KRISTELLER, Iter Italicum..., I, 158, 160; II, 397, 961-62), dato in traduzione latina pur trattandosi di codice greco.

567. Item Tibullus, in membranis, et quedam alia, cum albis de ligno cohopertis corrio albo et duobus azullis, cum cartis deauratis.

V. n° 150. Potrebbe corrispondere al Vat. Ottobon. lat. 1202, scritto a Firenze nel 1426 da Lisandro Aurispa (Carteggio..., 183; Ullman, Ancient writing and its influence, New York 1963, 141 e pl. xvI a). Le « quaedam alia » sarebbero la Vita di Tibullo, e una elegia latina del Panormita aggiunta nell'estate del 1427. Per la tradizione manoscritta si v. F. Calonghi, Introd. ed appendice ad Albi Tibulli aliorumque Carmina libri quatuor, Torino 1927, e studi preparatorii; Lenz, Introd. ad Albii Tibulli aliorumque Carmina, Lipsiae 1937; André, Introd. a Tibulle, Elegiarum liber I, Paris 1965. Su tentativi dell'A. e di altri di restaurare alcuni passi di Tibullo, cfr. B. Soldati, Un emistichio di Manilio e quattro lacune di Tibullo, « Rivista di filologia e d'istruzione classica », 28 (1900), 287-90.

568. Item Genealogia Ioannis Boccatii, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo et duobus azullis.

La Genealogia deorum di Giovanni Boccaccio.

Item quinterniones vigintiquatuor in membranis pulcherimis, sine albis, depaginatus.

569. Item prologus in libro Donati gramatici maioris, parvus, in membranis, cum albis de ligno, cum uno fundello rubeo.

Forse il Commentarius in artem Donati: v. nº 560.

- 570. Item Varo, de Re rustica, in membranis, trigintaduorum quinternionum, depaginatus.*
- (*) « Habet Libanorius », annotato in margine.
- 571. Item Orpheus, Arconautica, grecus, depaginatus, in membranis, quinternionum undecim.
 - V. nº 432. Ma per undici quinterni ci vuol molto altro.

C. I 2 V

572. Item Speculator, in membranis quinternionum novem, in forma reali, de quibus duo scripti sunt sed non in totum.

Anche se «Speculator» indicò soprattutto Gentile da Foligno, medico (si v. P. Lugano, Gentilis Fulginas Speculator, in «Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria», 14, 1909, 195-260; Thorndike, A history of magic..., III, New York 1953, 232 n. 1), si pensa piuttosto a Guglielmo Durante «Speculator» ed al suo Speculum iudiciale (Sarton, Introduction..., II parte 2, 1127-28): opere di ambedue erano presenti nelle biblioteche ferraresi.

Item quadragintaunus quinterniones in cartis membranis, in forma parva, non scriptis.

Item quadraginta quinterniones vel circa, in membranis, in forma reali.

573. Item Servius super omnibus operibus Virgilii, in sexagintaduobus quinternionibus, in membranis, in forma media, depaginatus.*

V. n¹ 481 e 504.

- (*) « Penes Libanorium », in margine.
- 574. Item Odissea Omeri, in papiro, grecus, in forma lunga, cum albis de carta cohopertis corrio rubeo, cum quatuor ligaturis.
- V. n° 4. Per riavere un codice « antiquissimum et emendatum » dell'Odissea, lasciato presso Antonio Corbinelli, l'A. scriveva ad Ambrogio

Traversari il 23 febbraio 1425 (Carteggio..., 24), ma il codice, ora Laurenziano Conv. sopp. 52, rimase nella biblioteca del Corbinelli. Si trattava di un codice portato in Italia dall'A. nel 1414 (cfr. R. Blum, La biblioteca della Badia fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli, Città del Vaticano 1951, — Studi e Testi, 155 —, 49-50). L'A. disponeva certo di altri esemplari, o copie del primo o portati con il secondo viaggio in Grecia, poiché nel 1439 si accingeva a far trascrivere da un copista greco, rimasto a Ferrara dopo il Concilio, l'Odissea e l'Iliade per Pier Candido Decembrio (Sabbadini, Biografia..., 27-28, 78-80).

575. Item omnia opera Ovidii, in membranis, in forma lunga, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo stampato, cum duobus azullis.

V. nota (*) al n° 577.

576. Item Epistule Ciceronis, in membranis, cum albis de ligno cohopertis corrio rubeo, cum duobus azullis.

V. n° 103 e nota (*) al n° 577.

577. Item Donatus in Terentium, novus, in membranis, vigintiquatuor quinternionum, depaginatus.*

V. n° 1.

(*) « Habuit Nardus », annotato in margine a sinistra, con segno che comprende i nº 575, 576, 577.

578. Item Complementum Omeri, in papiro, grecus, in forma lunga, cum quatuor ligaturis, cum albis de carta cohopertis corrio rubeo.

Nella descrizione corrisponde al Cod. Ambrosiano D 528 inf. (Martini-Bassi, Catalogus codicum..., II, 1071 n° 998), contenente il Supplementum Homeri di Quinto da Smirne, che Giorgio Merula acquistò a Ferrara da Nardo Palmieri il I ottobre 1462. L'opera fu scoperta dal Bessarione dopo il 1453, ma alquanto prima del 1462, dal momento che una copia del prototipo figura in questo inventario del 1459: cfr. Vian, Histoire de la tradition manuscrite de Quintus de Smyrne, Paris 1959, che pone in evidenza la particolare importanza del codice Am-

brosiano per la tradizione manoscritta, e, dello stesso VIAN, la introduzione a QUINTUS DE SMIRNE, La suite d'Homère, Paris 1963, XLV-LI.

In foglietto inserito alla c. 12r:

Recordo a vo Ser Libanoro de vedere suxo lo inventario che fo de messer Zovanne Aurispa se che çie suxo dui Rationale divinorum.

Vester tanquam filius Luduicus Varo etc.